ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 30 Agosto 1913 MAT... NUM. 240

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,20	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

...ZIONI

...Abbonarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Ha... sta & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La responsabilità di Hohenlohe

L'ambasciatore Merey a Vienna e a Ischl

Precedenti italiani

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Il signor De Merey, ambasciatore di Francesco Giuseppe presso Vittorio Emanuele III, è ungherese, conosce molto bene l'Italia e gli italiani ed ha contribuito efficacemente al meraviglioso miglioramento delle relazioni fra l'Italia e l'Austria. Essendo ungherese, è completamente libero da vincoli con clericali e slavi dell'impero d'Austria. Conoscendo l'Italia e gli italiani d'oggi, è in grado di spiegarle a Vienna cose colà totalmente o quasi completamente ignorate. Essendo benemerito della solidarietà italo-austro-ungarica nella penisola balcanica, egli ha il diritto di essere ascoltato a preferenza di tutti gli altri. Egli è perciò in grado di spiegare in modo esauriente all'imperatore perchè occorra, nell'interesse della Monarchia, che l'incidente di Trieste sia risolto prontamente e radicalmente. L'indugio nuoce, perchè frattanto rialzano la testa e riprendono il consueto lavoro tutti coloro che hanno grandi interessi ad impedire che si consolidino le cordiali relazioni fra i due Stati ed i due popoli. Che costoro siano in Italia gli avversari della Triplice Alleanza e in Austria-Ungheria i clericali, i militaristi vecchio stampo e slavi è vero, ma è anche vero che bisogna aggiungere ad essi tutti quegli altri in Europa che mirano lentamente a spezzare la solidarietà italo-austriaca nella penisola balcanica e conseguentemente la solidarietà italo-austro-germanica in Oriente. Per impedire che costoro riprendano efficacemente il lavoro di sizzania occorre che la soluzione dell'incidente sia pronta, occorre anche che sia radicale. Qualsiasi mezza misura non quella indicata nel comunicato del *Fremdenblatt* non farebbe che aggravare il grande male prodotto dai decreti del Luogotenente di Trieste, perchè non sarebbe accettata dall'Italia.

L'ambasciatore De Merey può, meglio di qualsiasi altro funzionario della Monarchia austro-ungarica, dimostrare all'Imperatore perchè il Governo italiano, il quale interpreta fedelmente il pensiero e la volontà di tutta la nazione, non può dichiararsi soddisfatto se il suo reclamo non sia integralmente accolto. Qui non è il caso di ricorrere a transazioni perchè non è possibile transigere con la violazione del diritto. L'Italia non può abbandonare alle disposizioni di un funzionario estero i suoi sudditi. Noi non facciamo questione di persona. Quando anche il principe Hohenlohe non fosse quello che è, quando anche non avesse dimostrato con fatti indiscutibili che è animato dal proposito di slavizzare la città di Trieste, quando anche godesse il pieno favore del popolo italiano di Trieste, noi ci condurremmo come ci conduciamo. I triestini possono essere soddisfatti della *diminutio capitis*, vera o apparente, che verrebbe direttamente o indirettamente inflitta al principe di Hohenlohe, che si è sempre mostrato avverso al municipio; noi non possiamo essere soddisfatti di una soluzione che, invece di annullare, confermerebbe il preteso diritto del Luogotenente. Ho riconosciuto anch'io che i vecchi sistemi di governo in Austria rendono difficile la confessione in pubblico di un funzionario, ma chi si ostina a mantenere i vecchi sistemi e metodi non confacenti alle esigenze della vita moderna deve appartarsi dalla vita internazionale.

L'argomento che la sconfessione del decreto provocherebbe le dimissioni del Luogotenente non ha valore, perchè la Monarchia austro-ungarica può fare a meno della presenza del principe Hohenlohe alla Luogotenenza di Trieste. L'argomento che le dimissioni del Luogotenente provocherebbero una discussione parlamentare alla ripresa dei lavori legislativi non ha valore, perchè la discussione parlamentare non potrà in ogni modo essere evitata. Nel Parlamento austriaco sono molti i deputati che hanno a cuore le cordiali relazioni con l'Italia e che sono giustamente avversi ai tentativi di slavizzazione delle provincie italiane. Nè si può fare astrazione dalle Delegazioni austriache e dalle Delegazioni ungheresi, nelle quali le relazioni con l'Italia saranno certamente discusse.

Che dire poi dell'argomento che le dimissioni del Luogotenente di Trieste potrebbero provocare una crisi ministeriale? Lasciatemi dire che in Austria, dove i Ministri li fornisce la burocrazia, le crisi ministeriali non hanno lo stesso importanza che hanno nei paesi retti a regime veramente parlamentare e che, in ogni caso, non c'è possibilità di paragone fra le piccole esigenze ministeriali di un capo sezione nominato Presidente del Consiglio e le grandi esigenze della politica estera. Io non credo di ingannarmi escludendo che le dimissioni dell'attuale Luogotenente possano provocare la caduta del Ministro degli Interni. Ma quando anche ciò avvenisse, non cascherebbe il mondo. Che lo sappia, il Ministro dell'Interno in Austria non è un grande uomo di Stato dal quale l'Impero non possa fare a meno nemmeno provvisoriamente.

Io non voglio ricordare che il Governo italiano non ha mai esitato a prendere i più energici provvedimenti per tutelare la cordialità dei rapporti fra l'Italia e l'Austria, che Crispi fece destituire immediatamente il Ministro delle Finanze Seismit-Doda solo perchè questi in un banchetto non aveva protestato contro un brindisi irredentista, e che l'on. Giolitti fece immediatamente licenziare un tenente generale solo perchè questi aveva pronunciato parole che erano state interpretate in senso irredentistico. Io non voglio nemmeno far notare l'enorme differenza fra le parole fugaci dette durante un banchetto e i decreti che gettano sul lastrico 40 famiglie; io preferisco di ricordare il mirabile esempio del conte di Aherenthal, il quale non esitò a chiedere all'Imperatore il licenziamento del generale Conrad, Capo dello Stato Maggiore Generale e beniamino dell'Arciduca Ereditario. Il conte di Aherenthal, per tutelare le cordiali relazioni con l'Italia, sottopose all'Imperatore l'*aut aut*. L'Imperatore, malgrado l'aperta protezione dell'Arciduca Ereditario, non esitò a licenziare il Conrad.

Non dico che il conte Berchtold avrebbe dovuto fare altrettanto prima ancora che l'Italia avesse reclamato, ma dico che fra l'amor proprio di un Luogotenente e il decoro dell'Italia la scelta non può esser dubbia.

B.

Un commento del "Temps,,

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il *Temps*, stasera, nel suo articolo di fondo, parla della polemica sorta in Italia ed in Austria a proposito dei provvedimenti antiitaliani del principe di Hohenlohe, provvedimenti presi contro gli impiegati municipali stranieri di Trieste e che in fondo colpiscono soltanto gli italiani. Il *Temps* scrive:

« Questo fatto continua a sollevare in Italia vive polemiche benchè un comunicato della « Fremdenblatt » faccia prevedere che i decreti saranno mitigati. L'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa, ha pronunziato una vera requisitoria in cui drizza contro l'Impero alleato una lunga lista di reclami; egli ricorda che negli ultimi due anni con vari pretesti trentuno cittadini italiani sono stati espulsi individualmente da Trieste ed il governatore di questa città ha proibito ogni aumento di spesa al Municipio per la costruzione e l'arredamento delle scuole italiane. L'on. Chiesa da sua parte ha protestato presso il Ministro della Guerra, Spingardi, perchè il generale Caneva è stato nominato cordone di Santo Stefano, altissima onorificenza conferitagli dal Sovrano austriaco, e che dà al titolato il diritto di chiamarsi cugino dell'Imperatore. Sostenuto da questi interventi autorevoli — continua il « Temps » — le polemiche italiane dilagano. Facendo un ritorno indietro, la stampa italiana ha ricordato che operai di nazionalità italiana erano stati espulsi dai cantieri di costruzioni navali austriaci, dallo cave di marmi dell'Istria e licenziati dalla Società di navigazione che fa il servizio delle coste dalmate, mentre la stessa Società continua a servirsi di operai tedeschi e svizzeri. In presenza di questi violenti reclami, alcuni organi austriaci si sono domandati se il momento era ben scelto per provocare l'opinione pubblica italiana con misure che potevano scandalizzare soltanto la nazionalità intransigenti e gli sloveni, avversari inconciliabili degli italiani. Ma questa buona volontà della stampa austriaca non ha posto termine alle proteste dell'opinione pubblica italiana, i cui sentimenti ostili all'Austria, sempre vivi, risorgono al minimo urto. Il generale Caneva aveva avuto la sfortuna di dichiarare ad un giornalista austriaco, mentre gli si dava il magnifico ricevimento di Vienna e di Ischl, che l'irredentismo italiano aveva cessato di esistere in Italia. Questo giudizio sull'opinione pubblica dei suoi compatrioti fu severamente censurato perchè proveniente da un uomo colmato di attenzioni e di onori e sorretto disgraziatamente col decreto del principe di Hohenlohe ed eccitò di più ancora la collera italiana. I giornali di Roma risposero ancora alla dichiarazione del generale Caneva che se aveva potuto promettere la morte dell'irredentismo, provvedimenti come quelli di Trieste bastavano a resuscitarlo, e questa tempesta, come succede frequentemente tra i due Paesi vicini, non è stata dissipata dalla premura che il conte Berchtold ha fatto all'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarno, di applicare cioè il decreto coi riguardi di comportati dalla situazione. Qualunque cosa si possa pensare di un ritiro svisato dei provvedimenti incriminati, la opinione italiana continua nella sua strada ed i giornali italiani continuano a rilevare una serie di casi in cui gli italiani hanno da lamentarsi della Polizia di Trieste e dell'Impero austro-ungarico. Queste cattive disposizioni sono considerate a Vienna ed a Roma come tanto più nocive in quanto che si vorrebbe che la opinione pubblica italiana non mettesse nessuna nota discordante nella collaborazione dei due Governi in Albania e sembra probabile che a Vienna si faranno delle concessioni e dei sacrifici allo scopo di ottenere, almeno in modo superficiale, l'accordo tra i due Paesi così pure l'accordo tra i due Governi ».

Scambio di visite tra le autorità di Spezia e il comandante della "Sarmiento,,

Spezia, 29, notte.

Stamane, il comandante della nave-scuola argentina *Presidente Sarmiento*, Ballue, ha visitato le autorità civili e militari. Al Municipio è stato ricevuto dal sindaco e da vari assessori.

Alle ore 15,30 l'ammiraglio Pastorelly, comandante interinale del dipartimento, si è recato a bordo della *Sarmiento* per restituire la visita al comandante Ballue. Più tardi vi si sono anche recati il sindaco ed il sottoprefetto. Furono scambiati brindisi inneggianti alle Nazioni sorelle, legate da vincoli indissolubili. Lo Stato Maggiore della nave e gli allievi ufficiali hanno poi visitato l'arsenale, accompagnati dai nostri ufficiali.

La "Regina d'Italia,, a Palermo

Palermo, 29, notte.

Oggi è arrivata la nave-ospedale *Regina d'Italia*, coi militari feriti ed altri soldati malati. I malati sono stati trasportati all'Ospedale Rosolino Pilo, a quello di Santa Rita ed a quello della Caserma Cairoli.

L'incidente di Trieste e il Consiglio dei ministri

Esposizione di Millo sulle costruzioni navali

Roma, 29, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Braschi, alle 15 d'oggi, ed è durato tre ore.

Al Consiglio mancava solamente l'onorevole Di San Giuliano. L'assenza del ministro degli affari esteri dal Consiglio odierno fu prodisposta per evitare i commenti e le supposizioni che avrebbe suscitato la presenza del ministro degli esteri intorno alla supposta decisione rispetto all'incidente di Trieste. Ora, poichè l'incidente non è chiuso, poichè durano le trattative fra il Governo austriaco e quello italiano, ad evitare interpretazioni strane e lasciar proseguire senza complicazioni la trattative, si è preferito non disturbare dalla sua villeggiatura estiva l'onorevole ministro degli esteri, tantochè egli si è recato oggi a Poppi, in provincia di Arezzo, per visitare il magnifico castello dei conti Guidi.

L'onorevole Giolitti ha soltanto informato i colleghi dello stato attuale delle trattative. Secondo le informazioni del Governo, l'incidente non è ancora prossimo alla chiusura. Soltanto martedì prossimo l'ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Merey, si recherà ad Ischl, dove sarà ricevuto dall'imperatore. Si giudica che la sua visita debba mettersi in relazione con la questione dei decreti del luogotenente imperiale e reale principe Hohenlohe. E' infatti consuetudine dell'imperatore il ricevere gli ambasciatori quando si recano in congedo a Vienna; ma la visita dell'ambasciatore austriaco a Roma, mentre è a parte l'incidente di Trieste, lascia generalmente supporre che la ragione dell'andata di von Merey ad Ischl si riferisca essenzialmente ai negoziati in corso per la soluzione dell'incidente.

In ogni modo, la visita di von Merey all'imperatore dimostra che l'incidente di Trieste non è ancora chiuso, anzi esso si trova attualmente nella fase più importante e delicata. Le sfere ufficiali italiane non si nascondono le gravi difficoltà che la soluzione presenta e che consistono specialmente nella resistenza del Governo di Vienna a concedere quella soddisfazione che al Governo italiano appare indispensabile. Però si ritiene altresì che la presenza dell'ambasciatore austriaco a Vienna, dove si trova da due giorni per conferire con il Governo, farà compiere grandi passi alla soluzione dell'incidente. L'ambasciatore austriaco è partito da Roma perfettamente edotto della ferma intenzione del Governo italiano di uscire con onore dall'incidente provocato dall'atto imprudente del principe Hohenlohe. Una protesta pervenuta al presidente del Consiglio ed inviata dalla presidenza dell'Associazione nazionale dei segretari comunali suggerisce al Governo italiano, qualora l'incidente non dovesse avere una soluzione amichevole, questa triplice natura di provvedimenti:

1.o Tutelare a spese dello Stato italiano le condizioni giuridiche ed economiche dei funzionari colpiti, e ciò nei maggiori limiti consentiti dal diritto locale e da quello internazionale privato;

2.o Sovvenire dignitosamente ed a spese dello Stato detti colleghi e le loro famiglie;

3.o Destinare tali funzionari a uffici pubblici nel Regno.

Orbene, possiamo assicurare che, in ogni caso, in deliberazione del Governo italiano non si ispirerebbe ai suggerimenti contenuti nella protesta inviata da Torino dal vice-presidente dell'Associazione nazionale degli impiegati comunali, signor Ferruccio Caressa. A parte la circostanza che il Governo ha la propria linea di condotta già segnata e non può attendere la fatalmente della propria azione da una organizzazione di funzionari, il sistema a cui il Governo italiano si appoggierebbe, in caso in cui l'incidente non avesse una soluzione amichevole, sarebbe diverso. Esso potrebbe, ad esempio, consistere nell'usare al Governo austriaco lo stesso trattamento da quello usato ai sudditi italiani che vorrebbe espellere dall'Austria.

Vi sono anche in Italia cittadini austriaci passibili di espulsione in caso di impossibilità di accomodamento. Il Governo italiano, che non può interloquire in una questione interna come quella dei rapporti fra un Municipio austriaco e i suoi impiegati, potrebbe ricorrere alla rappresaglia accennata. Ma non vi è ancora indizio che si debba venire a simile espedients, poichè, intanto, le trattative continuano. Il Governo austriaco è disposto a concessioni, che finora però non sono ravvisate sufficienti dal Governo italiano.

Certo l'intervento presso il Governo austriaco dell'ambasciatore austriaco a Roma, von Merey, faciliterà la soluzione amichevole dell'incidente, e che tale soluzione debba ottenersi non si nutre dubbio a Roma.

Del Consiglio dei ministri tenuto oggi ha una particolare importanza una esposizione tecnica fatta dal ministro Millo intorno all'andamento dei lavori per le costruzioni navali. Recenti sopraluoghi fatti direttamente dal ministro lo hanno messo in grado di poter assicurare che si potranno per intero mantenere le promesse fatte alla Camera discutendosi il bilancio della marina, nonostante che nel frattempo alcune ragioni degli impedimenti e del ritardo si fossero aggravate. Il ministro ha potuto assicurare e dare prova ai suoi colleghi che anche l'industria privata ha sentito tutta l'importanza del malessere avvertito dal Paese per il ritardo preannunciato nelle costruzioni, ed ha cercato con pronti rimedi, ossia con aumento di personale e delle maestranze addetto a tali costruzioni, di porvi pronto riparo, in guisa che possano essere rispettati i termini dei relativi contratti. Il ministro Millo ha poi accennato ai criteri che egli viene eseguendo per l'applicazione della legge, che a suo tempo fu tanto discussa, specialmente in Senato, intorno al personale della marina. All'atto pratico molti degli inconvenienti temuti scompaiono e mai come in questo momento la grande famiglia della nostra marina da guerra si è sentita così profondamente compatta nello stesso sentimento di dovere e di disciplina.

Non risulta che nell'odierno Consiglio dei ministri si sia discusso anche di argomenti di indole finanziaria. Solamente pare accertato che il ministro Tedesco prenderà occasione dal discorso ai suoi elettori per render conto dell'attuale situazione finanziaria, sfatando molte leggende che sono corse in queste ultime settimane circa i presunti propositi del Governo relativamente ad una complessa riforma fiscale.

Delle elezioni generali si è appena accennato nel Consiglio odierno, e per oggi non vi furono deliberazioni. Anzi dal comunicato diramato dalla segreteria della Presidenza del Consiglio, la riunione finita, non appare nulla dell'importante discussione avvenuta. Esso si riduce ad un lungo elenco di affari di ordinaria amministrazione, che richiesero brevissimo tempo per il relativo disbrigo. Sul resto viene mantenuto il maggiore silenzio appunto a causa della delicatezza degli argomenti trattati.

Decisioni del Consiglio dei ministri

Roma, 29, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: 1.o Schema di regio decreto che regola la nomina dei rappresentanti degli ordini dei sanitari nel Consiglio superiori di sanità; 2.o Id. id. recante provvedimenti interessi a ricettore in cattura i terreni abbandonati nella Tripolitania e Cirenaica; 3.o Id. id. per il riordinamento didattico amministrativo del R. Istituto orientale di Napoli; 4.o Id. id. circa l'obbligo di servizio del personale destinato ai reparti indigeni in Libia e circa l'assegno al personale italiano; 5.o Id. id. per la costituzione di reparti di volontari italiani per la Libia; 6.o Id. id. che a decorrere dal 1.o [illegible] 1913 abolisce i diritti compensativi sugli zuccheri di cui alla tabella approvata con R. decreto 31 Gennaio 1909 e modificata coi successivi decreti 8 ottobre 1909 e 28 marzo 1913; 7.o Id. id. che stabilisce norme per l'esame di volontari doganali; 8.o Id. id. per la prima applicazione della legge 8 Giugno 1913 recante modificazioni alla vigente legge sull'avanzamento nel R. Esercito; 9.o Id. id. contenente le norme per l'attuazione e il coordinamento delle disposizioni transitorie per l'esecuzione del C. P. P.; 10.o Id. id. contenente le norme regolamentari per l'esecuzione del C. P. P.; 11.o Id. id. che ricostituisce a Messina una speciale Commissione incaricata di provvedere ai registri di stato civile di quel comune, rimasti distrutti o resi illeggibili del tutto o in parte, in seguito al terremoto del 28 Dicembre 1908; 12.o Id. id. che proroga al 1.o Settembre 1914 i termini assegnati alla Commissione ungarica della revisione della riforma del Codice della marina mercantile per la presentazione della relazione dei suoi lavori; 13.o Schema di regolamento per le scuole d'applicazione degli ingegneri. 14.o Schema di regio decreto che modifica l'art. 13 del regolamento speciale per la facoltà di scienze, fisiche e naturali. 15.o Schema di R. decreto che apporta modificazioni all'organico del personale tecnico e in servizio non di ruolo delle scuole d'applicazione di agricoltura e sulla questione agraria. 16.o Id. id. col quale il tenente generale macchinista [illegible] dell'ispettorato per il servizio delle macchine è chiamato a far parte in qualità di membro straordinario del Consiglio per l'esame dei progetti di navi. 17.o Id. id. di relativo all'autorizzazione di maggiori spese per lavori della nuova aula della Camera dei deputati e a variazioni nel bilancio dei lavori pubblici. 18.o Id. id. relativo alla compilazione dei ruoli d'anzianità del personale dei gradi 7.o, 8.o, 9.o e 10.o delle ferrovie dello Stato. 19.o Convenzione stipulata il 21 Giugno 1913 colla Società anonima Verbano per l'effettuazione di pubblici servizi di trasporto sul lago di Orta. 20.o Convenzione suppletiva a modificazione dell'atto di concessione della ferrovia Ponte di Nossa-Clusone. 21.o Abolizione della tariffa speciale N. 10 a grande velocità per il trasporto ai pacchi, di derrate alimentari a rapida acceleration in partenza da tutte le stazioni dello Stato e in destinazione di Roma-Termini. [illegible] Stipulazione dell'atto addizionale che modifica la convenzione relativa alla ferrovia Fano-Fabriano.

Il Governo del Messico richiama Lind per riprendere le trattative

Veracruz, (via New York) 29, mattino.

Lind si dispone a tornare al Messico in seguito alla richiesta telegrafica del generale Huerta. Si ignorano i termini del dispaccio.

Secondo talune voci, Huerta si dichiarerebbe disposto di cedere in una certa misura, per quanto riguarda una parte delle proposte degli Stati Uniti.

L'ottimismo a Washington

Washington, 29, sera.

Il presidente Wilson ha ricevuto da Lind un lungo dispaccio che delinea in un senso ottimista la possibilità di una soluzione. Benchè alla Casa Bianca si mantenga un assoluto silenzio, dai circoli ufficiali si trae la precisa impressione che il Governo del generale Huerta e Lind sarebbero giunti a un accordo atto a ricondurre la pace.

Da una dichiarazione di un alto personaggio risulta che la situazione è più incoraggiante di quanto lo sia stato da quando il signor Lind si è recato al Messico.

Le Dogane degli Stati Uniti hanno ricevuto l'ordine di mettere l'embargo, senza eccezione, su tutte le spedizioni d'armi destinate al Messico.

Una forte ordinazione, che attendeva di fronte a Juarez, e una parte della quale aveva già varcato la frontiera, è stata fermata.

Il presidente dell'Argentina ai grandi festeggiamenti di Rosario

Buenos Aires, 29, mattino.

Il presidente della Repubblica, Saenz Pena, e i ministri degli esteri, dell'agricoltura e della marina, sono partiti per Rosario a bordo dell'incrociatore « Buenos Aires », scortato dalla squadriglia di torpediniere, per partecipare alle grandi feste organizzate in quella città.

Dalla Libia

Come cadde l'ufficiale egiziano nell'ultimo scontro al Merg

(Nostra corrispondenza particolare).

Bengasi, 28.

Sullo scontro avvenuto al Merg il 18 corrente, nel quale, come ricorderete, fu ucciso un ufficiale egiziano, ho potuto avere altri particolari da un ufficiale di quel presidio, giunto di questi giorni a Bengasi.

Nelle prime ore del mattino del 18 corrente, cioè, la festa della Ekahira, i ribelli, sia per solennizzare tale festa con un attacco in piena regola, sia per obbedire agli ordini del Senusso, infine, perchè sapevano che parte del presidio di Merg era stata a Bengasi onde partecipare all'azione di Soluk, (due battaglioni del 4.o fanteria, la batteria Leoncavallo ed uno squadrone di cavalleggeri del reggimento Piacenza), muovevano all'assalto delle nostre posizioni, facendo uno di quegli attacchi che da un mese e più non si avveravano.

Le nostre sentinelle scorsero subito i ribelli, che su quattro forti colonne si avvicinavano alle ridotte e diedero l'allarme. Un battaglione di alpini si trovava nella foresta di Zorda a far legna ed una compagnia di ascari eritrei era andata poco lungi a provvedersi di acqua. Entrambi i reparti vennero avvisati con gli eliografi dell'attacco imminente e nello stesso tempo venne loro ordinato di tenersi pronti ad entrare in azione al momento opportuno. Il restante del presidio lasciò giungere gli assalitori a seicento metri dai reticolati, quindi li coprì con un uragano di ferro.

Molti ribelli caddero, fra cui il loro capo Mohamed Ben Salek El Mastami, detto El Meccaui, cioè, originario della Mecca, colui che ha il privilegio di portare il colore verde, il colore del Profeta. El Meccaui, giovanissimo condottiero, aveva fatto assai rapida carriera nelle fila senussite. Era particolarmente caro al Gran Senusso, al cui, dopo essere stato il segretario particolare, era adesso una specie di delegato. Al tempo stesso era condottiero di truppe e capo del campo di Gsur. Valendosi della sua pratica di ex-ufficiale dell'esercito egiziano, aveva saputo regolarizzare e disciplinare i suoi, formandone uno scelto Corpo di cavalleria.

Egli cadde gravemente ferito e fu separato dai suoi dall'onda dei nostri alpini ed ascari contrattaccanti, per cui, per l'impeto nostro e per lo scoraggiamento di non vedere più il loro capo caracollare superbamente innanzi a loro, i ribelli si diedero alla fuga, perseguitati dagli alpini del battaglione Feltre, che era stato avvertito coll'eliografo di tagliare la ritirata al nemico. I ribelli lasciarono sul terreno una cinquantina di cadaveri, mentre riuscirono a trasportare via moltissimi feriti.

El Meccaui, che era caduto a poche centinaia di metri dalle nostre ridotte, fu scorto per le sue magnifiche vesti di seta, per il suo burnus azzurro che lo avvolgeva misteriosamente e per il cordone di seta verde che gli attraversava il petto come insegna di comandante, da un buluk-basci eritreo, che si diresse alla sua volta sopra il suo mulatto per catturarlo. Il ferito ebbe però la forza di sollevarsi e di spianare contro il nostro soldato eritreo una magnifica doppietta americana, ma l'ascari fu più pronto e fini il capo arabo con una rivoltellata.

Oltre alle magnifiche vesti, alle armi e varie carte, e ad un piano di attacco del Merg, si rinvenne su di lui un plico contenente sette lettere di Sidi Amed El Scerif ai varii capi degli Allet, degli Abdea, degli Orfa e dei Brassa dimoranti nella regione di Merg. Il contenuto di tali lettere è interessante. In una lettera, diretta allo Sceik Omran, il supremo capo dei Brassa, egli dice: « Rispettate e riverite il mio caro El Meccaui come mio rappresentante e capo supremo delle forze della vostra regione ». E più innanzi rimprovera Omran di pigrizia, e dice: « Ma perchè, o Sceicco, non mi riprendi quel mio castello di Merg, che mi preme più di ogni altra cosa al mondo? ». In un'altra lettera, diretta ad un capo degli Orfa, dice: « Sappi tu e fai sapere ai tuoi uomini ed a tutti gli armati che per le mie preghiere il ferro ed il piombo dei cristiani si convertirà in fumo ed acqua, molto innocui, perciò assalite senza timore queste truppe italiane ».

Su El Meccaui venne rinvenuta anche una lettera, che un cavaliere gli aveva portato poco prima del combattimento. Essa era di quattro capi di un piccolo Allet degli Orfa, detto Allet di Salalua, che era composto di trecento tende e che era situato ad un chilometro dalle nostre posizioni. La lettera informava El Meccaui che essi non potevano partecipare al combattimento, perchè sotto il tiro dei cannoni italiani, ma dichiaravano di partecipargli in spirito e di rimanere fedeli al Gran Senusso. Il giorno successivo, come vi comunicai, il generale Torelli, circondato il campo di Salalua, lo incendiava completamente. I beduini non opposero alcuna resistenza e si dettero alla fuga verso oriente.

I due fortunati combattimenti ci danno a sperare un po' di tranquillità, ma il fervore ancora dimostrato da tali ribelli, merita un'ultima lezione salutare ed a questa penseranno presto i nostri bravi ascari eritrei!

V.

Il segretario del Gran Senusso illustra il dissidio con Aziz Aly

e chiarisce le intenzioni degli akuan

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* riproduce dal giornale *La Bourse Egyptienne* del Cairo una intervista avuta con Adel Aziz Abou Caram, segretario del Senusso Sidi Ilai, intorno al dissidio sorto fra il Senusso ed Aziz bey, che fu già capo delle forze turco-arabe e che anzi, dopo la partenza di Enver bey, assunse il comando delle forze nemiche innanzi a Derna.

Ecco i brani essenziali dell'intervista. Dopo la battaglia dell'uadi El Aini, lo Sceicco Senusso si diresse colla sua scorta verso la regione di Bicarra. Lungo il viaggio incontrava i comandanti Rachid Jarcan bey ed il luogotenente Hamzi Moldei che tornavano dal campo di Bengasi alla testa delle loro truppe. Questi due ufficiali dichiararono allo Sceicco che per ordine telefonico di Aziz bey, avevano abbandonato le posizioni senza resistere e che subito dopo la loro partenza gli italiani avevano occupato Ghegez e Scesc senza colpo ferire.

Aziz bey tenta la resa

Questa notizia, inaspettata, sconcertò profondamente lo Sceicco, che non riusciva a comprendere la causa dello volontaria ritirata. Fece chiamare d'urgenza Aziz Ali bey, per chiedergli spiegazioni su quello strano ordine a farsi portare i cinque cannoni che gli arabi avevano preso agli italiani nell'ultimo combattimento. Aziz Ali bey, accompagnato da due aiutanti di campo, arrivò ad Abubira dove lo attendeva il Senusso. Prima del suo arrivo Aziz bey era andato ad incontrarlo e mi pregò segretamente di parlare al Senusso intorno alla sua intenzione di intavolare trattative di pace col comandante delle forze italiane. Gli risposi che egli se doveva parlare direttamente allo Sceicco dichiarandogli la mia intenzione di rimanere estraneo a questo affare.

Quando Aziz bey fu alla presenza dello Sceicco, gli comunicò la sua intenzione di fare la pace cogli italiani e gli disse che da questi ultimi aveva ricevuto proposte in tale senso ed alle seguenti condizioni: Gli italiani darebbero allo Sceicco Senusso El Rombay, Gallu Ugla, Jaghut e Cufra oltre a trentamila lire in cambio dei prigionieri italiani presi dagli arabi negli ultimi combattimenti. Vi dirò, fra parentesi, che fra questi prigionieri vi è un ufficiale molto simpatico il quale non mangia che delle uova e rifiuta assolutamente di mangiare carne o qualsiasi altro alimento.

Aziz Ali bey dichiarò poi che la mancanza di danaro e di munizioni rendeva impossibile la resistenza e che era meglio cedere. Il Senusso rispose ad Aziz bey: « Figlio mio, fate almeno quanto è possibile per riprendere Ghegab e Scesc. Noi abbiamo ancora più di 800 caricatori di cartuccie, più tardi, quando avrete fatto tutto il vostro dovere, Allah non ci abbandonerà! ». Dopo di che Aziz Ali bey partì sotto il pretesto di riprendere Ghegab e Scesc, ma lasciando in tutti l'impressione del più profondo scetticismo. Per via tolse il meccanismo ai cannoni che gli erano stati consegnati e li fece trasportare dalle truppe. Contemporaneamente Aziz Ali bey mandava un distaccamento di 70 soldati coll'incarico di impadronirsi colla forza dei 22 prigionieri italiani che si trovavano nella Zuuia El Azusia, a dieci ore di distanza da Derna. Poichè gli arabi si rifiutavano di liberare quei prigionieri, ne nacque una mischia tra i soldati e gli arabi fedeli allo Sceicco Senusso. Durante questa mischia feroce tre turchi e due arabi furono feriti. I tre soldati turchi sono stati condotti all'ospedale di Alessandria per essere curati.

"Voi siete dei traditori,,

Saputo questo fatto, lo Sceicco Senusso non ebbe più dubbio sul tradimento di Aziz Ali bey e fu allora che il Gran Sceicco mi mandò ad Aziz bey per consegnargli la seguente lettera notificandogli la sua destituzione da comandante in capo delle truppe turco-arabe:

« Siano rese grazie ad Allah e le preghiere siano indirizzate a colui dopo il quale non esiste profeta. Noi servitori del signore altissimo, Alil El Scerif Senusso, al fratello Aziz Ali che Allah custodisca. Noi vi avevamo già affidata l'alta direzione delle operazioni ed il comando in capo delle nostre truppe. Vi avevamo elevato più in alto che noi stessi e avevamo proclamato dovunque la vostra gloria e la vostra grandezza, spinti dal nostro sentimento patriottico e dalla fiducia che ci avevate ispirato. Dopo tutto questo voi avete tradito tutti i musulmani e noi perciò vi rinneghiamo. Voi non siete più dei nostri, e non vi è più alcun legame tra voi e noi. Di conseguenza vi destituiamo dalla vostra funzione e vi interdiciamo di occuparvi ulteriormente degli affari, perchè la nostra patria è una cosa sacra e ci è stata affidata dal nostro augusto sovrano il Sultano. Quanto a voi, andate dove vi piace. Abbiamo già fatto conoscere le nostre decisioni a tutti i circoli pubblici e privati, e ciò basta. Cal Salam, 17 Gennaio 1331. (Sotto il timbro del Senusso) ».

Quando gli presentai questa lettera Aziz Ali si degnò appena di prenderne cognizione e con gesto di collera me la restituì. Il Gran Senusso mi aveva consegnato pure una lettera indirizzata al Mudir di Tobruk, per avvertirlo del tradimento di Aziz bey.

"Resisteremo fino alla morte,,

Vedendo ch'era stato smascherato, Aziz bey compreso che il suo posto non era più fra noi. Allora volle imbarcarsi su un piroscafo italiano, ma lo Sceicco Senusso gli fece comprendere che quale mussulmano egli doveva raggiungere Costantinopoli per via di terra, affinchè gli italiani non avessero potuto vantarsi che anche il comandante delle forze turco-arabe in Tripolitania era caduto nelle loro mani. Dietro queste osservazioni Aziz Ali bey si decise a partire per l'Egitto e raggiungere così la Turchia.

L'intervistatore ha poi domandato al segretario del Gran Senusso, quale fosse lo stato d'animo dei suoi compagni d'arme di fronte agli italiani. Egli ha risposto: « Contrariamente al chiasso fatto intorno alla conciliazione fatta da Aziz bey, posso

assicurare che siamo tutti disposti a lottare fino alla morte contro gli invasori della Tripolitania. Noi non abbiamo affatto bisogno degli italiani; questi invece hanno bisogno di noi, perchè senza il Fezzan la Tripolitania mancherà sempre d'una cosa essenziale ed indispensabile: «il commercio coll'interno». Ora tutto l'hinterland si trova ancora nelle nostre mani, e noi moriremo o resisteremo contro chiunque straniero osi calpestare il passo sacro del Gran Senusso, nostro grande ed illustre signore».

L'intervista è corredata dal *fac simile* della lettera autografa spedita dal Gran Senusso ad Aziz Ali bey.

Il generale Delmastro

nominato ispettore delle truppe libiche

Roma, 29, notte.

V'informai, a suo tempo, dell'intendimento del Ministri della Guerra e delle Colonie di costituire un Ispettorato delle truppe libiche e vi accennai alle ricerche fatte fino da allora per la scelta della persona che meglio paresse adatta per ben disimpegnare il non facile compito. Ora che tale intendimento è stato tradotto in atto mediante la pubblicazione del regio decreto che crea un corpo di truppe coloniali della Libia, compreso l'Ispettorato delle truppe libiche, posso dirvi che la scelta dell'Ispettore è caduta sul maggior generale Cesare Delmastro, comandante della brigata Messina, in Arcadia.

Egli trovasi da alcuni giorni in Roma per prendere ordini dai due Ministeri interessati in merito al suo mandato che dovrà dapprima esplicarsi nel curare i particolari della costituzione del corpo di truppe indigene della Libia. A tal uopo egli recasi di frequente presso il Comando del corpo di Stato Maggiore per prendere ordini dal capo di Stato Maggiore dell'esercito e per intendersi con l'ufficio coloniale facente parte dello stesso Comando. Quando questi preliminari saranno compiuti, il generale Delmastro partirà per Tripoli, ove sarà in sua normale residenza e da dove dovrà presiedere alla costituzione dei corpo di truppe coloniali e costituire tutti i servizi ad esso inerenti.

Il generale Delmastro non è nuovo della Libia; egli vi è già stato quale comandante il brigata, rendendovi anche segnalati servigi. La sua nomina ad ispettore delle truppe libiche incontra speciali simpatie nei circoli militari e da essa i competenti si ripromettono lusinghieri risultati. Egli sarà coadiuvato da un capitano e da due sottufficiali i quali costituiranno il personale permanente del suo ufficio. La sua azione, dopo costituito il corpo di truppe libiche, sarà puramente ispettiva e dovrà rivolgersi a tutto quanto occorra al nuovo corpo perchè possa funzionare regolarmente in ogni contingenza. Egli corrisponderà, per la parte tecnica, col Ministero della Guerra per il tramite dei due Governatori della Tripolitania e della Cirenaica e del Ministero delle Colonie, con identico procedimento usato dai comandanti dei corpi di truppe coloniali della Colonia Eritrea e della Somalia italiana nelle loro relazioni d'ufficio col Ministero della Guerra.

Tutte le comunicazioni d'indole esclusivamente militare fra ispettorato e comando del corpo di Stato Maggiore, dovranno seguire lo stesso tramite, in modo che i Governatori ed il Ministero delle Colonie siano costantemente al corrente su quanto si riferisce al corpo delle truppe libiche. Non è ancora stabilito il giorno in cui il generale Delmastro prenderà imbarco a Napoli per Tripoli; si ritiene però che esso non potrà tardare di molto, essendo urgente negli interessi dell'esercito nazionale, che si formi al più presto l'esercito di truppe libiche.

Le grandi manovre svizzere

Dicerie smentite da un comunicato

Basilea, 29, mattino.

Qualche giornale svizzero aveva pubblicato in questi giorni una notizia secondo cui un generale italiano (si parlava del generale Pompiani) e numerosi ufficiali italiani avrebbero assistito alle manovre nel prossimo settembre che avranno luogo nell'Oberwalis. Inoltre gli ufficiali italiani avrebbero avuto occasione durante le manovre di visitare i territori vicini alle fortificazioni del Gottardo, che sono naturalmente dirette contro l'Italia, o meglio, come si dice, « contro il pericolo di una invasione italiana ». Qualche circolo militare e giornalistico si era impressionato della notizia, giacchè si pensava che gli italiani avrebbero potuto, seguendo le manovre, trarre utili insegnamenti ed informazioni. Alcuni giornali domandavano che, come avviene in altri Stati, venisse proibito a queste manovre l'intervento di ufficiali stranieri.

Un comunicato ufficioso, pubblicato nelle ultime notizie dei giornali, mette però in sodo a tutte queste dicerie. Il comunicato dice che il Governo federale non sa nulla di questo intervento di ufficiali italiani, alle manovre interverranno gli *attachés* militari degli Stati accreditati presso il Governo della Repubblica che ne hanno fatto domanda, come avviene generalmente, e che ad ogni modo le manovre non riguarderanno affatto i territori vicini alle fortificazioni del Gottardo.

E' bene che il Consiglio federale abbia ironcato ogni ulteriore discussione su questa tendenziose informazioni.

I Sovrani di Spagna

festeggiati a Bilbao

Bilbao, 29, mattino.

I Sovrani hanno assistito ad un grande banchetto, offerto in loro onore dallo Sporting-Club, ed hanno proceduto alla distribuzione dei premi per le regate, premi di cui la regina Vittoria ha fatto la consegna, tra vive acclamazioni.

Lo *yacht* reale *Giralda* è stato scortato per alcune miglia dall'incrociatore tedesco *Hansa*, che ha poscia virato di bordo, dirigendosi verso il sud.

Appendice della *Stampa* (25

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Il signor barone se ne sarà accorto.... Giacchè il signor Robertson non sarà partito senza andarlo a salutare?

— E' che l'ho appena veduto alla Borsa! — rispose il barone. — M'intendo della sua prima impressione... quando ha letto il telegramma... Gli è giunto ieri sera o stamane?

— Stamane, signor barone, alla prima ora... Il signor William stava forse vestendosi, perchè ha messo una mano fuori dell'uscio per ritirare il telegramma... Ma dopo ho visto che aveva pianto... Era così un bravo giovane, quel signor William Robertson!

L'apprezzamento non sorprese il barone: Willy doveva essere amato nella sua casa ammobiliata, come lo era a Marly-le-Roi e in via La Pelerine. Ed era evidente che la domestica aveva dovuto ricevere, prima della di lui partenza, una grossa mancia: alla sua dunque per lui, come del resto quella categoria di gente lo è sempre per la generosità, l'amore e la simpatia.

Era il caso di comprarla, mostrandosi ancor più generoso!... No; giacchè era assai probabile che non riuscirebbe a corromperla; e metterebbe troppo in evidenza i sospetti contro Willy.

A raggiungere lo scopo, ora bisognava mostrarsi indulgente e sereno, e non lasciare di far parlare le persone che nel modo più naturale.

Non bisognava, se i suoi sospetti contro la moglie erano falsi, destarne anche nella mente degli altri.

Alla frase d'ammirazione della giovane, egli rispose:

— Oh! sì, di giovani come quelli, non ve ne devono capitar molti in casa!

— E' ben vero, signor barone. Questa mane erano così addolorati di vederlo partire.... Anche il signor Casimiro Lebienski aveva le lagrime agli occhi!

— E' che, lui, perde un buon allievo!

La domestica aggiunse:

— Si faceva voler bene, non per il denaro, signor barone! Tutti erano felici di rendergli servigio! Il signor Lebienski me lo diceva alla stazione: « Madamigella, non ho mai avuto un allievo così buono.... », perchè mi pare di aver già detto al signor barone che il signor Lebienski è stato lui ad occuparsi della spedizione dei bagagli alla stazione di San Lazzaro.... Credo che il signor William voleva partire in vettura, per passare a Marly-le-Roi.

— Ah! è il signor Lebienski?.... — pronunciò il barone con un'aria informata; — sì, sì.... So, che gli è molto affezionato.... Sì.... sì.... Ah! è lui ha ad occuparsi dei bagagli?...

Il barone pareva che s'interessasse molto a quell'insignificante dettaglio, e sul suo viso nulla appariva del nuovo sospetto che gli ondava nell'anima.

« Quel Lebienski che gli era tanto devoto!... Maestro di ginnastica... vale a dire: svelto, ardito, pronto.... ».

Questo spiegava la facilità con cui i due uomini erano riusciti a valicare il muro. Egli chiese:

— Era dunque stamane del signor William?

— Oh! venne ieri sera, signor barone; ma il signor William era già uscito...

— Dove era andato? — chiese molto naturalmente il barone.

— Questo, non lo so, signor barone; la sera egli usciva sempre, ma non diceva mai dove andava.

La domestica abbassò un po' gli occhi. Non sarebbe bene al barone di Girel che andrebbe ad apporre l'idea falsa sulle uscite del signor William, e continuò:

— Sì, il signor Lebienski era venuto ieri sera; e sarà tornato stamane di buon'ora, perchè l'ho trovato nella camera del signor William quando gli ho portato la colazione. Egli consolava il signor William e si metteva a sua disposizione. Ecco perchè s'è occupato dei bagagli.

La domestica che era certamente una persona loquace, avrebbe ancora ciarlato, se il barone non avesse tagliato corto con un:

— Avete fatto bene a parlarmi così pacco; grazie, io manderò subito al signor Robertson.

Si diresse verso la casa, dirigendosi di aver fatto chiamare Tauper.

Era immerso nelle sue riflessioni e nelle sue deduzioni, alle quali la camicia insanguinata veniva a mettere una base.

Ma la nuova ipotesi suggeritagli dalla devozione di Lebienski verso Willy, svaniva come tutte le altre.

Un fatto solo, era certo, innegabile e sovrabbondantemente stabilito dalla macchia di sangue di quella camicia e dalle traccie lo cui egli stesso, sul muro, s'era insudiciate le mani; uno dei due sconosciuti doveva essere stato ferito.

Ora, il ferito non era Willy.

E non poteva nemmeno essere quel Casimiro Lebienski, che andava e veniva, e si occupava d'una spedizione di bagagli... No, egli non era il complice di Willy.

Un qualche cattivo soggetto del paese piuttosto disposto a far qualunque cosa per un po' di denaro?...

Sulla colpevolezza della baronessa di Girel, intanto non c'era più da dubitare... E questo era orribile.

— Che mostro di falsità!... Ha potuto poco prima sorridermi! Crede d'aver sopiti i miei sospetti, fa ancora la parte di donna onesta! Ah- guai a lei! guai a lei! Se mi occorre un solo mezzo per vendicarmi di colui che mi ha rubato la pace e l'onore, ho dinanzi a me tutta la vita...

Egli sogghignò:

— Sì, tutta la vita, tutta la sua vita, per far soffrire lui, certissimo!

V.

La fine di Cherubino

— Boulogne!... Boulogne, signore!... Tutti scendono.... Ehi! signor viaggiatore!... Gievinotto!

Anche se si fosse impegnata una battaglia ai suoi fianchi egli probabilmente avrebbe continuato a dormire. Sdraiato sul sedile del vagone, pareva pacifico e felice, come se fosse in letto.

Il conduttore disse:

— Sogna sicuro la sua bella!

Lo prese poi per le spalle e lo scosse:

— Oh! via! credete che v'aspetti il piroscafo? Non andate in Inghilterra?

— Cosa c'è? cosa c'è?...

Quel risveglio improvviso sembrò a Willy un principio d'incubo.

— In Inghilterra... sì... sì — egli balbettò. — Mio padre... sì... mio padre...

Stava ingenuamente per raccontare a quell'uomo la storia di suo padre ammalato, quando, in quell'istante delle voci che discorrevano in inglese risuonarono sul quai. Questo nuovo rumore lo svegliò più prontamente di quello della stazione e delle apostrofi dell'impiegato.

In un batter d'occhio fu in piedi, diede la valigia ad un facchino e si gettò la coperta sulle spalle perchè faceva freddo.

Appena fu sul quai, in cammino verso il battello, di cui stavano ormeggiando il pennello a pochi passi, provò l'impressione che qualche cosa dentro di lui si spezzasse; gli sembrò di uscire da un mondo, ed entrare in un altro assolutamente nuovo, un mondo che gli produceva già un senso di freddo, che lo compenetrava dell'amara acidità del mare, e nel quale sentiva nonpertanto che la vita gli sarebbe stata più facile che nell'altro.

Quest'impressione s'aggravò sul battello, nella confusione dei colli e delle mercanzie.

Quando il piroscafo abbandonò la riva, una gran parte dei viaggiatori era sul ponte; e William Robertson, che passeggiava in su e in giù, da un'estremità all'altra del bastimento, non sentiva una parola di francese...

Non vi era un francese. Il bastimento era inglese, i marinai e i viaggiatori erano inglesi, gli avvisi stiracchiati un po' dapperttutto erano in inglese. Non era ancora uscito dalle acque francesi ed era già in Inghilterra.

Ne provò una certa diffidenza, ma aveva anche molta malinconia.

Allorchè il battello passò dinanzi alla città, gli sembrò di rivedersi, quando, l'anno prima, arrivava, dalla sua Università di Cambridge, fanciullone, ignaro d'amore e sano con un invincibile bisogno d'azione dentro di sè.

Quando i lumi della costa francese cominciarono a sparire nelle tenebre, Willy si chiese se era proprio lui quello che un anno prima era sbarcato a Parigi, contento di giovare.

(Continua).

La querela De Rosa
contro l'amm. Millo
I fatti — Un giudizio in Cassazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

Il giudizio che la Corte di Cassazione di Roma deve emettere domani sulla querela presentata contro l'ammiraglio Millo, ministro della Marina, dal capitano di corvetta Da Rosa, riguarda unicamente una questione di competenza. Per intendere la portata del giudizio imminente della Cassazione, è necessario conoscere in riassunto i fatti che diedero origine alla querela e le fasi presenti dell'istruttoria.

Il comandante De Rosa affermò nella sua querela che l'ammiraglio Millo non solo avrebbe insinuato nell'animo del Duca degli Abruzzi giudizi ed impressioni a lui sfavorevoli (di qui i rapporti a suo carico), ma avrebbe anche nelle varie conferenze al Ministero della Marina e con abuso di autorità di superiore continuata la campagna denigratrice, determinando il grave provvedimento, con il quale esso De Rosa venisse collocato in posizione ausiliaria. I fatti ai quali si riferisce la querela sono i seguenti.

Al tempo della guerra italo-turca il De Rosa comandava il cacciatorpediniera *Turbine*, che ebbe parte nel primo tentativo fallito, diretto a forzare i Dardanelli. Questo primo tentativo si svolse il giorno 17 aprile, ed insieme col *Turbine* vi presero parte i cacciatorpediniere *Nembo*, *Aquilone*, *Borea*, e la torpediniera di alto mare *Climene*, *Pegaso*, *Procione* e *Perseo*. Tutti i comandanti, prima di muovere verso i Dardanelli, furono chiamati sulla *Vettor Pisani* da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ispettore capo delle siluranti, per ricevere le necessarie istruzioni. In tale occasione il capitano De Rosa non dimostrò un contegno sereno ed energico, tanto che il Duca degli Abruzzi sentì il dovere di ammonirlo e riprenderlo con severe parole.

La spedizione mossa alla volta dei Dardanelli, e già scorgevansi i potenti proiettori elettrici della difesa dello Stretto, quando avvenne una collisione fra il *Turbine* ed il *Nembo*, senza apprezzabili conseguenze. L'incidente però cagionò perdita di tempo, sì da impedire che l'azione potesse svolgersi nelle favorevoli condizioni di ora stabilite, e S. A. R. il Duca degli Abruzzi dovette decidere la sospensione dell'attacco. Fu intanto ordinato il rimpatrio del *Turbine* con gli altri cacciatorpediniere a Taranto, dove, a lavori dei regolamenti, fu eseguita l'inchiesta sull'avvenuto investimento.

Esaurite le indagini necessarie e gli opportuni interrogatori, la Commissione, presieduta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, e composta dal Millo, allora capitano di vascello, e dal capitano di fregata Cerio, giudicò che l'investimento era imputabile a colpa del capitano De Rosa. A norma delle vigenti disposizioni, S. A. R. il Duca degli Abruzzi dovette spedire al ministro della Marina, per le vie gerarchiche, rapporto informativo su tutti i comandanti dei cacciatorpediniere e delle torpediniere di alto mare che cessavano di essere alle sue dipendenze; ed a proposito del comandante De Rosa scrisse:

« *Il capitano di corvetta De Rosa Carlo, comandante del Turbine, secondo nella squadriglia del C. T., nelle due riunioni che tenni sulla Pisani, non mi ha mostrato quella serenità di animo e qualità di carattere che mi attende. vo, anche ho dovuto personalmente richiamarlo a più sereni giudizi ed a più elevati sentimenti.* »

« F.to LUIGI DI SAVOIA ».

Il De Rosa, dal canto suo, dopo qualche mese dal rimpatrio, chiedeva al Ministro di essere esonerato dal comando navale, scrivendo nella domanda: « *Per questa ragione* (incidenti avvenuti), *io non mi sento più in grado di poter tenere con tutta sicurezza e fermezza la grave responsabilità del comando navale, del che faccio aperta confessione a V. E. affinchè voglia esonerarmene definitivamente* ».

Sennonchè, dopo poco tempo, lo stesso De Rosa, che era stato sbarcato dal *Turbine* e destinato a terra, modificando le sue precedenti decisioni, chiese per vari aspetti al Ministero di essere riammesso al comando di una nave. La notte dal 18 al 19 luglio 1912 ebbe luogo la seconda azione nei Dardanelli, e si compieva il glorioso raid animato e diretto dall'eroico capitano di vascello Enrico Millo, che portante fu premiato con l'ammiraglio per merito di guerra, e destinato al Ministero della Marina quale Direttore Generale degli affari e dei servizi militari e scientifici. In tale sua qualità l'ammiraglio Millo fu compreso tra i componenti la Commissione di avanzamento, chiamata a decidere sulle istanze del De Rosa.

L'ammiraglio Millo chiese di essere dispensato dal prender parte alla decisione, tenuto conto che egli era stato attore negli avvenimenti ma gli altri componenti non credettero di aderire al desiderio del Millo, osservando che il suo intervento avrebbe potuto meglio illuminare il resoconto della Commissione. Questa, nell'adunanza 5 novembre 1912, all'unanimità giudicò il De Rosa non atto al comando navale. Pertanto il De Rosa con Regio Decreto 1° dicembre 1912 fu collocato in posizione ausiliaria.

Il De Rosa impugnò nella via amministrative il provvedimento; ma non pago di ciò, presentava anche querela contro l'ammiraglio Millo, affermando che il rapporto di S. A. R. il Duca degli Abruzzi contiene affermazioni false, e fu ispirato e suggerito dal Millo per attribuire ad altri la non riuscita della prima azione militare contro i Dardanelli, e quindi far meglio rifulgere la seconda spedizione da lui comandata.

Il De Rosa afferma nella sua querela che l'ammiraglio Millo non solo avrebbe insinuato nell'animo del Duca degli Abruzzi giudizi ed impressioni a lui sfavorevoli, onde il rapporto sunnominato, ma avrebbe anche nelle varie conferenze al Ministero della Marina, e con abuso della sua autorità al Consiglio Superiore, continuando la campagna denigratoria determinato il grave provvedimento col quale esso De Rosa veniva collocato in posizione ausiliaria d'autorità.

Sostanzialmente quindi il De Rosa querelavasi per il delitto di diffamazione previsto e punito dal Codice Penale Militare Marittimo, e per il delitto di abuso di autorità previsto e punito dall'art. 175 Codice Penale comune.

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Napoli, considerando che i fatti esposti dal querelante, ove fossero risultati veri, per le opportune indagini istruttorie, avrebbero integrato gli estremi costitutivi dei delitti di diffamazione e di abuso di autorità, previsti e puniti dal Cod. Penale comune (art. 393-175); considerando che il rapporto fu trasmesso a Roma, dove fu preso in esame prima dal ministro e poi dalla Commissione di avanzamento; tenuto conto che a Roma, secondo le affermazioni del querelante, si sarebbero fatte dal Millo insinuazioni contrarie al De Rosa; cosicchè a Roma si sarebbero consumati nel senso giuridico della parola i presunti delitti di *abuso di autorità* e *diffamazione* onde la incompetenza territoriale del Foro di Napoli; sulla querela presentata dal De Rosa, senza indagare circa il fondamento di verità delle accuse mosse contro l'ammiraglio Millo; emanava requisitoria con cui richiedeva che il giudice istruttore presso il Tribunale di Napoli, dichiarata la propria incompetenza per territorio, ordinasse la trasmissione degli atti al Procuratore del Re di Roma per l'ulteriore corso di giustizia.

Il consigliere istruttore presso il Tribunale di Napoli, lasciando impregiudicata la questione se i fatti denunciati dal De Rosa rivestissero gli estremi di *reati militari*, o quelli invece di *reati comuni*, emanò ordinanza dichiarativa della propria incompetenza e rinviò gli atti al Pubblico Ministero perchè fossero trasmessi al competente ufficio.

Contro tale ordinanza il De Rosa propose opposizione dinanzi la Sezione d'Accusa, insistendo perchè fosse dichiarata la competenza territoriale del Foro di Napoli.

I difensori dell'ammiraglio Millo, avvocati Francesco Di Benedetto di Roma e Domenico De Martino di Napoli presentarono dinanzi alla Sezione di Accusa una serena dichiarazione disinteressandosi dalla questione. Il De Rosa a mezzo del fratello avv. De Rosa, suo difensore, presentò una voluminosa memoria a stampa, alla quale diede larga divulgazione, tanto che provocò un articolo polemico di Fabio Ranzi sul *Pensiero Militare*.

La Sezione di Accusa, sulle conformi requisitorie del Procuratore Generale, nell'adunanza 23 luglio 1913, respingeva il gravame del De Rosa, confermando la dichiarazione di incompetenza del Foro di Napoli.

Il De Rosa non si arrestò, ed avverso a questa decisione, propose ricorso per Cassazione.

La discussione del suo gravame è fissata per l'udienza di domani, 30 corr., ed investita della cognizione del ricorso è la prima Sezione di questo Supremo Collegio, presieduta dal comm. Cocchiararo. Relatore il commendatore Schiralli. Pubblico Ministero il commendatore Sansonetti.

Il Ministero della Marina, ammiraglio Millo, è rappresentato e difeso dagli avvocati Francesco Di Benedetto di Roma e Domenico Di Martino di Napoli.

Il De Rosa è difeso dai due avvocati De Rosa di Napoli.

La dichiarazione della difesa Millo

Ecco il testo della dichiarazione presentata all'autorità giudiziaria, in nome dell'ammiraglio Millo, dai suoi difensori:

« Quali difensori del signor ammiraglio Enrico Millo, sentiamo il dovere di dichiarare che, fiduciosi nell'opera serena della giustizia, ci disinteressiamo della questione di competenza, della quale siete investiti. Una sola finalità ci guida, ed è che si faccia luce completa e con la maggiore rapidità sulle circostanze e sui fatti consapevolmente falsati dal querelante. Questi, con sistemi contrari ad ogni elementare norma di civile progresso, cerca assumere intorno al suo nome il clamore della pubblica opinione, insinuando che il nostro difeso tenti con ogni mezzo di sfuggire alle indagini giudiziarie.

« L'ammiraglio Millo, conscio dei suoi doveri di cittadino e di soldato, conscio che l'esame dei fatti meglio lumeggerà la giustizia del provvedimento preso nei riguardi del De Rosa, pure sentendo tutta l'amarezza delle insinuazioni e provocazioni contro di lui lanciate, adagia di ricorrere ai pettegolezzi di cronaca ed attende sereno lo svolgersi del processo. Egli da tempo anela di far sentire la sua voce innanzi ai giudici naturali, ai quali solamente spetta fatti e circostanze sorrette da prove documentate e testimoniali, ma ne è impedito dai cavillosi contorcimenti procedurali del De Rosa, il quale, non si sa perchè, invece di lasciare libero corso alla giustizia per l'accertamento dei fatti, si perde in quisquiglie che ritardano lo svolgimento delle indagini, e mentre tutto ciò per via giudiziaria, diramò comunicati ai giornali, blaterando contro la scandalosa fuga dal giudizio di chi anela soltanto di poter rispondere alle accuse mossegli e di essere giudicato. La mala fede, adunque, del querelante è evidente, ma, come vedono le eccellenze vostre, lascia anche noi tranquilli e sereni. Abbiamo creduto doveroso fare tale dichiarazione perchè il nostro silenzio nella controversia non abbia il carattere di remissività verso la parte avversa, e perchè si affretti la decisione delle vostre eccellenze e sia una buona volta sfatata la leggenda che ad arte il De Rosa metta in giro contro tutti e contro tutti ».

Una lettera dell'avv. De Rosa

L'avv. De Rosa, fratello del querelante e suo avvocato patrocinante, pubblica una lettera per rettificare, a vantaggio del comandante del *Turbine*, alcune affermazioni pubblicatesi in questi giorni. L'avv. De Rosa afferma:

« Io.) che la lettera inviata da suo fratello per chiedere l'esonero dal comando di una nave non ebbe seguito perchè il ministro della Marina non ne tenne alcun conto, come pure non contò alcunchè il risultato dell'inchiesta ingiusta e passionata, quantunque essa portasse la firma di un ammiraglio augusto e del capo di Stato Maggiore, in predicato di divenire eroe, che anzi il ministro intese il bisogno di correggere gli effetti della tanto decantata Inchiesta, infliggendo al comandante del *Nembo* il rimprovero per la sua antimarinaresca manovra, affidando poi al capitano di corvetta Carlo De Rosa i seguenti delicatissimi incarichi: Rappresentante della Regia Marina nella Commissione mista per il porto di Bengasi e di Tripoli; Presidente della Giunta di collaudo delle torpediniere; Presidente della Commissione di appello presso il Tribunale Militare di Marina di Napoli. Questi incarichi non si danno a chi è stato dichiarato vigliacco di fronte al nemico, ma all'ufficiale che aveva diritto di averli quando si possedeva, come il De Rosa, le brillantissime affermazioni del proprio stato di servizio;

« 2.o) Questo trattamento benefico per il De Rosa, ecco non lusinghiero per i suoi superiori cospiratori del rapporto ingiusto e passionato, determinò costoro a far di tutto per vederlo allontanato dalla Marina, e vi riuscirono non senza però determinare il ministro a proporre al ritorno dal Re la dignità onorificenza per il De Rosa di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerenze da lui acquisite nella sua carriera;

« 3.o) Se la difesa De Rosa, in linea disciplinare, appare tardiva, si deve al fatto che solo il 16 agosto 1912 il ministro della Marina inviò il De Rosa a difendersi dalle accuse che già fino dal 23 aprile i suoi superiori avevano formulato;

« 4.o) Non solo il provvedimento di collocamento in posizione ausiliaria è stato gravato dal De Rosa al Consiglio di Stato, ma pure l'altro ingiusto, inesplicabile e passionalissimo atto del ministro, quello cioè di non aver voluto sottoporre alla Commissione dei ricorsi il reclamo che il De Rosa aveva avanzato perchè sui fatti addebitatigli si fosse fatta la luce;

« 5.o) Questo dissero costrinse il De Rosa a sporgere querela. La querela non è certo azzimpellica per coloro contro i quali è stata sporta, ma certo deve aver fatto piacere all'ammiraglio Millo per essere stato uno dei titoli positivi per farlo assurgere alla sella di moderatore del Ministero di Sant'Agostino.

« Increscioso — conclude l'avv. De Rosa — venne definito il giudizio, ma quanto appare più incresciose quando si consideri che un soldato d'onore, forte del suo amore militare, non trova giudici che abbiano il coraggio di dargli torto, mentre che ne trova moltissimi pronti a scervellarsi al fine del non ricevere e della improponibilità ».

La Direzione del Partito socialista riformista

Roma, 29, notte.

La Direzione centrale del Partito socialista riformista italiano è convocata in riunione plenaria nei giorni 10 e 11 settembre per discutere il seguente ordine del giorno:

« Comunicazioni del segretario del movimento; incremento delle Sezioni; resoconto finanziario; elezioni generali politiche; approvazione del manifesto-programma; esame di alcune candidature contestate e relative deliberazioni; sanzione di alcune nuove candidature; sanzione degli impegni assunti dalle Sezioni con Partiti di democrazia per alleanza o appoggio reciproco; riconoscimento del periodo della lotta di primo scrutinio ed eventuale ballottaggio; provvedimenti per la pubblicazione quotidiana del giornale *L'Azione Socialista* ».

Intanto l'*Azione Socialista*, organo dei socialisti riformisti, in attesa che la direzione del Partito socialista riformista delinei nettamente i confini entro i quali il Partito riformista dovrà impostare la lotta elettorale prossima, accenna quali fin da ora sono i punti essenziali verso i quali i riformisti volgeranno la loro opera di propaganda elettorale.

L'*Azione Socialista* scrive: « Elevare il proletariato, renderlo più sano, più forte, più preparato alla vita collettiva, abilitarlo al Governo di sè e della cosa, con le scuole, con la coltura, con le aziende cooperative; volgere lo Stato ed i poteri pubblici verso questa ascensione operaia e spianare loro la via. Fare oggi della guerra libica il punto saliente della lotta politica, per denigrarvi intorno può essere un facile spunto oratorio, ma è cosa affatto sterile di risultati. Occorre invece che si esaminino le conseguenze finanziarie e politiche della guerra e si prevedano i mezzi per correre ai ripari. Quindi, su questo terreno realistico si devono tutelare gli interessi proletari e lo sviluppo di una più schietta politica democratica. Egualmente nell'agitare la questione delle spese militari, non è sufficiente gridare: « Basta, non si armi più! », occorre precisare la forza ed i modi che possono condurre a limitarle.

« Le forze sono indubbiamente da ricercare nella solidarietà internazionale del proletariato. Se noi socialisti andremo d'accordo con gli altri socialisti del mondo, allora nella condotta della nostra politica estera e nei partiti parlamentari avremo il dovere di vigilare perchè non compromettano la pace. Volere il disarmo e nello stesso tempo, per far dispetto ai Governi, unirci a dimostrazioni che possono turbare la pace, è il peggiore del controsenso di certa demagogia del nostro paese.

« Partito di riforme noi riconfermiamo sul serio delle riforme, nell'interesse della classe proletaria e della preparazione sociale dei socialisti, ma le riforme le proporremo sul serio. Quindi non c'è da aspettarsi da noi la richiesta immediata e illusoria di un paio di miliardi di nuove tasse, un miliardo per servire alle spese della guerra ed un miliardo per opere pubbliche. Giocare sui miliardi non è di nostro gusto. Nè chiedere riforme terremo conto dalle condizioni economiche del paese per non fare come i selvaggi che tagliano l'albero per cogliere il frutto ».

La riforma della procedura fallimentare

discussa alla Camera di Commercio di Cuneo

Cuneo, 29, sera.

La Camera di commercio di Cuneo, nella sua recente adunanza consigliare, si occupava dell'importante questione della riforma della procedura fallimentare e della proposte all'uopo mandate dalla Camera di commercio di Foligno. I concetti principali delle riforme della Camera di commercio di Foligno sono i seguenti: Unificazione del diritto civile e del diritto commerciale, ed estensione ai non commercianti della procedura fallimentare. Istituzione di una magistratura del fallimento: nomina del giudice e del curatore; costituzione in Ente della delegazione dei creditori, con diritto di sindaco, con mandato di rappresentanza, ad un procuratore limmediata distribuzione del credito; restrizione della facoltà di concessione di esercizio provvisorio; rivendicazione delle merci pervenute al fallito non oltre i quindici giorni anteriori a quello della dichiarazione del fallimento; più esatta determinazione degli elementi costitutivi reato di bancarotta.

La Camera di commercio di Cuneo, esaminati questi capisaldi della riforma proposta dalla consorella di Foligno, udito il relatore, consigliere cav. Carbolle, approvò un ordine del giorno, in cui, dopo avere mandato un plauso alla consorella Camera di Foligno per la giusta iniziativa, deliberava di approvare in massima i concetti fondamentali espressi in questa proposta, e deliberava di fare voti perchè i suggerimenti della Camera di commercio di Foligno siano attentamente esaminati e vagliati, allo scopo di concretare i mezzi idonei, atti a rendere a tali provvedimenti una funzione più spedita, più agevole, più energica e meno gravosa per i commercianti, eliminando sovratutto l'attuale eccessivo carico fiscale.

La Camera di commercio inoltre si occupava dell'agitazione sorta in molti centri della provincia di Cuneo contro la nuova legge sull'alcoolismo, che viene a danneggiare molti esercenti. Il presidente, dopo aver riferito su queste proteste pervenutegli, ha invitato i consiglieri a nominare una Commissione, coll'incarico di studiare i rimedi perchè la legge, pure applicandosi, abbia a danneggiare il meno possibile le classi interessate degli esercenti.

Un cuoco del Manicomio di Novara

che tenta suicidarsi a Cameri

Novara, 29, notte.

Stamane è stato trasportato all'Ospedale Maggiore di Novara un individuo il quale aveva tentato di uccidersi con un coltello da cucina, producendosi una grave ferita al collo. Il ferito era certo Giuseppe Brugnani, un uomo in sui quarant'anni, ammogliato, padre di una bambina decenne. La famiglietta abita in borgo S. Andrea ed egli è occupato in qualità di cuoco presso il Manicomio Provinciale di Novara.

Da qualche tempo, dava segni evidenti di turbamento mentale. Ieri, avendo ottenuto vacanza, si trovava in casa e venne, a quanto pare, a litigio con la moglie. Il Brugnani alteratissimo uscì correndo da casa, prendendo lo stradale che conduce a Cameri. La moglie lo seguì tentando di calmarlo ed assicurandolo a tornare a casa. Ma egli si diede per i campi e nei pressi della Cascina Monte Imperiale si immerse il collo alla gola col coltello da cucina, che aveva asportato da casa.

L'automobile di un vescovo spagnuolo

che si rovescia

Madrid, 29, sera.

I giornali pubblicano un dispaccio da Mondonedo, annunciante che un automobile, sul quale si trovavano il vescovo della diocesi e due suoi famigliari, si è rovesciato sulla Strada di Santiago. Il vescovo è rimasto ferito. Uno dei famigliari è rimasto ucciso e l'altro gravemente ferito.

I particolari
sull'incendio a bordo dell'"Imperator"

New York, 29, mattino.

Il piroscafo « Imperator » sarà completamente riparato e ripresterà il mare sabato, secondo l'orario. Dopo l'estinzione dell'incendio vi sono sessantacinque piedi d'acqua nei compartimenti incendiati. L'« Imperator » è abbandato di trenta gradi.

L'« Imperator » si trovava ancorato ai suoi ormeggi quando alle 4 del mattino, mentre tutto il personale ed i passeggieri erano addormentati, salvo le scolte, si constatò che il fumo sfuggiva dalle stive delle provviggioni. Il personale di servizio e l'ufficiale di 4.a dettero subito l'allarme. L'equipaggio, comprendente 1100 uomini, accorse; ciascun marinaio si recò al posto stabilito per il caso di incendio. Tutti i compartimenti furono chiusi, salvo quelli che permettevano ai passeggeri di trasporti di discendere a terra. Grazie all'opera efficace dei pompieri e dei marinai il fuoco venne spento.

Vi è stata una grande emozione tra i 1500 emigranti sorpresi in pieno sonno, in mezzo alle tenebre, dall'allarme del fuoco. La confusione è stata a un certo momento così grande che l'equipaggio ha dovuto lasciare il suo posto e formare un cordone per costringere gli emigranti che sbarcavano a seguire in ordine la via che li conduceva al molo, dove venivano imbarcati di nuovo per impedire a chiunque di sottrarsi all'esame delle Autorità di immigrazione.

Si constatò ben presto che i mezzi di bordo erano insufficienti per lottare contro l'incendio. Le pompe del porto e della città furono inviate a cooperare allo spegnimento, le cui operazioni erano contrariate da forti sviluppi di vapori ammoniacali. Numerosi rimorchiatori presero posizione in mezzo al fiume allo scopo di poter allontanare le altre navi in caso in cui il fuoco minacciasse il resto. Conducendo una squadra di marinai tra il fumo e le fiamme, l'ufficiale in seconda che si era troppo avanzato, morì asfissiato, senza che gli uomini potessero soccorrerlo.

L'incendio è durato cinque ore. La causa è sconosciuta. Si crede che sia dovuto a difetti nell'installazione dei fili elettrici. E' ferito un marinaio; un altro, quantunque abbia ripreso la conoscenza, versa in gravi condizioni.

Le ragioni di esistenza
e lo spirito dell'Ordine socialista
esposti dal suo fondatore

Firenze, 29, sera

E' noto come in America, ed ora anche in Inghilterra, va estendendosi il movimento tendente a dare un contenuto spiritualistico alle organizzazioni socialiste. Il fervente apostolo di questo movimento, il socialista americano Sir Francis Vane, che ha fondato un ordine socialista (*World Order for socialist*), è stato di passaggio per Firenze. A Sir Vane, che mi fu presentato dal mio amico, dott. Bergo, altro socialista americano, ho chiesto notizie del suo ordine.

Egli mi ha così risposto: — L'idea di fondare un ordine al quale possano liberamente appartenere tutti coloro che credono ai principi fondamentali: dovere ogni sorgente di ricchezza essere amministrata dal popolo, perchè il popolo possa goderla egualmente, è stata accolta entusiasticamente anche in Inghilterra. Qualunque possa essere il destino futuro del volgere delle cose, è fatale che al vero ed una mèta finale di equanimità delle coscienze futura: in una organizzazione sociale, dove la produzione di tutti a tutti appartenga. E' pueile l'asserio che la concorrenza, l'antagonismo in generale, siano i primi e soli fattori del lavoro. Che si ammiri o no, nell'organizzazione religiosa col celibato in esso un esempio eloquente in contraddittorio; il presupposto perchè la stessa associazione dei gesuiti, cui non si può fare appunto di mancanza di attività e lavoro, ed infine come nelle altre associazioni monastiche sono a base socialistica. Quello che occorre ai socialisti è maggiore solidarietà e più fede, quella fede che è l'essenza di ogni religione e di ogni credo.

« Con questo spirito di fede e di um

I parassiti

— Dunque — disse la signora al compagno silenzioso — quando si decide a prender moglie? Faccia presto, se non, fra poco sarà troppo tardi. Si parla già di una tassa sui celibi. Non c'è da indugiare. Fra poco il suo « splendido isolamento » le costerà caro. — E tirandi il giornale accennando alla notizia.

Il compagno silenzioso guardò il torrente scintillante in basso tra le barbe nere degli abeti. — La tassa sui celibi! — disse. — E' una delle tante invenzioni americane che attestano l'invidiabile gioventù di spirito di quella razza e la sua inesauribile fecondità ideologica. E' un'idea che è degna compagna dei magistrati elettivi e del voto alle donne.

La signora si abbandonò sulla sedia a dondolo, spazzando colle falde del *golf* scarlatto lo spadice rosiccio della pineta. — Non m'intendo di politica — disse — e non sono femminista, ma la tassa sui celibi mi sembra giusta e legittima.

Il celibe incorreggibile strappò il gambo di un fiore, e sorrise. — Ogni tassa — disse — è giusta e legittima quando è esigibile, cioè quando una maggioranza riesce ad imporla alla minoranza: non ha bisogno di esser savia e logica: è questo il prezioso privilegio di ogni misura fiscale. Stabilito questo principio i celibi possono esser tassati come i cani, gli automobili e le persone di servizio.

— E' giusto — disse la signora ridendo — i cani, gli automobili e le persone di servizio sono un segno di agiatezza, e i celibi sono persone che vogliono godere dei beni del vivere civile senza sopportarne i pesi, fra i quali il massimo è, se non mi inganno, quello di allevare una famiglia e di dare cittadini alla nazione.

— Parole gravi — disse il compagno non più silenzioso, guardando le calze lilla scoperte ritmicamente ad ogni oscillazione della seggiola — parole gravi, ma forse alquanto sommarie. Bisognerebbe prima di tutto dimostrare che il sesso bene di un popolo sia quello di propagarsi indefinitamente...

La signora sollevò il capo dal cuscino di *filet*. — Ne dubita? — disse. — Mi sembra che non sia il caso. Un popolo che non cercasse di moltiplicarsi si preparerebbe inevitabilmente la rovina e la morte.

— E' vero — riprese l'interrogato strappando macchinalmente le falde di velluto muscoso dal macigno chiazzato. — Nondimeno io mi domando spesso se non sia meglio, pei popoli come per gli individui, vivere bene piuttostochè vivere a qualunque costo. Penso che ci sono popoli come il greco che sono morti perchè preferirono divenire immortali; mi domando se sia un bene per l'umanità che altri invece si siano conservati così integralmente e tenacemente... Mi domando se non sia meglio lasciare una grande memoria di noi piuttosto che popolare all'infinito con rampolli mediocri la monotona scena del mondo.

La signora frugò indolentemente con la punta nelle tasche marsupialesche della borsa gigantesca posata sulle sue ginocchia e ne trasse il risomo. — Cotesta — disse — è filosofia della storia, ed io non ne intendo altrettanto: ricasco di seguirla in questo campo; ma ragionando col senso comune mi sembra di poter affermare che gli scapoli sono, per ciò che riguarda l'incremento dell'umanità, esseri infruttuosi. Vede che sono riguardosa: infatti c'è chi li definisce addirittura come parassiti.

Lo scapolo impenitente stanziò col gambo del fiore un monotono sentiero di formiche. — Mi viene in mente — disse — la spiritosa risposta di un commediografo francese a chi affacciava simili argomenti: « Non dite male dei celibi! E' forse a loro che noi dobbiamo i nostri ultimi figli? » Ma è una *boutade* ironica e cinica. In verità, il celibato è vittima di una leggenda. Innanzi tutto è illogico e ridicolo addossargli la colpa del decrescere di una nazione: non capisco perchè si debbano colpire con una tassa i celibi e non i coniugati senza prole.

— Ma non si può pretendere che tutti i matrimoni siano fecondi. Sarebbe assurdo.

— D'accordo: ma è anche più assurdo pretendere che ogni uomo debba trovare una moglie di suo gusto.

— Oh: è così comodo godersi la libertà, l'amore libero, la varietà, il mutamento continuo, le avventure *sans lendemain*, le creature di piacere, il libertinaggio: non è vero!

— Conosco, conosco: è il solito *cliché* convenzionale. Pochi ignobili gaudenti disonorano la malinconica nobiltà del celibato e forniscono lo spunto ad una leggenda ad uso delle mogli ingenue. Soltanto il nostro delicato riserbo ci impedisce di dire la verità vera. Innanzi tutto i veri libertini finiscono sempre con l'ammogliarsi, e lei sa che il libertinaggio giovanile è considerato con somma indulgenza dalle signorine e dalle signore purchè metta capo al matrimonio. Non so quali teneri fiori e sentimentali vi portino questi anni della vita allegra, ma è così. Ma non basta: viene il meglio. I luoghi di piacere, le creature di piacere, le case compiacenti sono in maniera parte sovvenzionate, nutrite, moltiplicate dagli uomini ammogliati, e si capisce.

La signora scosse il capo con dispetto: — Quale paradosso! — disse ridendo seccamente — e quale insolenza in quell'ultima parola!

— La verità è raramente cortese — riprese il celibe incalito. — Ma nessuno può sapere come noi, e a quattr'occhi, così, all'ombra degli abeti, la si può dire, sapendo che sarà tosto dimenticata o non creduta: ma è così. Ho detto: « e si capisce », perchè v'è una ragione altamente filosofica: la sazietà libertà d'azione, la possibilità sconfinata tolgono spesso la volontà di agire; manca un legame, un legame ferreo, pargo-

Il Kaiser a Posen
L'Imperatore torna in città dopo la parata

Medaglie al valore agli eroi
che hanno combattuto in Libia

(*Per telefono alla* Stampa).

Taranto, 29, notte.

Nell'atrio, ampio e nudo, della caserma S. Francesco, si è svolta ieri mattina una patriottica cerimonia che ha velato di commozione gli occhi degli astanti.

Il comandante del nostro presidio ha consegnato la medaglia d'argento al valore militare al sergente del 40.o fanteria, Vincenzo Del Monaco, che, recatosi in Libia, quale volontario di un anno, compì lietali atti di eroismo e di valore in varii combattimenti, pei quali venne promosso sergente per merito di guerra.

Il comandante nell'attaccare la medaglia sul petto del Del Monaco ha evocato le prove di ardire e di stoicismo che egli dette su i campi di battaglia, ricordando, anche, che lo stesso Del Monaco era nel manipolo degli eroi che circondavano più da presso il colonnello Pastorelli che, a un tratto, vide cadersi accanto.

Oggi, poi, dal comandante del Deposito del 9.o fanteria sono pervenute al nostro sindaco, comm. Troyio, sessanta medaglie di valore perchè siano consegnate ai seguenti militari in congedo: Casalini Cosimo di Giovanni, Calendiro Giuseppe di Martino, Damarini Costantino di Nicola, Di Gregorio Francesco di Angelo, Fuggetti Amedeo di Cataldo, Frascella Giacomo di Giovanni, Zanelli Pietro di Nicola, Gioja Vincenzo di Pietro, Maco Vito di Francesco, Marsia Grazio di Leonardo, Maggi Gaetano di Pietro, Meso Vitantonio di Pietro, Panico Nicola di Antonio, Rotondella Ignazio di Cosimo, Ungaro Emilio di Cosimo, Blandemura Francesco di Luigi, Micoli Francesco di Giuseppe, Cauro Egidio di Giovanni, Mancini Francesco di Cosimo, Marra Francesco di Luigi, Pazzo Giovanni di Pietro, Pellegrino Pasquale di Pietro, Pastore Nicola di Giovanni, Pino Francesco di Cosimo, Semerano Giovanni di Giuseppe, Stallo Vitantonio di Giuseppe, Tagliente Carmine di Martino, Villagrossa Giuseppe di Cosimo.

Artiglieri francesi
colpevoli di spionaggio
Un sottufficiale arrestato e due fuggiti

Parigi, 29, notte.

Un affare di spionaggio è stato scoperto a Versailles al ventesimo reggimento artiglieria. Una quindicina di giorni addietro venne constatato la scomparsa di un « mirino » nuovo che era in esperimento presso l'ottava batteria. Ogni ricerca per rintracciarlo fu vana infruttuosa. Poco dopo però, un brigadiere ed un caporale addetti al magazzino dell'ottava batteria disertarono: il caporale dopo sei giorni ritornò in caserma per riprendere 200 lire che, partendo, vi aveva dimenticato. I compagni, vedendolo tornare, si meravigliarono come egli non fosse stato arrestato. Questo fatto fece sorgere sospetti sul maresciallo Di Dieu, che si trovava di picchetto alla porta in quel momento e che disse di non aver visto rientrare il caporale magginiere. Il maresciallo venne allora sottoposto a sorveglianza. Si venne così a conoscenza che egli si manteneva in corrispondenza con un ufficiale ungherese; addosso gli fu trovata una lettera appunto scritta in ungherese che, tradotta, dimostrò la di lui colpabilità. Ieri, mentre faceva tranquillamente colazione, fu chiamato da un ufficiale che gl'ingiunse di seguirlo. Il maresciallo impallidì e seguì il suo superiore. Incolpato, cercò di scolparsi e di dimostrare la sua innocenza. Nella perquisizione operata nella sua stanza si scoprì una lettera del Di Dieu ad un ufficiale ungherese nella quale spiegava meccanismi e dava fotografie e delucidazioni sul modo di servirsi del « mirino » rubato nonchè di un proiettile di nuova invenzione. Si trovarono anche negativi di altri arnesi di artiglieria di recente invenzione. Tutti i documenti sequestrati vennero consegnati al Ministero della guerra. L'accusato continua a negare la sua colpabilità, dicendo che l'ufficiale ungherese con cui corrispondeva era suo amico, e che gli scriveva per intrattenere la sua simpatia.

Come venne scoperto il tradimento

Una donnina galante, conosciuta a Versailles col nome di Maria, avrebbe messo in relazioni i due traditori cogli agenti austriaci. I colpevoli però non erano in possesso di nessun segreto importante, e non hanno potuto fare conoscere che dei documenti secondari e molti disegni di macchine accessorie la cui costruzione è perfino affidata all'estero.

Ma ecco in seguito a quale circostanza l'Autorità militare è venuta a conoscenza del tradimento. Nel settembre scorso, su proposta dei suoi capi, un brigadiere del 2° reggimento artiglieria, Luigi Guieu, veniva promosso maresciallo. Alcune settimane più tardi il neo maresciallo assumeva la funzione di capo-meccanico. Il Guieu aveva tenuto sempre una condotta esemplare e non si faceva gran caso se egli si mostrava taciturno cogli altri. Circa un anno fa egli strinse relazioni con un cannoniere d'un'altra batteria, che passava per un cattivo soggetto avendo subito molte punizioni. Queste relazioni di amicizia si fecero assai assidue ed i due uomini talvolta stavano assieme in lunghi colloqui misteriosi, il che suscitò il giusto sospetto dei superiori.

Nella mattinata di mercoledì il maresciallo si recò alla posta di Versailles e ritirò una lettera avente bollo austriaco. Le autorità militari venute a conoscenza di ciò, eseguirono una perquisizione nella camera del sott'ufficiale, venendo così in possesso delle prove del tradimento.

Sotto il pagliericcio del letto era un gran numero di lettere e di disegni. Le lettere provenivano dall'Austria e da Lussemburgo; i disegni rappresentavano per la maggior parte pezzi, accessori del cannone da 75, tamburi telemetri, lidate, ecc.; in possesso di queste prove il traditore venne arrestato immediatamente e più tardi internato alle prigioni di Versailles.

A proposito di un autoritratto

Corrado Ricci ci scrive:

Frascati, 28 agosto.

« Solo ora leggo nella *Stampa* l'articolo intitolato: « La curiosa storia d'una *gaffe* burocratico-artistica ».

« Mi lasci brevemente aggiungere che io, non avendo veduto l'autoritratto del Bianchi, non ebbi occasione alcuna di pronunziare giudizi, nè di prendere equivoci, nè di ostinarmi in essi. Anzi, dopo aver parlato col pittore Pompeo Mariani, provocai lo stesso le chiarobe necessarie ad accertare la cosa, e ciò risulta dai documenti.

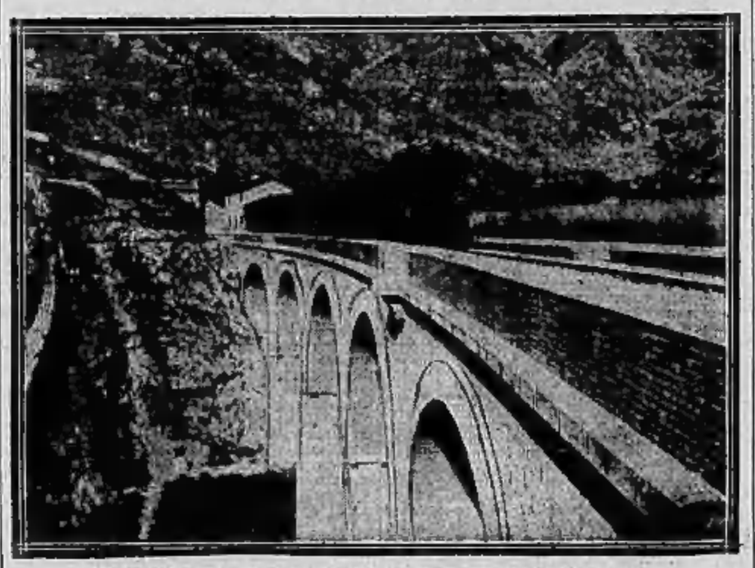
« Il quadro, giudicato buono da quanti lo videro, non solo non fu pagato seimila lire, ma nemmeno cinquecento, bensì quattrocento; e fu e rimase ed è esposto agli Uffizi con esattezza assoluta di indicazione.

"Le due madri"
resterà in Italia per 200.000 lire

Basilea, 29 notte.

Telegrafano da Saint-Moritz che all'incanto delle opere del Segantini il quadro *Le due madri* è stato venduto in Italia per 200.000 lire. Il quadro resterà sino alla prossima primavera ancora nel museo Segantini di Saint Moritz.

La Vievola-Nizza



Viadotto e 5 luci sul Roja presso Vievola

Stazione di Vievola

Giornali e Riviste

Un editore inglese ha raccolto una serie di lettere d'amore scritte da una nobil donna italiana al visconte John Molesworth, quando questi fu ambasciatore d'Inghilterra a Torino, a Firenze ed a Venezia, fra il 1715 ed il 1725. Questa signora, che il raccoglitore dei documenti crede si chiamasse Camilla Costanza Sapienza, ha avuti lunghissimi rapporti coll'ambasciatore, poichè in una fra le sue prime lettere ricorda la loro relazione già vecchia di sette anni, e si duole di avere visto l'ambasciatore non soltanto passare ad altri amori, ma anche sposarsi con un'altra signora; ma dalla prima all'ultima le sue lettere sono sempre improntate al più vivo e sincero affetto, ed in certi momenti assumono ad una intonazione tanto appassionata da sembrare lirica. Con tutto questo le lettere non mancano di un certo umorismo, ed in una, nella quale la signora annuncia all'ambasciatore l'invio di un barile di vino, aggiunge che potrebbe inviargli anche un barile di lagrime per le tante che essa ha versato in causa dell'incostanza dell'amante diplomatico. Un'altra volta essa scrive di avere cercato di consolarsi dell'amore, che sembra vada dileguandosi, cercando sollievo nella religione, ma di non essere riuscita a soffocare il proprio affetto. In una terza lettera essa si mostra tutta lieta poichè nello spazio di otto giorni potrà rivedere l'ambasciatore, recandosi colla famiglia a Torino, e dal contesto della lettera appare che la signora stessa probabilmente era maritata. Cinque mesi più tardi la bella Camilla comincia a divenire impaziente perchè l'ambasciatore non risponde alle sue lettere, e per indurlo ad essere più cortese ed a ricordarsi del bel tempo passato, annuncia l'invio di un suo ritratto, che è stato eseguito in circostanze veramente romantiche. « In questa casa — scrive la signora — come sapete, non è possibile fare entrare gli uomini colla stessa facilità colla quale sono ammesse le donne, perciò io ho dovuto posare dietro le inferriate di una finestra, ed il pittore dall'altro lato della strada ha eseguito il mio ritratto, che, nonostante tante difficoltà, mi sembra sia riuscito assai somigliante ». Più tardi la scrittrice rivela un temperamento geloso, e scrive all'ambasciatore di aver sognato di averlo visto « con vostra moglie in condizioni tali, da farmi credere che la vostra affezione per la « signora » sia aumentata sensibilmente da qualche tempo ». — Così la *Tribuna* in una sua corrispondenza londinese.

***

Il mercato librario di Lipsia (a Lipsia si sta organizzando pel 1914 l'Esposizione internazionale del libro) è il nodo, il gangliо centrale del commercio librario del mondo. Ogni editore e ogni libraio che si rispetti, di Germania, d'Europa e d'America, ha a Lipsia un suo rappresentante e uno *stock* dei suoi libri. Poniamo che l'editore sia di Parigi o di Firenze, e che un libraio d'America desideri alcune copie di un suo volume; questi non scrive a Parigi o a Firenze, ma telegrafa al suo rappresentante a Lipsia, il quale si reca dal rappresentante a Lipsia dell'editore di Parigi, o di Firenze, si procura i volumi richiesti e li spedisce in America. L'uno accredita, l'altro addebita, e lo scambio è compiuto molto più presto. Chè se poi il libro desiderato è un esemplare raro o raro, il libraio di Australia che lo ricerca scrive o telegrafa al suo rappresentante a Lipsia, il quale, o lo trova, lo compra e lo paga (la libreria antiquaria commercia a contanti), o ne avverte i suoi colleghi, i quali passano la domanda alla loro Casa: il bibliofilo ha cercato presso tutti i librai del mondo la sua perla rara, e se così non la ritrova, vuol dire proprio che non c'è o che è introvabile. I librai di Lipsia hanno un proprio Ufficio postale, una propria Borsa, una Corporazione e un giornale quotidiano di trentadue pagine, nel quale viene riassunto tutto il movimento librario del mondo. I conti di tutto il movimento annuale si fanno alla fiera della domenica dopo Pasqua. Vi convengono gli editori di tutti i paesi, o i loro incaricati, i quali rivedono la gestione dei rappresentanti (ve ne sono che rappresentano centinaia di Case diverse), si trovano, si comunicano le loro idee, concludono i loro affari. La fiera viene inaugurata con grande solennità, alla presenza delle Autorità militari e civili, di un rappresentante dell'Imperatore e del Re di Sassonia, del Rettore dell'Università, del Borgomastro, ecc.: è, insomma, la maggior festa annuale della città e della intera regione; una specie di revisione e di consacrazione di tutte le attività cittadine; vi si chiude un anno commerciale e vi se ne apre un altro. — Così *Minerva*.

***

Teodoro Fontane, romanziere tedesco, seguendo nel 70 lo Stato Maggiore dell'esercito prussiano in Francia, abbandonò ad un certo punto i suoi colleghi per recarsi, da buon letterato, a Domrémy a visitarvi la casa di Giovanna d'Arco. Senonchè, mentre il romanziere, come ipnotizzato dai ricordi del passato, prendeva degli appunti sulla casa della « vergine santa », ei si vide circondato da diversi franco-tiratori, che avevano scorto il tedesco e lo fecero prigioniero. « Non siete un soldato, è vero,... ma potete essere una spione. Seguiteci! » Il Fontane li seguì e da Domrémy il romanziere prigioniero fu condotto di brigata in brigata, fin nel Mezzogiorno della Francia. Un giorno, in Borgogna, mentre sorvegliato dai gendarmi, egli sostò in un Caffè per rinfrescarsi, in attesa del treno, e lì si compiacque di ascoltare i discorsi degli altri avventori, i quali certo non sospettavano affatto la qualità e la nazionalità di quel signore che beveva la sua birra. Ora, ciò che più impressionò Teodoro Fontane fu il dover constatare che i francesi, che sopportavano l'orribile supplizio dell'invasione e che avrebbero dovuto attendere con ansietà paurosa le notizie della guerra, l'altra non si occupavano che di politica: anche in quel Caffè la gente disputava violentemente, clamorosamente pro o contro Gambetta, pro o contro Trochu. Il sofferato prussiano ha lasciato tale constatazione nelle sue Memorie — ricorda il Claretie sul *Temps* — commentando con una ironia che non è senza tristezza: « Questi francesi che perdono il loro tempo a fare della politica! »

***

La statistica, che però è cosa utilissima, quando si fonda su dati positivi, diventa cosa ridicola se procede per deduzioni e si rivolge su fatti che sono di impossibile controllo. Un inglese, per esempio, in cerca di novità, ha avuto un'idea bizzarra: fare una statistica dei matrimoni dello scorso anno classificandoli secondo la loro riuscita: in buoni e in cattivi con le gradazioni intermedie. Eccola: matrimoni infernali 4341; cattivi 101.023; mediocri 172.300; passabili 410.452; felici in apparenza 1104; relativamente felici 124. Dei matrimoni completamente felici non se ne parla. Su questo punto la statistica tace, così come non dice come e su quali dati essa sia stata fatta. Presa come esatta, certo è poco consolante. Ma lo è di più un'altra del genere pubblicata dal *Berliner Tageblatt*, il giornale tedesco per rivaleggiare con quello inglese pubblica una statistica sulla parabola dell'amore coniugale misurato come si potrebbe misurare la temperatura. L'amore sale a 15 gradi durante il fidanzamento e nel giorno delle nozze raggiunge il 40.o. Dopo il matrimonio la donna per dieci anni conserva immutabile il grado del suo amore; l'uomo invece comincia a discendere dopo cinque o sei per non risalire se non il giorno in cui comincia ad avvedersi che l'amore nella donna declina. Il giornale conclude osservando che è falsa l'asserzione di chi vorrebbe escludere dal matrimonio l'amore e rilevando che il difetto sta nel fatto che uomini e donne non sanno amarsi contemporaneamente colla medesima intensità. Il divorzio sarebbe quindi la conseguenza di questa impartità di condizione.

***

Edoardo VII fumava i sigari più grossi del mondo, che misuravano esattamente ventidue centimetri di lunghezza e cinque e mezzo di diametro. Non erano naturalmente nel commercio, e venivano fabbricati appositamente per lui all'Avana; costavano cinque franchi l'uno, e l'operaio che li preparava aveva un franco per ogni sigaro. Anche Guglielmo II si serve dallo stesso fornitore cubano, ma i suoi sigari misurano soltanto diciassette centimetri di lunghezza e costano assai meno. L'Imperatore d'Austria-Ungheria fuma sigari con la paglia, che assomigliano a virginia italiani, ma sono ancora più sottili e forti: egli ne regala moltissimi, ma pochi fumatori riescono a rivaleggiare con lui. Lo Czar di Russia ama le sigarette preparate con tabacco orientale delicatissimo, che viene coltivato in modo speciale per suo uso e consumo. Anche il Re di Spagna è appassionato per le sigarette, ma ne fuma una quantità incredibile ed è sulle spine quando l'etichetta gli vieta di tenere la sigaretta fra le labbra.

GOSNELL
Real Old English Lavender Water
Le migliori acque da toletta dell'Inghilterra
Preparata da
John Gosnell & C.° Ltd
Londra e Parigi
Presso tutti i profumieri al prezzo di L. 2.50 - 3.50 - 5.00 - 7.50 la bottiglia.
Agente per l'Italia:
ATTILIO BILLENCIA
2, Via Silvio Pellico - TORINO

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tutto, ciò, facendo....
FELICE RISLERI & C. - Milano

REGOLEDO
Lago di Como
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Stazione Climatica raccomandata.
Cure Fisiche diverse
FUNICOLARE — GARAGE
Direzione Medica Dott. Cav. G. PEZZANI
Pensioni da L. 6 in più, cura idroterapica compresa compresa
Per informazioni rivolgersi alla Direzione in Regoledo od al recapito in Milano, via Bassano Porrone, 5.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 13.05)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Facoltà mattino e sera - Minestra a scelta - Piatto del giorno con legumi, o sconto - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2.50 in più
Propr. Fr.lli CHIOCCHETTI.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure Elettriche.
Servizio speciale diretto dal Dott. REYMANN per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE SIFILITICHE.
Medico ordinario Cav. Uff. Dott. Vallauri.

D.r ARMANDO, via Stradella, 18, Portali 14-17, Rest. 8-12
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

Dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA, Corso Siccardi, 10
Busti Ortopedici - Ginnastica Medica

EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Angolo via Cavour e S. Teresa Telef. 16-07
Il più ricco assortimento di Accessori e Pneumatici per Motociclette.
PREZZI FISSI INVINCIBILI
Esclusività di vendita delle rinomatissime Motociclette inglesi
SWIFT

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Istituto Nazionale con sede legale di esami — Scuola Tecnica Interna Regia — Corsi complementari e ripetizioni autunnali — Studio diottrografico.
Retta mite senza spese accessorie — Ottimi risultati negli esami.
Rivolgersi alla Direzione.

CONVITTO CIVICO DI SUSA
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari
Preparazione agli esami di ammissione
Chiedere programmi alla Direzione.

VIBRACHOM
SCOPPIO, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Tre efficaci brevetti presso la MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Lagrange 24, Milano, propri di applicazione del materiale antiattrito.
TRICHOPIÈSE

LIEBIG
L'ESTRATTO DI CARNE portante la firma azzurra. - Controllo scientifico rigoroso della fabbricazione in tutte le sue fasi.

Lire 4.— il tubetto
ENTIL-NEGRI
disinfettante intestinale
le compresse cacao adatte per bambini
"TOT" COMPANY - MILANO

Un notevole discorso
di Luigi Luzzatti
sulla mutualità agraria

Roma, 29, sera.

Stamane alle ore 9, l'on. Luigi Luzzatti, accompagnato dai dott. Mario Casalini, è stato al Corso della cooperazione e della mutualità agraria. L'on. V. E. Orlando, presidente del Comitato nazionale per la Mutualità agraria, assente da Roma, aveva scusata la sua assenza. Erano presenti il comm. Parelli, Medolaghi, il prof. Berlolucci e gli insegnanti dottor Canello e De Carolis. Dopo brevi parole di saluto del dott. Casalini, l'on. Luigi Luzzatti ha parlato applauditissimo ed applauditissimo dai 110 allievi presenti. Ecco un sunto del suo discorso:

Prima con infinita cordialità sto volinto fare appello al suo intervento, che è quello di un esperto ammirante l'opera dei giovani militi della mutualità agraria. Non può trattenersi da un forte consiglio ed è quello di riconoscere coraggiosamente l'inferiorità del nostro Paese in queste istituzioni, che insieme alle associazioni operaii sul tipo germanico furono sempre le più grandi pratiche manifestazioni, le sole esperienze sicure a favore degli umili agricoltori. Se teniamo conto della popolazione, l'Italia non è soltanto a grandissima distanza dalla Germania, l'ammirabile e feconda fattrice della mutualità agraria; dall'Irlanda, che cominciò ieri, dalla Danimarca che cominciò l'altro ieri, dalla Francia che si risvegliò ieri; non pochi anni dopo la catastrofe di Sedan, ma persino negli Stati balcanici. Della statistica testè pubblicata, e che raccomanda, sulla cooperazione tedesca del competentissimo Peter Sillo, in nome della Cassa centrale delle Associazioni, si trae che nell'ultimo decennio (e dato la loro densità pareva impossibile non potessero crescere) il loro numero aumentò del 46,3 %, e il movimento degli affari in proporzione anche maggiore.

L'on. Luzzatti continua: Al Congresso Internazionale di Piacenza, a cui intervennero i rappresentanti della cooperazione rurale di tutti i principali paesi, il venerando Haas, il duce della cooperazione rurale tedesca, alla cui memoria non dobbiamo mandare il saluto di devoti discepoli — narrando che le Casse rurali germaniche avevano compiuto già splendidi affari — mi diceva che in un quindicennio si sarebbero avvicinati ai dieci: il che avvenne, poichè, secondo una sua dichiarazione che qui ripeto, le istituzioni cooperative della campagna più si moltiplicano e più si ramificano, si dividono per affinità elettive, e si illustrano nell'opera difficile di approfondire la loro azione negli strati delle contadinanze umili e abbandonate. Voi, che vi siete assunta la missione di insegnare e di applicare i principii della mutualità agraria, traete la forza dal sentimento delle nostre insufficienze; allora soltanto incomincierete l'opera della redenzione. Mille difficoltà attraversano la vostra opera: la cooperazione urbana e rurale, argomento di inni più o meno sinceri, segnatamente quando si approssima il giuoco irriverente delle elezioni politiche, se dovesse compiere il suo ufficio, disturba non solo gli interessi illegittimi degli usurai (usure del denaro, usure delle pigioni, usure delle vettovaglie, usure sui prezzi svilitì dei piccoli proprietari costretti a vendere ad intermediari), ma anche quelli giudicati sinora legittimi e che un perfezionamento ideale dei nostri ordini economici si propone a modificare col mostruoso della libera associazione. Alludo all'opera delle finanze collettive. Quando la cooperazione rurale comincia ad eliminare gli organi intermedi inutili, allora cominciano le ire e le denigrazioni degli interessati; allora incomincia la vostra opera diplomatica posti fra conflitti di interessi diversi col proposito di far usufare i legittimi fini del lavoro agrario. Auguro che alla vostra opera diplomatica arrida un successo anche maggiore che quello toccato alla diplomazia europea. Un'altra difficoltà è che forse in nessun altro paese le cooperative rurali più che in Italia divisionali in programmi politici e religiosi: voi dovrete più che i vostri colleghi tedeschi, inglesi e danesi incedere per ignes suppositos cineri doloso. E' inutile dirvi che dovete dimenticare le partigianerie, gli impeti delle passioni politiche e religiose in quest'ufficio di pacificazione sociale. I buoni principii della cooperazione, le loro sane applicazioni frutteranno come semi dibattuti gittati in terre diverse. Ma voi dovrete, come fecero i fondatori gloriosi della cooperazione inglese, dichiararla alleanzamente una tenda di pace alla cui ombra chiedono riposo le falangi affaticate dei lavoratori agricoli quali si sia il loro programma celeste o terrestre.

Qui l'oratore rievoca con efficacissime parole l'immagine dei suoi due grandi amici: Hellyeale e Wansittart-Neale, gli immortali fondatori della cooperazione inglese. Hellyeale, un reazionalista repubblicano nel quanto un inglese può essere razionalista e repubblicano; Wansittart-Neale, un rigido anglicano conservatore; questi due uomini superiori, che in Camera si votavano contro senza la speranza di ricongiungersi nel cielo, perchè uno non credeva al cielo o appena e l'altro serbava la vita futura soltanto per i suoi correligionari con un senso di appropriazione indebita nella cooperativa, furono concordi nel fondare il più glorioso, il più forte, il più fecondo istituto operaio del mondo: la cooperazione inglese.

L'on. Luzzatti ragiona di due disegni di legge integratori della cooperazione rurale preparati d'accordo con lui dall'on. Raineri, ministro di agricoltura e che sono indispensabili. Seguendo l'esempio degli altri paesi — egli dice — levate alto i cuori e apostoli della mutualità agraria. Voi dovete essere compenetrati nell'ordine tecnico per adattare gli istituti all'indole della terra e degli uomini così diverse nelle varie zone agricole italiane. Quest'opera di adattamento scientifico è ardua considerata da alcuni aspetti, e voi dovete promuovere associazioni preziosamente finanziarie nei mezzi che raccolgono e altamente sociali nei fini.

L'oratore termina raccomandando di dare alla patria coi mezzi naturali e non artificiali la indipendenza economica, guarentigia anch'essa, oltre le armi e le navi, della sua gloriosa indipendenza politica. Chi attua la fortuna di trarre da una mutualità agraria modesta e onesta tutta la potenza della sua applicazione economica renderà alla nazione italiana uno dei migliori e più fecondi servizi che le possa offrire un cittadino devoto.

Il ricorso di Sanchez Alegre respinto

Madrid, 29, notte.

La Corte Suprema ha respinto il ricorso di Sanchez Alegre, autore dell'ultimo attentato contro il Re.

Appendice della *Stampa* [83]

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Faribole aggiunse:

— Mistouflet ed io prepariamo, con lentezza, ma con sicurezza, una sommossa popolare col favore della quale speriamo bene, perdio! di liberare monsignor Luigi!

— Noi pensiamo almeno che di assaltare, prendere e demolire la Bastiglia — aggiunse Mistouflet.

— Sublime follia, amici miei!

— Forse! — fecero insieme l'antico maestro d'armi ed il suo allievo.

I tre amici si strinsero la mano e lasciarono l'albergo.

Un quarto d'ora dopo entravano tutti e tre nella dimora sotterranea del vecchio alchimista, salutati dai latrati festosi del grosso cane Medoro che vegliava giorno e notte all'entrata dell'anticamera.

Il fidanzato di Giovanna di Vriguès passò tutta la sera in compagnia di Yvona e Exilda

Tiri e manovre
Golfo Aranci
in attesa del Re

Roma, 29, sera.

Il Re giungerà a Golfo Aranci la mattina del 4 settembre insieme al ministro della Marina, ammiraglio Millo, ed il suo seguito. A bordo della *Dante Alighieri* assisterà alle importanti esercitazioni di tiro della intera squadra. Il Sovrano si fermerà a Golfo Aranci alcuni giorni, ma nulla ancora si sa sulle possibili escursioni nell'isola ed anzi si ha ragione di ritenere fantastiche le notizie di talune escursioni annunziate.

Stamane la *Regina Elena* è uscita dal golfo per continuare i tiri. Stante il periodo attivissimo, pochi degli equipaggi poterono sbarcare.

Una giornata veramente di fuoco è stata quella di oggi. Dalle prime ore del mattino fino alle 19, non si è udita che la voce del cannone. La *Vettor Pisani*, la *Regina Elena*, e le altre navi, eseguirono tiri contro un bersaglio rappresentante le sagole di una torpediniera, con un alto drappo di tela rossa. I cacciatorpediniere, alla loro volta lasciarono quasi tutti il golfo e presero il largo per eseguire alcune importanti manovre e per dirigersi alla Maddalena. Verso sera rientrarono.

La "Regina Elena,, prima nella classifica

A bordo della *Regina Elena* al comando del capitano di vascello Moriola, si lavora attivamente per le gare di tiro. La Commissione apposita, presieduta dall'ammiraglio Finzi, nominante dell'estuario della Maddalena che imbarcò sull'*Iduna*, ha già constatato risultati molto soddisfacenti dei tiri di puntería e dei tiri migliorati. Finora la vittoria spetta alla *Regina Elena*, che nei tiri di puntería è riuscita prima con 74 punti; seconda è la *Dante Alighieri* con 72 punti, il direttore di tiro della *Regina Elena* è il tenente di vascello Pasetti.

I tiri vengono compiuti con una rapidità meravigliosa. A Golfo Aranci si trova in questo momento in villeggiatura il generale Rogier, che fu ispettore generale dell'artiglieria e anche egli competente fra i competenti si compiace dei grandi progressi ottenuti con la rapidità di tiro, perchè si eseguiscono sei colpi in meno di un minuto. Oggi sono incominciate le gare tra i cacciatorpediniere. Domani continueranno i tiri, la «Regina Elena» e le altre navi. Poi vi saranno i tiri a grande distanza, e vi parteciperanno anche la «Sardegna» e le altre navi scuola. Per l'arrivo del Re le forze navali, compreso anche le navi scuola, si troveranno tutte riunite. Il Re assisterà anche ai alcune importanti esercitazioni. Importantissima quella dei tiri migliorati della «Regina Elena» e della «Dante Alighieri», e le manovre con i siluranti.

Il generale Restagno, comandante interinale della Divisione di Cagliari, ieri sera alle 18, si recò a bordo della «Regina Elena», per visitare il comandante in capo della squadra, vice ammiraglio Viale. La visita, alla quale assisteva anche il capo di Stato Maggiore, contro ammiraglio Trifari, durò cinquanta minuti e fu improntata a quello spirito di cordiale solidarietà di cui si deboro così belle prove durante la guerra libica. Il generale Restagno, lo condotto a bordo e ricondotto a terra con una lancia a vapore. Il saluto regolamentare fu reso con tredici colpi di cannone di piccolo calibro.

Il "Varese,, ed il "Garibaldi,, ai tiri
I solenni funerali di un marinaio

Taranto, 29, notte.

Ultimati i rifornimenti, gli incrociatori *Varese* e *Garibaldi*, appartenenti alla Divisione dell'ammiraglio Patris, sono partiti oggi per il Golfo degli Aranci onde partecipare alle esercitazioni di tiro.

Imponenti sono riusciti i funerali resi stamane al marinaio Ferrigno Giuseppe, ucciso ieri accidentalmente in caserma con un colpo di rivoltella dal marinaio Barbagallo Giuseppe. Preceduto dalla banda della Regia Marina, il feretro, letteralmente coperto di magnifiche corone, era seguito dall'ammiraglio Presbitero, dall'on. Di Palma, dal sotto-prefetto, dal sindaco, da una folissima folange di ufficiali di terra e di mare e da numerosi drappelli di marinai e di soldati. Il corteo attraversò le strade fra la vivissima commozione della cittadinanza.

Gli areoplani
alle grandi manovre di cavalleria

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 29, notte.

Le grandi manovre di cavalleria, che incomincieranno il 7 settembre nella regione compresa tra il Mincio ed il Ticino, sotto la direzione del conte di Torino, saranno rese più interessanti dal largo impiego che in esse verrà fatto degli areoplani e dei dirigibili.

Gli scopi informatori che indussero le autorità superiori a fare impiego anche delle unità della flotta aerea in queste esercitazioni, sono: dare ad esse modo di esercitarsi nel loro speciale servizio; dare ai comandi che le hanno a loro disposizione la possibilità di studiare il modo più conveniente di servirsene; dare alle superiori autorità militari campo di farsi un concetto sempre più giusto sulle esigenze e sull'utilità di tali nuovi strumenti di guerra.

La composizione dei mezzi aerei partecipanti alle manovre di cavalleria, salvo modificazioni, è la seguente: Ogni partito avrà una squadriglia mobile (monoplani) ed una squadriglia di posizione (biplani). Colla squadriglia occidentale saranno la squadriglia Blériot di Mirafiori, comandata dal capitano Bella; la squadriglia «Maurice Farman», di Busto Arsizio, comandata dal capitano Gavioglio; col partito orientale saranno la squadriglia «Newport» di Busto Arsizio, comandata dal tenente De Rada, la squadriglia «Maurice Farman», di Verona, comandata dal capitano La Polla. Le due squadriglie mobili avranno con sè tutto il necessario carreggio. Alla direzione delle manovre sono preposti il maggiore Douhet, comandante il battaglione aviatori che ha sede a Torino, ed il capitano Pastine, del battaglione specialisti del Genio. Parteciperà alle grandi manovre il dirigibile «P 5» attualmente dislocato a Bosco Mantico. Tale areonave sarà comandata dal tenente di vascello Castracane. Il «P 5» sarà a disposizione del comando supremo delle manovre. Interverrà anche un pallone drago al comando del capitano Di Benedetti.

Il numero rilevante dei reparti aerei partecipanti, quest'anno alle grandi esercitazioni di cavalleria, è sicuro indizio che s'intende dare da parte delle autorità competenti la più grande importanza allo studio del loro impiego. Contemporaneamente altre squadriglie non mobilitate per le grandi manovre interverranno con tutto o parte del loro piloti alle manovre che si svolgono nei territori delle varie Divisioni militari.

Due dirigibili
alle manovre fra il Mincio e il Ticino

(*Per telefono alla Stampa*).

Verona, 29, sera.

Sono informato che alle imminenti manovre, che si svolgeranno fra il Mincio e il Ticino, sarà affidato un importantissimo compito agli aeroplani e ai dirigibili. Vho già telefonato che nella nostra città si stanno erigendo gli *hangars* per la squadriglia di velivoli militari — cinque in tutto — che proverranno a volo da Pordenone e faranno di Verona il centro di tutti i loro *raids*. Si annuncia ancora che due dirigibili parteciperanno alle manovre: quello Forlanini e il «P 5» — un'areonave ormai gloriosa. Mentre ancora si ignora se il «Città di Milano» usufruirà del suo *hangar* di Boggio o di uno speciale *hangar* provvisorio da campo — si sa che il «P 5» non si muoverà dalla sua residenza che in seguito agli ordini dei comandanti le truppe in manovra. Si addivenne a questa decisione presa di tutto per la grande velocità e il raggio d'azione estremissimo dell'areonave — inoltre perchè si vuol vedere fino a qual punto Verona — piazzaforte di primo ordine — può prestarsi per la sua ubicazione a diventare un centro di servizi aerei militari. Intanto il «P 5» — in attesa delle manovre — compie ogni giorno audaci voli, dirigendosi di preferenza sul Lago di Garda, dove compì brillantissime evoluzioni, navigando anche con la navicella immersa nell'acqua.

Tre disgrazie
a bordo del "Garibaldi,,

Taranto, 29, sera.

L'odierna cronaca registra due altri incidenti nel personale della Regia Marina. Ieri il guardiamarina Riello, da Padova, mentre era addossato alla ringhiera sulla coperta dell'incrociatore *Garibaldi*, perdeva l'equilibrio e cadeva nella stiva sottostante, dopo avere battuto con la schiena nel secondo boccaporto. Trasportato subito all'Ospedale Militare, i medici gli riscontrarono varie lesioni.

A bordo della stessa nave, un fochista, poco dopo, mentre attendeva alla pulitura di una caldaia, scivolava, riportando diverse contusioni.

Alla distanza di pochi minuti, sempre a bordo della *Garibaldi*, precipitava accidentalmente, dall'altezza di dodici metri, nella sala delle macchine, un altro fochista, ferendosi gravemente. Entrambi vennero trasportati pure all'Ospedale Militare.

Onorificenze nella R. Marina

Roma, 29, notte.

Con recente decreto venne conferita la medaglia d'argento di prima classe, in ricompensa per lavori utili alla Regia Marina, al capitano di vascello Bravetta, per i suoi studi sull'artiglieria navale e sugli esplosivi; ed al capitano del genio navale Modugno, per le sue pubblicazioni sugli apparati a turbine per le navi.

Il ministro Di San Giuliano a Poppi

Poppi, 29, sera.

Proveniente da Vallombrosa, è giunto fra noi il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, accompagnato dalla figlia, dalla principessa Palermo e dal suo segretario particolare. L'on. Di San Giuliano ha lungamente visitato il castello del conte Guidi, di cui ha ammirato ed elogiato la bellezza, il ministro degli esteri è stato fatto segno ad una reverente dimostrazione di affetto.

L'audace evasione di due acrobati
Spezza un'inferriata con la sola forza muscolare!

Verona, 29, sera.

Un'audacissima quanto misteriosa evasione è avvenuta la scorsa notte a Sanguinetto. Certi Vittorio Ogheri e Aldo Bigardi, saltimbanchi di professione e ladri a tempo perso, erano stati l'altro ieri arrestati dai carabinieri nei pressi di Cerea, mentre stavano scalando l'abitazione di una signora. Subito ammanettati, i due giovani malviventi vennero trasportati a Sanguinetto e quivi rinchiusi in quelle carceri. Mentre si trovavano in un camerone per prendere aria, non si sa ancora in qual modo riuscirono a spezzare le solide inferriate della finestra, precipitandosi di fuori a prendere... l'aria libera. I guardiani si accorsero poco dopo della audacissima evasione e molti carabinieri vennero sguinzagliati sulle tracce dei fuggitivi. Ma inutilmente! Le autorità giudiziarie hanno subito aperto un'inchiesta. Si crede che l'evasione rappresenti un meraviglioso sforzo dei Bigardi — un giovane dalla erculea sagliardia muscolare — che avrebbe potuto benissimo con qualche leva scardinare le inferriate. Essendo inoltre i due prigionieri dei provetti acrobati, essi riuscì loro difficile passare con il corpo dal breve pertugio aperto nella finestra.

L'invenzione di un ingegnere italiano
per l'atterramento degli areoplani

Roma, 29, mattino.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Firenze che a Casenatico l'ing. Leopoldo Antonelli, ispettore alle costruzioni ferroviarie, ha inventato un giroscopio automatico di stabilità orizzontale, che servirà con vantaggio nell'atterramento degli aeroplani. L'apparecchio, data la sua praticità, troverà larga applicazione nel campo aviatorio.

Il delitto di Piperno
L'uccisore degli suoceri
attivamente ricercato

Roma, 29, mattino.

Si hanno interessanti particolari del duplice delitto di Piperno, dove il contadino Michele Coco, di 26 anni, uccise lo suocero Francesco Manicone, d'anni 45, con 14 coltellate, e ferì mortalmente la suocera Angela Sanfelice.

Anzitutto si deve registrare un deplorevole fenomeno collettivo: la notizia dell'uccisione del Manicone fu accolta nel Comune di Sonnino, dove egli risiedeva, con grandissima gioia, tanto che venne accolta festosamente e fatta ubbriacare la persona che aveva recato da Piperno la notizia dell'uccisione. A Piperno nessuno ha avuto una parola di rimpianto per il morto; molte invece per l'uccisore e per la sua giovanissima sposa. L'uccisore era molto odiato per il suo carattere prepotente.

Il delitto è dovuto a vendetta. L'uccisore, Michele Coco, che aveva da sette mesi sposata la figlia del Manicone, bellissima giovanetta, appena quindicenne, era ritornato da poco dall'America, recando seco cinque o seimila lire di risparmi, che misero subito l'avidità dello suocero. Questi infatti fece fare al genero acquisto di vigne, che egli aveva acquistato a sua volta per somme irrisorie. Scoperto il giuoco, il Coco fece le sue rimostranze allo suocero, e l'insolenti. Incominciarono così acerbi diverbi. Il Manicone, litigioso come era, voleva avere ad ogni modo il sopravvento sul Coco, ed i rapporti fra il Manicone e il Coco erano dunque dei più tesi. Il primo era giunto perfino a minacciare di morte il genero.

Ma un'altra questione era anche sorta in questi giorni. La figlia del Manicone, moglie al Coco, era stata querelata per diffamazione dalla levatrice di Piperno, Antonia Celli, per alcune voci messe in giro circa una sua presa malattia. La voluta diffamazione era stata commessa quando ancora alla era zitella. Da qui una nuova questione per chi doveva pagare le spese del processo, se il marito, cioè od il padre. Il Manicone giorni addietro si recò a casa del Coco, ma non avendo voluto questi riceverlo, cercò di penetrarvi per forza.

Allora il Coco presentò querela per violazione di domicilio contro lo suocero. Il giorno precedente al delitto si discusse innanzi alla Pretura di Piperno la causa contro la figlia del Manicone, che fu condannata a quarantacinque giorni di detenzione. Il Coco, irritatissimo per questa condanna, ritenendone responsabile lo suocero, decise di vendicarsi. Si recò in campagna, dove lo suocero lavorava. Incontrata la suocera, le chiese dove fosse il marito. Il Coco entrò nella capanna dove si trovava il Manicone; non si stabilito se questi dormisse; non si comprende infatti come il Manicone, di carattere violento ed ancora robusto, non abbia opposto resistenza. Il Coco, entrato nella capanna, colpì quattordici volte il Manicone col suo coltello. Alle grida di lui, accorse la moglie, la quale a sua volta fu anch'essa ferita. La donna riuscì a fuggire; anche il Manicone tentò di fuggire, ma venne raggiunto dal Coco, che gli inflisse nuove coltellate, facendolo cadere al suolo esanime. Il Coco si diede subito alla latitanza. La Sanfelice si trova sempre in gravi condizioni, ma non si dispera di salvarla. Il Coco ha fatto sapere alla moglie che si costituirà a Frosinone; ciò nonostante continuano attive le ricerche dei carabinieri per arrestarlo.

Operaio schiacciato da un treno

Alessandria, 29, notte.

Il treno accelerato 2023, Alessandria-Genova, in partenza dalla nostra stazione alle 12,15, poco dopo la galleria del cavalcavia che conduce al sobborgo Cristo, travolgeva sotto le ruote un giovanotto, tronciandogli il collo e spezzandogli un braccio. La morte deve essere stata istantanea.

Lo sventurato è stato identificato per il cappellaio Picchio Giovanni, d'anni 23, che lavorava nella nuova fabbrica Borsalino, da dove stamane se usciva verso le 10 e mezzo diretto verso casa sua, situata nel vicino sobborgo Cristo. Anzichè passare dal cavalcavia, pare siasi diretto per una scorciatoia che conduce ad una palizzata che si può traversare in un punto dove manca un palo. Sembra appunto che all'atto di traversare i binari siasi dovuto fermare per lasciar passare un treno che veniva dalla parte di Genova, non accorgendosi che invece un altro in senso opposto, e precisamente il 2023, che lo travolse rendendolo informe cadavere. Alle grida dei presenti i treni si fermarono, ed alcuni impiegati spostarono alquanto il cadavere per sgombrare i binari.

Sul posto accorse molta gente, fra cui la cognata, il fratello muto e la madre del disgraziato, dando luogo a delle scene strazianti. Il povero Picchio lascia la moglie e due bambini in tenera età. Esperite le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria.

Credo ora opportuno segnalarvi un'altra versione, molto verosimile. L'Autorità di P. S. sarebbe venuta nella convinzione che il Picchio, che è stato veduto cinque minuti prima della partenza del treno 2023, vicino al Bar della stazione ed subito dopo fuori della portiera di servizio, sia salito nel treno e ne sia disceso nel punto dove è stato travolto. Sembra poi che siasi trovato a seguito di frequente corsa abbreviare il cammino per recarsi alla sua abitazione. Vuolsi quindi che discendendo abbia perduto l'equilibrio e sia caduto sotto le ruote.

Uno stabilimento di vetture a Susa
distrutto da un incendio

Susa, 29, sera.

Nelle prime ore di stamane si sviluppò, per cause ancora ignote, il fuoco in un solaio dello stabile di proprietà del cav. Aventino Borgo, sito sulla strada Nazionale, di fronte al quartiere degli alpini. Le fiamme si comunicarono subito al resto fienile dello stabilimento di vetture del signor Bellardo Giovanni, e malgrado il pronto intervento dei pompieri, efficacemente coadiuvati dai soldati della 34.a batteria da montagna e dagli alpini, qui di stanza, trovando facile esca nel grande deposito di fieno, rapidamente proporzioni spaventose, e non poterono essere domati completamente che verso mezzogiorno. A stento furono salvati i cavalli e le vetture dello stabilimento, ma andarono completamente distrutte due ali del grande fabbricato, con danni ingentissimi, che per ora non possono ancora essere calcolati con precisione.

Il proprietario, cav. Borgo, è assicurato; non così la famiglia di un operaio, certo Bolla, dell'abitante, il quale ebbe distrutto quasi tutto il mobilio, e riuscì a salvarsi fuggendo in camicia. Fu una vera fortuna che non soffiasse il vento, perchè allora il disastro avrebbe assunto proporzioni ben maggiori, perchè adiacenti ai fienili bruciati si trovano quelli del conducente Carmine, e non si sarebbe potuto salvare la parte civile dello stabile.

REATI E PENE

Il processo di Rocca Gorga
Le richieste del P. M.

Frosinone, 29, notte.

All'udienza di oggi per il processo sui fatti di Rocca Gorga al tribunale di Frosinone, il Pubblico Ministero ha continuato la sua requisitoria. Ha parlato di Dante Mucci, al quale l'accusa fa risalire la responsabilità dell'organizzazione dei tumulti. Il suo passato non è chiaro: fu assente quattro anni da Rocca Gorga, forse per cercare di formarsi una posizione, ma tornò povero come era partito. Il P. M. legge alcune lettere che rivelano come il Mucci versasse in grande miseria con la sua famiglia. Passa poi a parlare della società e specialmente della carica di direttore del Mucci, e della presidenza attuata al Basilici. Costui servì al primo come testa di legno senza autorità, e si prendeva invece tutte le responsabilità qualora ve ne fossero, ovitando al Mucci ogni fastidio. Il Pubblico Ministero espone poi lo svolgimento dei fatti, rilevando come tutto stia a dimostrare che il Mucci volle raggiungere il suo scopo che era quello di istigare la folla ad azione violenta tenendosi in disparte per non correre rischi. Il P. M. passa a considerare le responsabilità dei singoli accusati. La maggior parte di essi sono accusati di violenza e di resistenza contro la forza pubblica e complicità a delinquere. Se la giustizia fosse una vendetta quale era in origine, il tribunale dovrebbe punire tutti con grande severità, ma le giustizia moderna, — dice il P. M. — ha il dovere di essere clemente contro quegli esaltati che si sono lasciati trascinare dalla parola convincente di un demagogo che credevano difendesse i loro propri interessi. Il tribunale non potrà essere però clemente contro il Mucci, causa del male di tutti.

Chiede quindi per Dante Mucci, 15 mesi; Mario Minarchi, 5 mesi e 15 giorni, essendo di età inferiore ai 21 anni e superiore ai 18; Predasco Antonia e Demeis Vittoria tre mesi e 15 giorni, essendo di età inferiore ai 18 e superiore ai 15 anni. Gli imputati Briganti, Canarano, Polesti, de Nardis chiede siano assolti per non provata reità.

La causa Caetani-"Popolo Romano,,
in Cassazione

Roma, 29, notte.

Oggi la Corte di Cassazione di Roma ha discusso il ricorso del gerente del «Popolo Romano» contro la sentenza della Corte di Appello di Roma, nel processo intentato dal principe Leone Caetani, deputato del quarto collegio di Roma. I lettori ricorderanno le vicende del dibattimento svoltosi alla 7.a sezione, dove il gerente del «Popolo Romano» era imputato di diffamazione a proposito di una critica molto severa sugli «Annali dell'Islam». Il Tribunale, con sentenza del 5 marzo, dichiarava il Piatti gerente responsabile del «Popolo Romano» colpevole di diffamazione continuata a sensi dell'articolo 393 e 79 del Codice Penale ed aggravato per mezzo della stampa ai danni dell'on. Caetani ed il Tribunale riteneva anche Costanzo Chauvet responsabilità civile.

In conseguenza condannava il primo in concorso di circostanze attenuanti a mesi undici e giorni venti di reclusione ed a lire 774 di multa ed ambidue in solido a pagare le spese processuali ed il risarcimento dei danni. Avverso questa sentenza producevano appello tanto il Piatti quanto lo Chauvet, e la Corte d'Appello, con sentenza del 27 maggio ritenera il gerente del «Popolo Romano» responsabile del reato di ingiuria e lo condannava a lire mille di multa e solidariamente con il Costanzo Chauvet al risarcimento dei danni. Contro tale sentenza i due condannati ricorrevano in Cassazione. Oggi si è discusso il ricorso innanzi alla seconda sezione presieduta dal senatore Lucchini. Parlarono per il «Popolo Romano» l'avvocato Cartasegna, per il principe Caetani l'on. Enrico Ferri. Il P. M. De Francesco concluse per il rigetto del ricorso.

L'assoluzione d'un sergente di cavalleria

(*Tribunale Militare di Alessandria*).

Alessandria, 29, notte.

Lo scorso anno, presso il reggimento Cavalleggeri «Guide», che stava eseguendo le manovre al campo di Cansari, si scoprivano delle gravi irregolarità. Il sergente Bardazzi commerciava per conto suo la biada del suo squadrone, vendendola a privati. Scoperta la frode, nella speranza forse di scemare la sua responsabilità, il Bardazzi accusò a diritta e a manca colleghi e caporali, siccome complici nel mercimonio. Donde un poderoso processo svoltosi innanzi al Tribunale di Torino, in cui, col Bardazzi e con altri, venne condannato anche, ad un anno di reclusione militare, il sergente Tullio Azzanesi, appartenente a distinta famiglia romana. Ricorse l'Azzanesi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina; e questi annullò la sentenza di Torino rinviando la causa per nuovo esame al Tribunale Militare di Alessandria. Ivi l'Azzanesi potè dimostrare luminosamente di non aver partecipato in modo alcuno alle frodi del Bardazzi, essendosi limitato ad impiegargli in buona fede tre sacchi di biada che il Bardazzi asseriva mancanti al suo squadrone. E perciò il Tribunale, sebbene l'avvocato Emilio sostenesse vigorosamente l'accusa, mandò prosciolto l'Azzanesi dalla fattagli imputazione di furto.

Presidente: Filippi — P. M.: avv. Arietti — Difensori: avv. Carlo Iachino di Alessandria ed avv. Bardelloni di Roma.

Un pugilato tra avvocati
alla Pretura di Alessandria

Alessandria, 29, sera.

Stamane, davanti una ressa nella Pretura del II mandamento, nacque una disgustosissima scenaccia tra gli avvocati Laperna e Camillo Ravazzi, assessore alla polizia urbana, a proposito di una deposizione testimoniale. Ad un certo punto l'avvocato Laperna diede uno schiaffo al suo avversario, il quale reagì vigorosamente. Ne nacque un violento pugilato, sedato quasi subito per l'intervento di comuni amici. Si crede che l'increscioso avvenimento avrà un seguito giudiziario.

L'on. Attilio Luzzatto
querela un giornale del Friuli

Roma, 29, mattino.

L'on. Attilio Luzzatto, l'ex-deputato di San Daniele nel Friuli, ha querelato per direttissima il giornale clericale «Corriere del Friuli», per gli attacchi mossi contro di lui circa questioni relative al palazzo di giustizia.

— Avvertirò la mia servitù, monsignore.

— Infine vi raccomando il mio cavallo.

« Desidero che si abbia per lui più riguardo ancora che per il suo padrone....

— Monsignore può avere fiducia in me!

— Perbacco! — fece vivamente Faribole — è vostro, luogotenente, la bellissima bestia che ho visto nella scuderia?

— E' un regalo del maresciallo di Montrevel — replicò l'ufficiale dei dragoni.

E sorridendo aggiunse:

— Non ho bisogno di dirvi, cari amici, che se uno di voi desidera cavalcare «Uragano», tale è il nome del mio cavallo, sarà a sua completa disposizione.

Faribole e Mistouflet ringraziarono il loro amabile amico, l'accompagnarono fino alla sua camera da letto e gli augurarono la buona notte.

. . . . . .

All'indomani l'ultimo colpo delle dieci ore batteva all'orologio della torre della Bastiglia, quando, ad una quindicina di passi dalla sinistra prigione, il luogotenente Chadefaux che correva quasi, tanto il suo passo era rapido, s'arrestò ad un tratto, lasciando sfuggire un gesto di sorpresa.

Davanti a lui s'erano fermate due persone.

Una di esse era Yvona: la sua testolina fine e graziosa scorgeva appena da sotto il grosso e grande mantello scuro; l'altra era Exili.

Al pari della sua compagna, aveva un gran mantello oscuro che l'avvolgeva dalle orecchie ai calcagni.

Il luogotenente salutò rispettosamente, togliendosi il cappello, mentre poco ne mancato che non urtasse addirittura contro Yvona.

Un pallido sorriso apparve sulle labbra della giovane donna, poi alla chiese all'ufficiale:

— Dove dunque correte così signor di Chadefaux?

— Oggi è domenica; vado a trovare la mia cara Giovanna.

— Ah! sì! — fece Yvona con voce grave — voi andate a trovare colei che amate...

E alzando i begli occhi subitamente inumiditi, verso le mura della terribile fortezza, alla aggiunse, quasi parlando a sè stessa:

— Ma io, rivedrò più mai colui che amo e che, come un delinquente è là rinchiuso?...

Il luogotenente udì le parole che la compagna di monsignor Luigi gettava sulla prigione maledetta e mormorò con voce bassa, molto commossa:

— Sperate, signora Yvona. Rivedrete il vostro sposo... I vostri amici hanno giurato di rendervelo!

— Ed io di vendicarlo! — pensò Yvona. Ad alta voce riprese:

— Non voglio trattenervi di più, signor di Chadefaux.

« Andate a trovare la vostra diletta Giovanna... e ditele... ditele — aggiunse abbassando la voce — che alla preghi quest'oggi per la sua amica!

Il giovane ufficiale si inchinò salutando e si allontanò rapidamente.

— Venite, Exili — disse Yvona al suo compagno — se Dio è con noi, questo giorno vedrà il principio d'un'opera di giustizia.

Dieci minuti dopo la moglie di monsignor Luigi ed il vecchio alchimista entravano nella corte dell'albergo del « Coniglio bianco », in mezzo alla quale aspettava una carrozza da nolo, con i cavalli bardati.

Vicino ad una delle portiere Faribole e il giovane Dorieuil aspettavano discorrendo misteriosamente.

L'antico maestro d'armi scorse subito Yvona ed il suo compagno.

Toccò leggermente il gomito del giovane camisardo, dicendogli:

— A cassetta, mille fulmini! e non rovesciarci per la strada!

(Continua).

Questa mattina serenamente spirava, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, il

CONTE

Daniele Douglas Scotti di S. Giorgio

La consorte Contessa RICE DOUGLAS SCOTTI LITTA MODIGNANI, con le famiglie SCRIBANI, ROSSI, FOGLIANI, PALLAVICINI, LANDI, LITTA MODIGNANI, CORNAGGIA-MEDICI, ne dà il doloroso annuncio.

Il funerale avrà luogo domenica, 31 corr., alle ore 14, partendo dalla casa in via Bigli n. 15, per la Propositurale di S. Francesco da Paola, indi per il Cimitero Monumentale.

La cara salma verrà trasportata a Piacenza per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non mandare fiori e di non pronunciare discorsi.

Il presente annuncio tiene luogo di partecipazione. 0000 M

Milano, 29 agosto 1913.

Giovedì spegnevasi improvvisamente dopo dolorosa malattia

PONTI CRISTOFORO

d'anni 58

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo sabato 30 corrente, partendo da via Modena, N. 2, alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Alessandria, li 29 agosto 1913. 0000M

Ieri, 29, decedeva in Rivarolo Canavese, dopo breve malattia,

Deandrea Giovanni

Macellaio

La Famiglia desolata ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, sabato, alle ore 17.

IL GAS BENOID

sostituisce in tutto e per tutto il comune gas di città con la stessa pulizia, economia e praticità, senza presentarne i pericoli.

INODORO - INESPLODIBILE NON ASFISSIANTE

Impianti completi per ville, alberghi, ospedali, bar, laboratori, stabilimenti industriali, ecc.

Apparecchio semplice in funzione presso la

Ditta ASTORE, via dello Zecca, 4, Torino

ACQUA

IMPIANTI azionami completi per sollevamento e distribuzione d'acqua.

Gruppi elettrogeni, Moto-Pompe, ecc.

MOTORI a petrolio, benzina, gas per usi agricoli e industriali. 66704

COMPAGNIA ITALIANA GAS BENOID - MILANO

Cataloghi, preventivi, referenze gratis.

CHI HA

pesche, albicocche, fichi, pere, mele, uva, pomodoro, fagiolini, piselli, noci, funghi conservati per mangiarli fuori stagione, lo può fare facilmente col 22106

"Metodo per conservare gli alimenti,,

Cronaca Cittadina

Il linguaggio di chi ha fretta

Non vi siete mai domandato, neppure nei momenti d'ozio o di noia, quando anche la soluzione d'un rompicapo può parere la più piacevole e dilettosa occupazione intellettuale, non vi siete domandato mai quanti telegrammi in un anno si spediscano e si ricevono a Torino? No? Non vi ha mai tentato questa curiosità statistica? Eppure essa non è una delle solite iperboliche e tanto mostruose quanto inutili fatiche di calcolatori all'americana, come quella, per esempio, di accertare quanti bottoni si attaccano in un anno in Europa o quanti chicchi di grano potrebbe contenere la cattedrale di Colonia. La ricerca statistica dei telegrammi spediti e ricevuti in un anno a Torino può portare a considerazioni ed insegnamenti d'incontestabile interesse sociale ed economico; tanto più quando si fiancano gli opportuni riscontri di raffronto sia riguardo al tempo sia riguardo agli uffici telegrafici di altra città. Ed è per questo che pur non avendo noi, purtroppo, momenti d'ozio, ci siamo mossi questa domanda, e subito abbiamo fatto le necessarie indagini per ottenere a noi stessi una risposta che appagasse la nostra curiosità più che legittima ed utile per le ragioni su esposta. E le nostre ricerche ci hanno dato delle cifre molto interessanti. Esse sono avvalorate da documenti ufficiali.

Risulta adunque che in un anno partono da Torino da 550 a 560 mila telegrammi e ne arrivano da 750 a 760 mila: il che fa una media giornaliera di circa 1500 telegrammi in partenza e di circa 2000 in arrivo. Stabilite queste cifre (poichè si è sempre detto che le cifre parlano) ascoltiamo la loro eloquenza. Esse ci esorta a considerazioni di varia indole. Se ci lasciassimo prendere dalla tentazione delle operazioni aritmetiche potremmo fare la somma approssimativa delle parole che sono corse sui fili del telegrafo da Torino a per Torino e così procacciarci l'emozione di cifre sbalorditive che fanno trattenere il fiato. Si calcola in media che i telegrammi siano di venti parole. Questa media s'ottiene tenendo conto della gran maggioranza dei telegrammi, nei quali con pazienza certosina il mittente costringe il suo pensiero nel letto di Procuste del minimo di 10 parole, e sommandoli con quelli nei quali (come per esempio nei telegrammi per giornali) il corrispondente è prodigo perfino di articoli e congiunzioni. Ed allora con questa media, che s'accosta al vero, si hanno questi risultati. I numerosi, ticchettanti, alacri apparecchi dei nostri uffici telegrafici trasmettono in un anno circa diciassette milioni di parole. E poichè i calcoli sono come le ciliegie e le bugie delle donne ed anche degli uomini, così gli animosi calcolatori potrebbero da queste cifre fare il conto dei chilometri di striscioline di carta occorrenti per scrivervi tutte le parole, dai segni che ogni picchiettio stampa sulla carta, della somma di ore si lavoro occorrenti alla trascrizione: dal cammino percorso dai fattorini per la consegna etc. etc. Ma tutto ciò è semplice acrobatismo d'aritmetica. L'eloquenza delle cifre sopra affermata deve suggerire considerazioni ben più interessanti. Sentimentali, se volete: pensare a quanti drammi, amori, sventure passioni, vicende umane si celano e turbinano nei 17 milioni di parole che gli apparecchi impassibili trasmettono e ricevono; drammi, passioni, vicende dei quali gli impiegati sono segreti depositari. E' tutta la vita, nelle sue varie forme, esplicazioni, attività che si compendia in quei milioni di parole! Ma le cifre rilevanti dai telegrammi di Torino, che aumentano ogni anno, accertano che il telefono faccia a questo mezzo rapido di comunicazione una forte... concorrenza, dimostra soprattutto lo sviluppo economico, l'aumentare dell'attività commerciale ed industriale della nostra città, perchè appunto la grande maggioranza dei telegrammi riguarda trattative d'affari. Dal che viene spiegata anche la rilevante superiorità della cifra dei telegrammi in arrivo su quella dei telegrammi in partenza, perchè Torino, forte centro industriale, riceve ordinazioni, sollecitazioni e stipulazioni di contratti e d'affari dai maggiori centri finanziari, industriali e commerciali d'Italia e dell'Estero. Le cifre parlano chiaro. Ed ecco un'eloquenza che persuade e che ci conforta.

Breve seduta alla Camera di Commercio

Il numero degli elettori commerciali

La Camera di Commercio ha tenuto ieri seduta pubblica sotto la presidenza del commendatore Bocca, assistito dal vice-presidente comm. Bermalla e dal segretario generale cavaliere Doglietti. Dovendosi discutere sulla revisione delle liste elettorali commerciali, e procedere quindi alla relativa approvazione, è stato invitato ad assistere, a norma di legge, il Procuratore del Re, il quale ha inviato a rappresentarlo il sostituto cav. avv. Attilio Lavagna.

In nome della Commissione per la revisione delle liste riferì il comm. Bozzalla, il quale rilevò anzitutto con parole di rimprovero che per la negligenza di moltissimi Comuni nell'inviare i documenti prescritti dalla legge, il compito dei commissari fu reso laborioso e difficile. Entrando quindi nel merito dell'argomento comunicò che la Commissione ha inscritto 1751 nuovi elettori e ne ha radiato 1063, di guisachè il totale degli elettori per l'anno corrente risulta di 16.392. Il presidente prega il rappresentante del Procuratore del Re di dichiarare se ha osservazioni da opporre alle conclusioni della Commissione.

L'avv. Lavagna dichiara di non avere nessun rilievo da fare, avendo constatato la perfetta regolarità dell'opera compiuta dalla Commissione. Poste quindi in votazione le nuove liste, la Camera le approvò senza discussione. Dopo di che il rappresentante della legge lasciò l'aula. Il comm. Bocca annunziò poscia al Consiglio che è pervenuta una lettera di dimissioni, suggerite da ragioni di salute, del consigliere comm. Serralunga; aggiungendo che in seguito egli ha creduto di fare pratiche perchè il comm. Serralunga recedesse dalla sua deliberazione, tanto più che le sue condizioni di salute vanno notevolmente migliorando. Propone quindi alla Camera di concedere al collega un congedo fino alla fine dell'anno; e la proposta viene approvata. Dopo alcune comunicazioni, il Consiglio nominava all'unanimità a delegato nel Consiglio di presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio, il comm. Bocca. Pure al comm. Bocca riaffida il posto di delegato camerale nel Consiglio generale del Banco di Napoli ed a delegati del Collegio dei periti doganali nomina Bocca e Serralunga.

La seduta ebbe termine poco dopo le 15.30.

La festa della "Banda postelegrafonica,,

Domani, domenica, la Banda postelegrafonica, composta di portalettere e fattorini del Telegrafo e del Telefono, festeggierà l'anniversario della sua istituzione, recandosi a Pecetto, dove le si preparano liete accoglienze e sarà ricevuta dalle Autorità locali. Nel campo podistico la Banda darà un concerto, insieme alle musiche « Santa Cecilia » e « Filarmonica ».

Il duca degli Abruzzi

E' partito ieri per Milano S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Deliberazioni dell'Unione Impiegati ferroviari

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, si è d'urgenza adunato in apposita seduta per esaminare la situazione creata dall'agitazione sorta nelle principali sedi compartimentali fra gli agenti degli Uffici, per deliberare in ordine ai provvedimenti da adottarsi al fine di ottenere sollecito accoglimento delle richieste di categoria, precisandone la portata e il valore d'urgenza.

Il Comitato Centrale, approvando la energica iniziativa dei componenti del Compartimento di Napoli, e plaudendo all'ammirabile concorde azione che, determinata da essi, si è andata svolgendo a Palermo, Ancona, Roma, suscitando l'adesione di tutti i Centri, sedi d'Ufficio, ha rilevato la necessità che alla richiesta della categoria sia dato un contenuto preciso ed uniforme, e debitamente illustrato e documentato.

E poichè le elezioni di categoria si sono testè chiuse col migliore e più soddisfacente esito per l'organizzazione, ed è quindi imminente la entrata nella lotta della nuova rappresentanza, ha provveduto per coordinare e presentare immediatamente il programma dell'organizzazione circa le rivendicazioni del personale degli Uffici, tenendo conto dei deliberati del Congresso di Napoli. Il programma dovrà distinguere le richieste d'immediata attuazione (accelerazione di quattro anni nella carriera, esenzione dell'art. 109 delle competenze accessorie agli Uffici, allargamento piante Uffici e promozioni pel corrente anno, avanzamento personale anziano) per le quali occorre strappare all'Amministrazione provvedimenti senza ritardi da quelle da sostenersi nell'occasione della imminente riforma del Regolamento sul personale (avanzamenti, perequazioni, punti di merito, ecc.). Detto programma dovrà essere d'urgenza diffuso, illustrato e presentato alla Direzione Generale, coordinando l'azione delle masse con quella della stampa, della Commissione di categoria e della Rappresentanza del personale.

Riferita poi la connessione del problema del l'accelerazione dei quattro anni cogli interessi anche delle categorie: 7ª, aiutanti applicati degli Uffici; 30ª e 31ª, aiutanti applicati ed applicati delle gestioni; nonchè 4ª, 5ª, 8ª, 10ª ed 11ª, per gli agenti tecnici e dei magazzini, nonchè per le scrivane, ha deliberato di promuovere un'agitazione in tal senso e organizzare un'azione collegiale di tutta la Rappresentanza interessata.

Considerata la necessità dell'unità d'indirizzo, ha declinato che tutto il movimento, da tenersi vivo ed intenso sino a soddisfazione ottenuta, debba far capo al Comitato Centrale e per esso alla Commissione di categoria ed al Collegio dei Rappresentanti da convocarsi appena possibile. All'uopo ha immediatamente predisposto e diramato un'apposita circolare a tutte le Sezioni e Gruppi dell'organizzazione.

Preso atto, in ultimo, che il Direttore Generale ha già comunicato a mezzo del Capo-Compartimento di Ancona la sua risposta negativa all'accelerazione di quattro anni, chiesta con memoriale da quel Comitato di agitazione, protesta contro l'affrettata ed ingiusta determinazione, deliberando di invitare tutti gli associati a farsi eco di tale protesta a mezzo dei comizi e della stampa e di insistere nella richiesta con incrollabile fede nel trionfo del diritto.

Riunione dei tramvieri intercomunali

Nei locali dell'Associazione Generale degli Operai ebbe luogo ieri sera una riunione assembleare di tramvieri intercomunali delle Società Belga di Torino-Orbassano, e Tram Piemontesi. Dopo viva discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri intercomunali delle Società Belga di Torino-Orbassano e Tram Piemontesi, riuniti in numerosa assemblea la sera del 29 corrente, nel locale della Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, per decidere in merito al ritardo della pubblicazione dell'elenco definitivo per le elezioni del rappresentanti del personale, come da legge 14 luglio 1912, N. 821, visto che le Società suddette tentano ogni mezzo, anche illegale, pur di continuare l'ostruzionismo incominciato; visto che le pratiche fatte sia dal personale quanto dalla IX Commissione di Categoria, presso le varie autorità, compreso il Regio Ispettorato del Circolo Ferroviario, non valsero a svegliare dal sonno profondo la Società; protestano energicamente contro questo modo non giusto di agire della Società stessa, e deliberano di continuare intensamente l'agitazione e di prendere una deliberazione decisiva il giorno in cui scadrà la data che la Società Belga di Torino fisserà quest'oggi stesso per la pubblicazione dell'elenco, cioè il giorno 6 prossimo venturo ».

La protesta dei nazionalisti

La Direzione del Gruppo nazionalista torinese ha votato un ordine del giorno associandosi alle proteste contro l'atteggiamento ostile del Luogotenente di Trieste verso gli italiani « della Venezia Giulia siano cittadini del Regno o dell'Impero ».

Il Principe Adalberto di Genova infermo

E' corsa voce in città che una grave malattia abbia colpito il Principe Adalberto, quartogenito dei Duchi di Genova, il quale si trova in villeggiatura nel Castello di Agliè.

Si è parlato di un'acuta forma disenterica e di infezioni intestinali, ma, fortunatamente, pare che la malattia non abbia caratteri tali da destare inquietudini.

Infatti, le informazioni pervenuteci direttamente dal Castello di Agliè, ieri mattina, ci assicurano che il giovane Principe si trova bensì infermo da quattro o cinque giorni ed in tale periodo dovette naturalmente tenere il letto, ma tutto si riduce ad una gastrica con relativo processo infettivo, causato, probabilmente, da un po' di frutta non ben cotta, o non troppo sana.

Il nostro informatore ha aggiunto che ieri mattina la febbre era intanto diminuita e le condizioni generali si presentavano buone, lasciando così sperare che in breve tempo il Principe Adalberto possa lasciare il letto completamente risabilito.

Le notizie avute ieri sera confermano che la malattia fa il suo corso regolare. Il Principino, che nei giorni scorsi era stato visitato dal prof. Pescarolo, è curato dal medico di Agliè, dottor Colla.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 23 al 29 agosto 1913

Ricordando l'onomastico della cara povera mamma, L. 20 — G. B., differenza, Ala di Stura, L. 7.50 — Bitelle, L. 5 — Mario Welche, L. 5 — E. Colombo, Novara, L. 5 — N. G., 100, L. 1.25 — Per una famiglia bisognosa, per grazia ricevuta dalla S. Madonna della Consolata, L. 1 — Mia offerta di oggi, martedì, a Sant'Antonio da Padova voglia intercedere perdono e sollievo, L. 1 — G. C., L. 1. — Totale L. 75.25.

Il cassiere Ricordi nella settimana ammontare a L. 455.

Facilitazioni ferroviarie

Riceviamo:

« In occasione dei festeggiamenti a Torino per l'incoronamento della Regina del Mercato e per la presenza dei giorni festivi 7, 8, 14, 20 e 21 settembre p. v., i normali biglietti di andata e ritorno, che verranno distribuiti, sia da Torino, sia dalle Stazioni della rete Sebbene-Centralmente, Rivarolo-Pinti, Tramvia Torino-Leyni-Volpiano e delle linee automobilistiche Pont-Locana, Castellamonte-Vico-Traversella, su alle coincidenze, avranno i seguenti periodi di validità: a tutto il giorno 12 per i biglietti distribuiti dal 6 al 10 settembre p. v.; a tutto il giorno 20 per i biglietti distribuiti dal 11 al 16 settembre p. v.

Il drammatico arresto d'un capo-sellaio impazzito

Una famiglia barricata in casa per opporsi alla forza pubblica

L'episodio, davvero drammatico e pietoso insieme, si è svolto nel pomeriggio di ieri, in una casa poco lontana dalle nuove caserme di corso Stupinigi ed ha provocato una viva impressione.

Da qualche tempo il capo-sellaio del 22.o reggimento cavalleggeri *Catania* dava segni di alienazione mentale ed i suoi superiori temevano che essa potesse avere dolorose conseguenze. Questa apprensione era giustificata dal fatto che già altra volta il capo-sellaio aveva sofferto della stessa malattia e si era dovuto rinchiuderlo in una Casa di salute. Il suo squilibrio parve negli ultimi giorni accentuarsi, ed il colonnello stimò opportuno di richiedere l'intervento di alcuni medici per una perizia, d'accordo in ciò anche con la moglie dell'infelice capo-sellaio. I dottori, dopo un minuzioso esame, dichiararono che costui era pericoloso a sè ed agli altri e che bisognava inviarlo al Manicomio per una cura.

Quando la moglie del capo-sellaio, che pure aveva consentito a far ricoverare il povero uomo, vide che si recavano a prenderlo in consegna alcuni agenti con un carrozzone chiuso, non volle saperne di consegnare il marito e si barricò con lui e con altri familiari in casa, rifiutando di aprire a chicchessia.

L'Autorità inviò allora all'abitazione del capo-sellaio un funzionario con agenti e carabinieri, temendo che l'atteggiamento dei famigliari provocasse una resistenza e più pericolosa esaltazione del mentecatto; ma le intimazioni della forza pubblica a nulla valsero. Quando il funzionario batté alla porta del capo-sellaio, gli rispose come un urlo di parecchie persone insieme; poi non s'udì più nulla. Tutta la famiglia, barricata nell'alloggio, mantenne un silenzio di tomba. Fu ripetuto l'ordine di aprire in nome della legge, e nessuno nell'interno si mosse. Siccome gli ordini superiori erano di arrestare il pazzo fu dato l'ordine di sfondare la porta. Questa cedette dopo breve tempo; ma un'altra ve n'era a vetri, e si dovette appunto rompere una di questi per entrare. Il pazzo, con la moglie ed i famigliari, era chiuso in una stanza, e gli agenti si trovarono così nella necessità di abbattere una terza porta.

Quando s'avanzarono, il capo-sellaio oppose resistenza a guardie e carabinieri, aiutato dalla moglie, che si slanciò contro uno degli agenti, mordendolo e graffiandolo disperatamente, urlando ed imprecando.

— Assassini! assassini! — s'udiva gridare.

La donna non sapeva adattarsi al pensiero di vedere suo marito rinchiuso in una Casa di maniaci. Gli agenti, a fatica, condussero il pazzo fino ad una vettura che attendeva sul corso e lo trasportarono al Manicomio.

Inseguimento di ladri nel bosco di Millefonti

Recentemente abbiamo narrato che una pattuglia di guardie aveva sorpreso sulla piazza dell'ex-barriera di Nizza alcuni individui, i quali alla loro vista si erano dati a fuga precipitosa abbandonando una cassa e un sacco contenenti ritagli di russa rubati.

Gli agenti hanno arrestato come autori del furto certi Giovanni Rivalta, Teresio Ercole di Pietro e Francesco Barretta di Corrado, ma la cattura non è stata in verità molto facile.

Pattuglie di carabinieri e di guardie battevano già da qualche giorno la campagna, spingendosi fino in territorio di Nichelino, ma senza alcun risultato.

L'altro giorno gli agenti poterono sapere che quattro individui sospetti si aggiravano nel bosco di Millefonti e le pattuglie furono distribuite in modo da non lasciare inosservato un metro quadrato di terreno. Il provvedimento sortì buon effetto, perchè due guardie capitarono proprio addosso ai quattro masseri. Costoro se la diedero a gambe, ed allora le guardie per richiamare l'attenzione dei loro compagni esplosero parecchi colpi di rivoltella. Agenti e carabinieri accorsero al rumore degli spari e così fu possibile arrestare tre dei fuggiaschi, cioè il Rivalta, l'Ercole ed il Barretta, mentre il quarto riuscì a sottrarsi a tutte le ricerche.

Arresto d'un noto borsaiuolo.

Gli agenti della squadra mobile alle ore 8 di ieri mattina arrestarono sullo stradale di Moncalieri, mentre scendeva dalla tranvia, il notissimo borsaiuolo Felice Sperl, d'anni 42. Tradotto nella sezione di pubblica sicurezza e perquisito, lo Sperl venne trovato in possesso di un elegante portamonete da signora contenente qualche lira. Si crede, naturalmente, sia questo il frutto d'un recente borseggio.

Una tegola sul capo

Il venditore ambulante Pancrazio Fiorio, d'anni 18, attraversando il cortile della sua abitazione in Corso Vercelli 4, veniva colpito alla testa da una tegola caduta dall'alto. Il Fiorio, che aveva riportato una ferita lacero-contusa, fu medicato dal dottor Pinardi all'Ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Manneggiando una rivoltella

Poco dopo le ore diciassette di ieri, il signor Agostino Barbieri accompagnava all'Ospedale San Giovanni il nipote Anacleto Bruzzone, d'anni 11, abitante in via Borgo Dora 56, il quale era ferito d'arma da fuoco all'indice della mano sinistra. Il Barbieri ha narrato che il giovanetto, maneggiando una rivoltella, l'aveva per imperizia fatta esplodere ed il proiettile l'aveva colpito. Il dottor Reynaudi, dopo la necessaria medicazione, giudicò la ferita guaribile in venti giorni.

Disgrazia ad un ferroviere.

Un cavallo aizzacato ad un biroccio scivolò e cadde al suolo all'angolo di via Nizza e corso Vittorio Emanuele II trascinando nella caduta anche il conducente Massaglia Giovanni, d'anni 32, il quale riportò escoriazioni in varie parti del corpo. Due guardie municipali accompagnarono il conducente al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni, e provvidero poscia per far ritirare momentaneamente in un vicino stallaggio il quadrupede che era rimasto illeso.

Operatore cinematografico percosso

All'Ospedale San Giovanni fu medicato di alcune ferite lacero contuse alla guancia sinistra, l'operatore cinematografico Cesare Olivieri, d'anni 30, abitante in strada Moncalieri 108. L'Olivieri ha narrato d'essere stato colpito con un corpo contundente da certo Francesco Racca, col quale era venuto a lite in via Nizza. Il dottor Campora lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Morsicato da un cane

Il ragazzino Mario Nitta, d'anni 7, ricoverato nell'Istituto Israelitico di via San Francesco da Paola 38, passando in via Accademia Albertina, fu morsicato da un cane di padrone sconosciuto. Il Nitta, che riportò una ferita alla gamba destra, ebbe le cure del dottor Reynaudi dell'Ospedale S. Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in cinque giorni.

Svenimento da catrame in ebollizione.

Il bottaio Foglietti Federico, d'anni 49, abitante in via Ascoli, 8, nella fabbrica di birra Boringhieri rimase scottato al collo, al braccio ed alla mano sinistra da catrame in ebollizione. Venne medicato all'ospedale Martiri e giudicato guaribile in giorni 12 s. c.

Tentato suicidio d'un ufficiale postale

Nella sua abitazione di via Aurelio Saffi n. 7, l'ufficiale postale Umberto Sciachitano, d'anni 38, si sparava un colpo di rivoltella all'addome, sperando così di darsi la morte. Il proiettile, avendo battuto contro lo sterno, rimaneva fortunatamente a deviare, conficcandosi nelle carni, ma non molto profondo.

Lo Sciachitano venne accompagnato d'urgenza all'ospedale San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Pinardi. Il sanitario, dopo aver proceduto all'estrazione della pallottola, lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

Il disgraziato ufficiale postale non volle dire i motivi che lo spinsero al tragico insano gesto.

Suicidio della Tramvia

L'operaia Giuseppina Bertana, maritata Quarello, d'anni 28, abitante in via San Donato 28, innanzi al numero 26 della stessa strada, volle scendere da una tramvia elettrica diretta al Martinetto, ma avendo messo un piede in fallo, cadeva producendosi una ferita lacero-contusa alla testa e contusioni all'addome. Due guardie municipali sopraggiunte, fecero medicare la Bertana nella farmacia Fravrile, e l'accompagnarono poscia all'Ospedale S. Giovanni ove il dottor Reynaudi la giudicò guaribile in dodici giorni.

Note apicole

Ci comunicano:

« I cittadini di Cuneo e circondario, residenti in Torino, sono invitati ad un'adunanza, che avrà luogo il giorno 6 settembre, alle ore 21, nel locale del Ristorante della Fiaccola, Via Roveda, N. 21, per pubblico il modo più adatto di partecipare alla prossima fiera del settembre), che si farà a Cuneo, per la posa della prima pietra della Stazione nell'altipiano ».

Stato Civile di Torino

29 agosto 1913.

NASCITE: 9, cioè maschi 3, femmine 6.

MORTI: Borello Tecla, d'anni 87, di Carignano, casalinga.

Brovello Gio. Battista, id. 35, di Mondrone, manovale.

Mariano Costantino, id. 73, di Chieri, commesso, via Villafranca, 103.

Canapuro Clementina n. Garrona, id. 47, di Milano, albergatrice.

De-Giorgi Giovanna, id. 24, di Milano bambina.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

SPORT

AVIAZIONE

Aviazione militare e civile

Le idee sull'impiego dell'aviazione in guerra vanno, nelle diverse nazioni, prendendo forma definitiva e concreta, e, da queste idee, nasce la necessità esatta dei bisogni dell'aviazione militare, sia dal lato tecnico militare, sia dal lato delle relazioni che debbono esistere fra l'aviazione militare, quella civile e l'industria aviatoria nazionale.

Se dovunque è sentito il bisogno di uno stretto accordo fra l'aviazione civile e quella militare, è certo nel nostro paese che questo accordo deve raggiungere la massima intensità, poichè solo col fraterno aiuto reciproco può l'aviazione italiana saldamente affermarsi.

L'industria aviatoria nazionale, la quale, pur troppo, ha un unico cliente, deve essere perfettamente edotta dei bisogni speciali di questo speciale cliente; l'aviazione civile deve conoscere quanto l'aviazione militare può fare a suo favore, perchè essa si rinsaldi e possa preparare elementi ottimi, che potranno, un giorno, essere utili alla difesa della Patria.

Allo scopo di stringere saldamente vincoli cordiali, intesi a provocare una efficiente collaborazione di lavoro, il Comando del Battaglione Aviatori è venuto nell'intendimento di convocare una riunione, nella quale siano rappresentati i principali enti maggiormente interessati all'aviazione, per un primo scambio di idee che spera vedere, non interrotto, proseguire per l'avvenire a vantaggio comune.

A tale riunione, che sarà tenuta in Torino (Caserma Lamarmora) il giorno 3 settembre p. v., alle ore 10, il Comando del Battaglione Aviatori ha pregato, mediante invito personale, ad intervenirvi, con una rappresentanza, l'A. C. d'Italia, la Lega Aerea Nazionale, il Touring Club, tutte le società di aviazione, di aeronautica e tutte le case costruttrici di aeroplani conosciute.

AUTOMOBILISMO

Quando e come si disputerà la "Targa Florio,, nel 1914

Palermo, 27, notte.

La classica corsa automobilistica « Targa Florio » si ripeterà anche il venturo anno sul percorso già noto del « Giro di Sicilia ». Il regolamento non è stato ancora pubblicato, ma già sono in grado di comunicarvi la data della gara, che si svolgerà nei giorni 24 e 25 maggio. I motoristi potranno disputare la nona Targa Florio con vetture di ogni tipo, non eccedenti i nove litri di cilindrata. Le macchine saranno punzonate ognuna con punzone recante il numero della vettura. Le partenza sarà data per marca ed alla casa spetterà di fissare l'ordine di partenza delle proprie vetture. I professionisti così ufficialmente inscritti dalle case avranno la precedenza sui dilettanti.

La prima partenza sarà data alle ore quattro del mattino e qualunque sia il numero degli inscritti; l'ultima vettura non potrà partire più tardi delle ore nove. Il punto di partenza e di arrivo sarà il piazzale di Villa Rosa, a Palermo, dove è la sede del giornale *L'Ora*, organizzatore della prova. La prova è divisa in due tappe: Palermo-Messina-Siracusa (Km. 433) per la quale è assegnato un tempo massimo di ore undici; la seconda, Siracusa-Girgenti-Palermo, lunga 322 chilometri, e per la quale il tempo massimo è fissato in tredici ore.

Le inscrizioni si chiuderanno il 10 maggio, a mezzanotte. Ogni vettura non potrà avere meno di due posti occupati. Oltre alla Targa Florio, saranno assegnati come premio due coppe di argento alla coppia dei guidatori vincitori e due coppe di argento dello « Sport Club », assegnate una al vincitore della prima tappa e l'altra al vincitore della seconda tappa, che è considerata come tappa a sè.

CICLISMO

La gara professionisti "Coppa Casalegno,,

L'importante corsa ciclistica per professionisti, che si svolgerà domenica 31 agosto, sul percorso di Km. 210, con partenza ed arrivo a Settimo Torinese, avrà per premio di prima importanza la « Coppa Casalegno ». Sono già inscritti i migliori corridori della squadra verdi e grigi, e si prevede che entro oggi, sabato, altri verranno ancora, e fra i più noti, ad aumentare i partenti. La partenza a Settimo è fissata esattamente per le ore sei di domenica 31 corrente. Lunedì 1.o settembre, alle ore otto, si disputerà un'altra corsa ciclistica libera a tutti e sul percorso Settimo, Chivasso, Settimo.

GIUOCHI SPORTIVI

Le gare al pallone elastico a Gallo di Grinzane

Alba, 29, notte.

Lunedì 1.o settembre avrà luogo una grande gara al pallone elastico con premio di mille lire e qualche medaglia d'oro.

E' assicurato l'intervento dei migliori campioni piemontesi e liguri; e cioè: Bruzzone, Fuseri, Revello, Cigliutti, Dompè, Bialera, Bongiovanni, Manfredi, Gay Domenico, ecc.

La grande giornata sportiva di domani

L'ultimo giorno del mese di agosto farà registrare alle cronache sportive numerosi avvenimenti, di cui ricordiamo i principali.

Ippica. — Terza giornata della Riunione autunnale di corse al galoppo a San Siro.

Tiro a volo. — Gran Premio di Montecatini (lire 10.000).

Motociclismo. — Il Circuito Parentano, indetto dal Club Sportivo di Firenze.

Nuoto. — La traversata del Golfo della Spezia; la Tiberinalia sul lido di Ostia; la Tevere a Mare (Km. 4); la Coppa Domenico Buscetti a Milano.

Podismo. — Il giro di Mantova; la riunione di Mirano; la marcia della Pesi Resurgo Libertas di Milano; la Coppa Corzani a Spezia; la traversata di Firenze; il giro podistico di Torino; grande riunione internazionale a Trieste.

Atletica. — La riunione nazionale Bresciana; il Convegno di Acqui; il Convegno di Borgo San Lorenzo (Mugello); la riunione sportiva di Chieri.

Ciclismo. — A Berlino si correranno le finali del Campionato professionisti, le cui batterie sono state vinte come segue: Prima batteria: 1.o Ellegard; 2.o Finn; 3.o Bader. Non presentatosi Messori. — Seconda: 1.o Scheuermann; 2.o Friol; 3.o Grossmann. — Terza: 1.o Hourlier; 2.o Techmer; 3.o Raedlin. — Quarta: 1.o Perchicot; 2.o Lorenzi; 3.o Schilling. — Quinta: 1.o Otto Meyer; 2.o Hudel; 3.o Crupard. — Sesta: 1.o Stabe; 2.o Hoffmann; 3.o Gardellin. — Settima: 1.o Poulain; 2.o Moretti; 3.o Otto. — Ottava: 1.o Rütt; 2.o Polledri; 3.o Seneke. — *Repechage*: Prima batteria vinta da Lorenzi; seconda da Bader; terza da Schilling; quarta da Friol; quinta da Pater; sesta da Moretti; settima da Seneke; ottava da Polledri.

A Parigi la Bel d'Or al Velodromo di Buffalo.

Le riunioni italiane sono le seguenti: La Coppa Castelegno a Settimo; la Coppa Damiani a Torino; la Coppa Prada a Genova; la Coppa Industrie Boracifere a Castelnuovo Val di Cecina; il Campionato Ligure-Piemontese: il Convegno ciclistico di Borgo San Dalmazzo; la riunione su pista a Vicenza; il giro ciclistico del Lario; la corsa Tirreno-Tre Laghi a Roma; la Coppa Cassarini a Bologna.

La grave condanna di un industriale biellese

Biella, 29, notte.

Imputato di calunnia a danno del suo socio signor Polo Massimino, si è discusso oggi al nostro Tribunale il procedimento contro l'industriale biellese Secondino Gariazzo. Sbalzata una violazione di domicilio, il Gariazzo aveva sporto querela contro il Polo, sostenendo l'accusa con due testi, Francesco Rubino e Stefano Coda, che poi in corso di istruttoria si smentirono, dicendo di essere stati sollecitati dal Gariazzo a deporre il falso mediante compenso in denaro. Il Polo fu perciò assolto e si iniziò istruttoria contro il Gariazzo, il quale presentò altri due testi, Giovanni Zarino e Emilio Taverna, i quali, dopo aver detto che avevano sentito il Polo mentre offriva del denaro al Coda ed al Rubino perchè negassero le circostanze d'accusa già affermate, finirono pur essi per ritrattarsi, dicendosi istigati a deporre il falso dal Gariazzo.

Costui all'udienza negò di aver mai accusato il Polo, col quale dichiara di non avere astio, ed affermò che i testi che avrebbero deposto il falso si erano presentati a lui spontaneamente facendogli credere fosse tutta quella circostanza che affermarono ed in seguito ritrattarono. Si escussero una ventina di testi ed il perito dottor Bertietti, il quale concluse per la completa irresponsabilità dell'imputato. Il P. M. assimise sollanto la scusa irresponsabilità.

Il Tribunale condannò il Gariazzo ad un anno e 2 mesi di reclusione; a 10 mesi di interdizione dai pubblici uffici ed al danno da liquidarsi in separata sede.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Grande Concerto della Banda Municipale di Torino, in unione a quella della Società Corpi Vigili di Torino. — Ingresso alla platea L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini). Operetta di Giuseppe Bernini — Ore 21: *Cirolet-Girolet*, opera comica in tre atti, musica del M. Leoncq — Prima rappresentazione della stagione. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia di operette « Città di Firenze ») — Ore 21: *Il cavaliere di zecchi*, operetta in tre atti, musica del maestro Zeller. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TORINESE — (Impresa Gandini) — Ore 20.45: *Quo Vadis?* Grande spettacolo teatrale con grande orchestra e cori.

KURSAAL DUBIO — Concerto - Skating.

RESTAURANT DU PARC - Orchestre Tzigane - Skating.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 Agosto 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 726.0; ore 15: 726.2; ore 21: 726.2.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 26.6 Minima + 19.6

Piazza Castello — Aiuole situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 26.4

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 19.6

Stazione Termometrica Barelli (corso Duca degli Abruzzi):

Temperatura massima del giorno 28 + 26.6

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 20.2

Il 29 Agosto 1913 — Il sole sarà alle ore 5.34, tramonta alle ore 19.6.

Giorno della luna 28. Luna piena alle ore 9.30.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore		Cielo	Stazioni estere	
	Max.	Min.			
Genova	28.3	19.9	coperto	Pietroburgo	19.0
Milano	29.2	19.4	»	Odessa	19.0
Brescia	29.2	21.1	sereno	Arcangelo	16.6
Venezia	28.6	19.6	1/4 cop.	Vienna	15.9
Bologna	28.9	19.5	sereno	Trieste	19.0
Ancona	28.4	19.1	1/4 cop.	Madrid	18.7
Livorno	31.6	20.6	sereno	Alessandria	25.0
Firenze	30.0	17.6	»	Parigi	18.5
Roma	29.6	19.6	»	Nizza	23.3
Napoli	28.6	19.4	»	Biarritz	17.7
Palermo	29.4	18.6	»	Costantinopoli	—
Messina	28.6	19.2	»	Malta	24.6
Cagliari	29.0	16.8	»	Tunisi	—
Tripoli	media 34.0		»	New-York	—
				Bucarest	—

Borse Estere

Borsa di Londra (chiusura).

	26	29
Consolidato inglese	74 1/8	74 3/8
Rendita Italiana	95	95
Argento fino	27	27
Spagnuole	89	89
Turco esame	87	87
Egiziano 1903	99	99
Rendita Giapponese	79	79
Rendita Russa	74	74
Rendita Uruguay	87	87
Rendita Venezuela	67	67

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 112.000

Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . —.—

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 29 — Cambio — Per gli pagamenti anticipati da 180 fino da 4 mesi con certificati — Lire 101.60 (giornaliera).

Roma — Cambio settimanale Lire 4018,00.

Ginevra, 29 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.30 1/4 — Londra Lire 25.23 — Germania Lire 123.40 — Svizzera Lire 101.40 — Belgio Lire 101.30 — Austria Lire 100.30 —.

Assemblee di Società anonime

SOCIETA' DELL'ACQUA LISSONI, CASTIGLIONE BUSTO ARSIZIO

(Capitale sociale lire 2.000.000)

Giovedì, 28 corrente, ebbe luogo, alla sede di questa Società, l'assemblea dei soci. Erano presenti 10 azionisti, rappresentanti 19.305 azioni sulle 20.000 costituenti il capitale sociale. Presiedeva il presidente conte Carlo dell'Acqua. Il quale dopo lettura della relazione del Consiglio e del Bilancio,

ULTIME NOTIZIE

L'incidente di Trieste

Improvviso silenzio viennese

Il ministro degli Interni dall'Imperatore

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Oggi la *Deutsche Rundschau* reca che il ministro dell'interno, Heinold, fu ricevuto ieri in udienza dall'Imperatore e che, tra l'altro, essi si intrattennero anche sui decreti di Trieste.

La *Neue Freie Presse* dice che l'ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Merey, giunto stamane a Vienna, arriverà martedì a Ischl, e sarà in settimana ricevuto dall'Imperatore.

I giornali di Vienna tacciono come un sol uomo sul decreto luogotenenziale di Trieste. Preferiscono trattare, nel loro tradizionale articolo di fondo, del Messico e degli Stati Uniti o delle suffragette di Londra. I meno oziosi attaccano, questa volta, un altro Luogotenente: quello di Boemia, che dicono governi assolutisticamente quella provincia e danno degli elementi tedeschi senza curarsi affatto del Governo centrale, che poggia sulla maggioranza tedesca al Parlamento di Vienna.

A dispetto dei più

Queste anomalie costituzionali non sono proprio possibili che in Austria. Eccovi l'esempio di Trieste. Il Luogotenente di Trieste è rappresentante del Governo centrale alla Dieta provinciale di Trieste ed è in lotta aperta con la stragrande maggioranza municipale e dietale. E' da notarsi, tra parentesi, che il Consiglio comunale di Trieste è in pari tempo dietale (provinciale) di Trieste circondario. Il Luogotenente non gode dell'appoggio che di 12 consiglieri deputati slavi del circondario di Trieste sugli 80 consiglieri e deputati che conta il Consiglio alla Dieta di Trieste, giacchè anche i sette deputati socialisti gli hanno voltato ieri le spalle.

Le elezioni ripetutesi quest'anno non hanno fatto che riconfermare, anzi rafforzare la maggioranza italiana e liberale e il Luogotenente Hohenlohe, che ogni giorno fa nuovi dispetti a questa maggioranza e inceppa la sua attività amministrativa e legislativa, giacchè la Dieta fa anche leggi per la provincia, resta tranquillamente al suo posto. Il colmo si è che sino a pochi mesi fa i deputati italiani facevano parte anche della maggioranza governativa al Parlamento di Vienna e il rappresentante di quel Governo li combatteva nelle loro provincie. Guardate un po' come la Luogotenenza di Trieste informa a mezzo dell'agenzia ufficiale, il *Correspondenz Bureau*, i giornali tutti della Monarchia circa gli avvenimenti di Trieste e delle provincie italiane. Per esempio, sugli avvenimenti di ieri sera a Trieste, narrando la seduta del Consiglio comunale, la notizia ufficiale che viene riportata da tutti i giornali di Vienna fa quasi credere che anche i socialisti fossero per il Luogotenente, mentre i socialisti questa volta votarono con la maggioranza liberale contro i decreti luogotenenziali. Dando poi la notizia della dimostrazione avvenuta in piazza Grande, innanzi al Municipio, dopo la seduta, si parla di tre gruppi di giovani dimostranti i quali fischiavano a vicenda i deputati dei varii gruppi usciti dalla seduta del Consiglio: ora, da Trieste si hanno notizie sicure che la dimostrazione fu tutta in favore del partito liberale italiano contro la Luogotenenza. Non è quindi da stupirsi se i giornali di Vienna si dimostrano di solito male informati sulle cose che avvengono nelle provincie italiane della Monarchia, ed è un vero miracolo che tutta la stampa liberale e tutta l'opinione liberale della Monarchia insorgessero contro il mal fatto del Luogotenente Hohenlohe. Con ciò non voglio scusare affatto la stampa austriaca, giacchè anche sua la colpa se si lascia informare soltanto da una parte, che nel proprio interesse è tutt'altro che obbiettiva e imparziale.

Un altro esempio della politica anti-italiana della Luogotenenza di Trieste lo troviamo in questo notizia ufficialmente divulgata per mezzo del *Correspondenz Bureau*: «L'elezione a presidente della Camera degli ingegneri di Trieste è stata rimandata perchè all'ultimo momento tra gli italiani è sorta una controcandidatura». Ma la Luogotenenza non fa sapere che è stata essa stessa a far sorgere fra i cinque delegati italiani, che potevano essere eletti, una sua candidatura, e che ora con l'aiuto dei delegati slavi vuol far riuscire alla presidenza questa sua candidatura contro la volontà dei delegati italiani liberali e che l'elezione fu rimandata per trovar modo di ottenere il voto dei tedeschi per il candidato della Luogotenenza.

Così si tratta in Italia

La *Neue Freie Presse* oggi riporta di nuovo l'articolo di fondo della *Stampa* e lo fa seguire poi da una lettera ricevuta da un cittadino austriaco tedesco impiegato a Milano, il quale viene a confermare le fine osservazioni fatte ieri in risposta alla domanda della *Zeit*: «Quanti impiegati austriaci sono in Italia?». La lettera dell'austriaco residente in Italia dice:

«Vi preghiamo di pubblicare quanto segue: l'affare di Trieste ha colpito tutti noi austriaci residenti in Italia penosamente, tanto più che incontriamo in Italia una accoglienza molto cordiale e per certi riguardi siamo quasi preferiti nelle relazioni d'affari e in quelle private. Ora che ci siamo alleati quasi come fratelli con gli italiani e che il generale Caneva è stato tanto cordialmente ricevuto dall'Imperatore, si vuole annientare di un colpo quello che è stato costruito con tanta fatica da anni. Firmo a nome di tutti gli austriaci residenti in Italia: Un viennese abitante da sei anni a Milano».

Il giornale dice di conoscere il nome dello scrittore della lettera.

Nuovi accenni

ad un probabile intervento dell'Italia a Sofia

per incarico delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Fin da ieri alcuni giornali accennavano a una prossima decisione delle Potenze per un «passo» a Sofia allo scopo di concludere la questione di Adrianopoli; si diceva perfino che le Potenze avrebbero delegato l'Italia a compiere questo «passo» in nome e per conto dell'Europa. A Sofia, d'altra parte, da Sofia giungeva la voce che la Porta avrebbe offerto alla Bulgaria di rimettere la soluzione della questione della Tracia alla mediazione dell'Italia. Ora, la ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung *si fa telegrafare da Parigi:*

«Si ritiene probabile che la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa si accorderanno quanto prima sulla risoluzione del conflitto fra la Turchia e la Bulgaria. Si darebbe incarico ad una delle grandi Potenze d'importare al Gabinetto di Sofia l'opinione di tutta l'Europa. Si vorrebbe così evitare ogni pericolo di complicazioni. A Parigi si dice che questo mandato sarebbe dato all'Italia».

Il tentativo bulgaro non sarebbe vano

Berlino, 29, notte.

Il Lokal Anzeiger crede che il tentativo della Bulgaria di guadagnare qualche grande Potenza all'idea di un intervento nella questione di Adrianopoli non sia completamente disperato. Il giornale semi-ufficioso si riferisce, al riguardo, alla possibilità che l'Italia riceva dalle grandi Potenze un mandato in tal senso.

La tattica della Bulgaria

Parigi, 29, notte.

Secondo un telegramma giunto a Vienna dal *Tempo*, la Bulgaria non penserebbe ad aprire immediatamente negoziati diretti colla Turchia a proposito di Adrianopoli. Essa preferirebbe, allo scopo di non abbandonare la posizione solida datale dal trattato di Londra, di negoziare indirettamente colla Turchia per mezzo d'una grande Potenza. Una volta che questi negoziati saranno incominciati, essa potrebbe eventualmente continuarli direttamente tra Costantinopoli e Sofia.

Lo stesso *Tempo* ha da Berlino: «Si dichiara che la Germania non presenterà nessun candidato al trono di Albania, secondo ogni inverosimiglianza essa si limiterà ad approvare la candidatura sulla quale Austria e Italia si metteranno d'accordo. Si è molto parlato in questi ultimi tempi della candidatura del principe Vittorio Guglielmo di Wied, che però ha lo svantaggio di essere protestante e di possedere una grande fortuna. Tuttavia non si presenterebbe come candidato tedesco, ma dovrebbe essere proposto dall'Austria».

Il tentativo bulgaro non sarebbe vano

Berlino, 29, notte.

Il Lokal Anzeiger crede che il tentativo della Bulgaria di guadagnare qualche grande Potenza all'idea di un intervento nella questione di Adrianopoli non sia completamente disperato. Il giornale semi-ufficioso si riferisce, al riguardo, alla possibilità che l'Italia riceva dalle grandi Potenze un mandato in tal senso.

Il Ministero turco in crisi?

I Dardanelli riaperti ai vapori greci

Costantinopoli, 29, notte.

Le speranze di successo dei negoziati turco-bulgari per la questione di Adrianopoli sono vane. I turchi credono di essere invincibili e la Bulgaria dal canto suo è conscia della propria debolezza. Si dice a Costantinopoli che tre i vari membri del Gabinetto ottomano siano sorti degli screzi e si prevedono dei cambiamenti nel Gabinetto. Questa notizia ha prodotto grande eccitazione nei circoli ufficiali turchi.

La Porta nega in modo formale che l'esercito di Adrianopoli ritenga ancora distaccamenti sulla riva destra della Maritza. Essa nega anche di aver mai inviato distaccamenti fino a Kirgiali. Un solo distaccamento di truppe è partito da Ortakeui e si è recato recentemente a Cutchi Kuvar, dove i turchi erano stati chiamati dalla popolazione, che temeva le rappresaglie dei bulgari. Il distaccamento del resto è tornato ad Adrianopoli.

La Porta ha oggi dato ordine alle autorità dei Dardanelli di lasciar passare di giorno e di notte tutte le navi greche che vengono dall'Arcipelago e dal mar Nero, a condizione che battano, durante il passaggio, la bandiera greca e che non approdino in nessun porto turco.

(*Ag. Stefani*).

La riconciliazione russo-bulgara

Pietroburgo, 29, notte.

Da fonte autorizzata si conferma la nomina del generale russofilo Rudko Dimitrieff come ministro di Bulgaria a Pietroburgo.

La *Novoie Vremia* dichiara che questa nomina indica che la riconciliazione tra la Bulgaria e la Russia è completa.

Il colera in Ungheria e Rumenia

Re Carlo visita i malati

A Budapest si parla di colera asiatico

Bucarest, 29, notte.

Il Re Carlo ha fatto a Zimnitce, un'ispezione alle ultime truppe venute dalla Bulgaria. Il Re ha visitato il lazzaretto dove i soldati malati di colera sono isolati ed ha mostrato uno speciale interesse alla attuazione su misure sanitarie. Poscia il Re ha fatto ritorno a Sinaia. Le ultime truppe rientrate hanno passato ieri la frontiera. Il dislocamento delle truppe è compiuto secondo disposizioni stabilite dallo Stato Maggior Generale e dalle autorità sanitarie.

Sino al 25 agosto nell'esercito rumeno erano avvenuti in totale 1155 casi di morte, fra cui 6 di ufficiali. I comunicati ufficiali trovano che l'epidemia colerica va diminuendo.

Budapest, 29, notte.

Nel comune di Palank, circondario di Pemesva, il 24 corrente la sera animalate tre persone con sintomi sospetti di colera. Due di queste sono morte. Lo stesso giorno dall'esame batteriologico dei tre casi è risultato che si trattava di colera asiatico. Nel comune di Csurny, distretto di Dees, era morto ieri un ragazzo di 7 anni; l'esame batteriologico ha dimostrato trattarsi di colera asiatico.

Semlino, 29, notte.

Il traffico delle navi, sospeso il 26 corrente per il colera in Serbia, fra Semlino e Belgrado, sarà ripreso domani.

Tra Stati Uniti e Messico

Il messaggio di Wilson

ha persuaso Huerta a mutar tattica sulla via dell'accordo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

La situazione tra Stati Uniti e Messico comincia a migliorare. Il generale Huerta ha infatti dichiarato che le leggi costituzionali americane impediscono ad un presidente di ripresentarsi candidato alle nuove elezioni presidenziali. Questa dichiarazione è conforme ai desideri del presidente Wilson. Essa ha fatto la migliore impressione nei circoli americani. In tal modo uno dei principali punti di discordia tra i due Paesi è scomparso.

La notizia del miglioramento della situazione è confermata anche da un telegramma particolare del «Daily Chronicle», il quale afferma che le vedute ottimiste del segretario di Stato Brian, sulla situazione nel Messico sono giustificate, perchè tutte le notizie che giungono indicano che la crisi è passata e che il presidente Huerta, pur salvando il proprio decoro, mostra di cedere. Nessuna dichiarazione ufficiale tuttavia è stata ottenuta dagli Stati Uniti quest'oggi ma la si avrà, tanto che Brian ha già annunziato che nella settimana prossima riprenderà il suo interrotto ciclo di conferenze ed il presidente Wilson ha annunziato che partirà per le vacanze di tre settimane.

Lynd ha comunicato che il presidente Huerta è disposto ad accettare le condizioni proposte dal presidente Wilson, per amor di pace e che perciò la candidatura non sarà ripresentata.

Il cambiamento della situazione si spiega altresì dall'annunzio che viene dal Messico che qualsiasi rappresentante degli Stati Uniti, sia ufficiale sia non ufficiale, sarà ora il benvenuto nella capitale del Messico. Questo fatto ha una grande importanza perchè, come si ricorda, il presidente Huerta aveva dichiarato che non avrebbe ricevuto il signor Lynd o nessun altro inviato americano.

Le vane ricerche del "collier,, di perle

Si parla di Vienna per sviare i sospetti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il *Tempo* riceve un dispaccio da Berlino nel quale è detto che è impossibile sapere dove attualmente si trovi Brice, l'agente del Lloyd di Londra.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, il segretario di Stato agli Esteri avrebbe chiesto alla prefettura di polizia politica della Prefettura di recarsi in quale albergo sia disceso. Le ricerche non han dato risultati. Alcuni credono che sia possibilissimo che la notizia sia stata data per sviare le ricerche. D'altra parte si afferma pure che i ladri della collana sarebbero attualmente a Vienna.

Vienna, 29, notte.

I giornali viennesi riportano le notizie dei giornali parigini che la famosa collana delle 62 perle del valore complessivo di 3 milioni, scomparsa nel viaggio da Parigi a Londra, si trova a Vienna, ma i giornali dietro informazioni della Polizia affermano che i giornali di Vienna hanno tutti risposto che la notizia è inverosimile. I ladri non troverebbero certo a Vienna compratori di perle tanto care. Si crede piuttosto che tale voce sia stata diramata per facilitare le ricerche della collana in altre città.

Tragico tifone sul Giappone

Vittime numerose - Danni enormi

Tokio, 29, notte.

Un tifone ha prodotto danni considerevoli al Giappone. Sono numerose le vittime tra le quali si trovano 17 fanciulli morti sul monte Komagatake. Moltissimi ponti sono stati distrutti; molte migliaia di abitazioni di Tokio sono coperte dalle acque. Il tifone ha anche prodotto danni alle linee ferroviarie ed ai raccolti.

Violento temporale a Parigi

e nel Mezzogiorno francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Finalmente a Parigi ha piovuto. Anche nei dintorni tutta la mattinata ha imperversato il temporale che del resto si poteva prevedere, dato il gran caldo di ieri sera. La pioggia, caduta nella mattina, raccolta nell'ufficio centrale meteorologico ha raggiunto l'altezza di tre millimetri. Il vento che era leggero in principio, ha acquistato poi un soffio di 15 metri al secondo, la temperatura è discesa a 21 gradi, segnando una diminuzione di 9 gradi. Si prevedono nuovi temporali per questa notte ed altri temporali sono annunziati in altre regioni.

Da Bordeaux telegrafano che un violento temporale si è abbattuto su Poitiers, spezzando gli alberi, sradicando dei pali telegrafici, di modo che la maggior parte dei fili sono inservibili e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Parigi sono quasi completamente interrotte.

Da Montpellier telegrafano che un violento uragano, accompagnato da grandine è scoppiato verso mezzogiorno. I vigneti sono rimasti danneggiatissimi dalla grandine, che è caduta anche sopra dei villaggi, cagionando gravi danni.

La finalità della legge commerciale

Puglia-Balcania

Roma, 29, notte.

Il presidente della Camera di Commercio di Bari, intervistato da un corrispondente del *Giornale d'Italia*, di quella città, sullo scopo e sulle finalità del Comitato «Puglia e Balcania», costituitosi di recente, dopo aver ricordato l'opera dei precedenti Comitati, sorti sempre allo scopo di avviare i traffici e gli scambi con l'Oriente, ha detto che il Comitato ora sorto si prefigge di dare impulso ed organizzare la corrente degli scambi fra le Puglie ed i paesi Balcanici; aiutare con l'opera e col consiglio il lavoro diretto degli altri ed ingrandirlo, allargarlo, così che le correnti di scambi vengano continue, regolari e effettivamente importanti. Questo stato di cose è necessario, perchè a Bari vengono di continuo albanesi, montenegrini ed epiroti per acquisti e commissioni.

«Il nostro Comitato — ha detto l'intervistato — si propone perciò di aiutare e sviluppare queste piccole correnti. In breve, il Comitato intende intensificare con tutti i mezzi i rapporti morali e commerciali con le genti balcaniche, e vuole che la corrente di questi scambi s'incanali verso e da Bari».

La conferma della condanna a morte

di Sanchez Alegre

Madrid, 29, notte.

I giornali annunciano che Corte Suprema, avendo respinto il ricorso dell'aggressore del Re, Sanchez Alegre, rimane immutata la sentenza di morte precedentemente pronunciata in suo confronto.

Una battaglia tra gruppi di zingari

e agenti di polizia a Lunel

Un gendarme morto e un maresciallo ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il sindaco di Lunel, presso Montpellier, aveva ordinato questa mattina la espulsione di un accampamento di zingari composto di 30 vetture e comprendente circa 130 persone. Quando il commissario di polizia si presentò accompagnato da guardie e della brigata locale di gendarmeria incontrò da parte degli zingari una viva resistenza. Avendo voluto costringere colla forza la loro obbedienza, si iniziò immediatamente una vera battaglia.

Un gendarme cadde morto sul colpo, colpito da una palla lanciata dall'arma di un zingaro che gli aveva passato il cuore. Un maresciallo cadde gravemente ferito da due palle alla testa, ed il brigadiere Rives ed un gendarme, nonchè il commissario furono feriti a colpi di bastone dagli zingari, i quali pervennero a prendere la fuga nella direzione di Carmargue. Subito informato del dramma, l'istruttore, fu in un momento sul posto. Tutt'istruttore, e fu in un momento sul posto. Tutti i 1° soldati disponibili furono lanciati sui luoghi, allo scopo di rintracciare gli zingari. Il tredicesimo squadrone di soldati del treno, venne mobilizzato allo stesso scopo.

Il dramma avrebbe avuto luogo a tre chilometri da Lunel, nei pressi d'una vigna che era stata in precedenza devastata dagli zingari.

Come avvenne il lattaccio

Eccovi nuovi particolari sul conflitto fra zingari e gendarmi francesi a Lunel. Trecento zingari, originari dell'Andalusia, hanno accolto questa mattina con vivo fuoco di fucileria e di rivoltelle i sei gendarmi che dovevano espellerli al ponte del Gard, presso Lunel, dove avevano stabilito il loro accampamento.

Fino da ieri, alcuni di questi vagabondi erano stati espulsi da Lunel ed erano partiti, proferendo delle terribili minaccie. Questa mattina, quando videro i sei gendarmi della brigata di Lunel, i nomadi trassero dai loro calzoni delle rivoltelle, dei coltelli e dei pugnali. Un vivo fuoco scoppiò da parte degli zingari contro i gendarmi, uno dei quali cadde morto sull'istante, colpito da una palla al cuore, che gli traversò il petto e gli uscì dalle spalle. Il maresciallo Maillard cadde a sua volta colpito da due palle, una alla guancia destra ed una alla nuca. Il brigadiere Rivera fu colpito da parecchi colpi di bastone alla testa. Un gendarme fu gravemente ferito da violenti colpi di nastone alle spalle e cadde svenuto.

Quando i nomadi ebbero messi fuori combattimento quattro dei sei gendarmi, presero la fuga, continuando a urare rivoltellate nella direzione dei due gendarmi ancora incolumi. Esaurite le munizioni, scomparvero, mentre le loro donne si mettevano in gruppo compatto, in mezzo alla strada, per impedire ai due gendarmi di poter inseguire e di continuare a sparare.

Il 13.o squadrone, di guarnigione a Lunel, ha continuato l'inseguimento dei fuggiaschi. Attualmente più di duecento zingari sono guardati a vista dai soldati, con la baionetta innastata ed il fucile carico.

Si vogliono linciare gli zingari

Uno zingaro, presso il quale fu trovato un vero arsenale guerresco, composto di tre nodosi bastoni muniti di chiodi, due pugnali ed una pistola di grosso calibro, è stato arrestato. La folla, essendo riuscita a rompere i cordoni militari, si è impadronita dello zingaro, che è stato molto malconcio. Per impedire che fosse interamente linciato, i soldati dovettero intervenire con energia. La popolazione è furente contro i nomadi ladri ed assassini e se fosse lasciata libera ne lincierebbe la maggior parte.

La rivolta di stamane fu premeditata, perchè fin da ieri i nomadi si esercitarono al tiro con bersagli tracciati su dei platani della strada. I disgraziati gendarmi sono caduti in una vera imboscata. Un gendarme lascia la moglie e tre figli. Lo stato del maresciallo è gravissimo, ma non disperato. Il brigadiere è all'ospedale con una forte commozione cerebrale, sulla quale i medici non osano pronunciarsi.

Per iniziativa del Sindaco e del Consiglio si è deciso di assegnare alla vedova ed ai tre orfani del gendarme una pensione. Si sta ricercando un individuo, a nome Moreno Contrero, che fu l'istigatore della rivolta e l'aggressore del maresciallo.

Studenti tedeschi che ricordano

dei loro compagni morti combattendo

Digione, 29, notte.

Una trentina di studenti tedeschi, che seguono attualmente i corsi di stranieri all'Università di Digione, si sono riuniti sulla piazza d'Armi e si sono recati sulla strada di Langres, ove, dopo il discorso di uno di essi, hanno deposto una corona sul monumento innalzato nella pianura di Pouilly ai loro compatrioti caduti il 21, il 22 e il 23 gennaio 1871, combattendo contro i garibaldini.

Il ritorno degli studenti in città non ha dato luogo a nessun incidente.

Un pranzo militare a Breslavia

Breslavia, 29, notte.

L'Imperatore e l'Imperatrice diranno stasera un pranzo militare. Vi parteciparono fra gli altri il Re di Sassonia, Bethmann Hollweg, il generale Pollio, l'ambasciatore tedesco a Vienna, l'addetto militare italiano Calderari.

Operai italiani in isciopero a Grenchen

La manifestazione si inasprisce

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 29, notte.

Da parecchi giorni è scoppiato a Grenchen che si trova al confine del Cantone Soletta con quello di Berna) ove si sta costruendo un tunnel, al lavoro del quale sono impiegati un migliaio di operai italiani, uno sciopero. Causa dello sciopero è il miglioramento della posizione economica. Dai telegrammi giunti ai giornali della sera si apprende che lo sciopero va prendendo un carattere grave. L'impresa ha deciso che gli operai volonterosi continuino il loro lavoro. Ciò ha inasprito l'animo degli scioperanti. Un telegramma giunto stassera al «Basler Nachrichen», dice testualmente: «La polizia dovette sguainare le daghe. Il Governo ha deciso d'inviare nel Cantone una compagnia di soldati». Non si hanno stassera a Basilea altre informazioni.

Nuove miniere d'oro

Urga, 29, notte.

Una Compagnia mongola ha fatto ricerche nella valata del Kondur per trovare giacimenti d'oro ed ha scoperto una miniera e due giacimenti d'oro, uno dei quali è straordinariamente ricco.

Dalla Libia

Contemporaneo atto di sottomissione

di trentatre tra capi e sottocapi nelle regioni di Solluk e Ghemines

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 29, ore 19,45.

Il tenente generale D'Alessandro comunica che la situazione è sempre più favorevole a noi in quanto anche dei capi e delle tribù ritenute ancora ostili dimostrano invece le migliori disposizioni a nostro riguardo. In questi ultimi giorni gli squadroni del 18.o Piacenza comandati dagli ufficiali Profumi e Celchini, nonchè la banda del Kurdo, comandata dal ten. Liberati, fecero svariate ricognizioni inoltrandosi nell'hinterland di Soluk e Ghemines trovando la regione assolutamente tranquilla. Furono accolti favorevolmente dovunque.

Ieri altri 33 capi e sottocapi dei dintorni di Ghemines e di sotto-tribù di El Mà Yerum, Sidi Burani, Rukteifa e Bilkassa e alcuni anche di Ommichihauem, fecero atto di sottomissione. Il generale D'Alessandro si è recato da Solluk a Ghemines per la circostanza. Erano anche presenti il generale Margheri, il colonnello Vaccari, ecc. Uno fra i capi fece un florito discorso dimostrando la fiducia nelle nostre autorità e dichiarando di mettersi sotto la nostra protezione e promettendo un'attiva propaganda.

Continuano le consegne di armi e munizioni in tutta la zona. Ieri una colonna di autocarri di rifornimento, comandata dal capitano Ausiello, portò a Bengasi 230 fucili Mauser, oltre ad altre armi e munizioni.

V.

I mussulmani di Tripoli sono tranquilli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 29, ore 18.10

Da qualche tempo, non si sa come e con qual fondamento, vengono diffuse tra la popolazione italiana qui residente, voci non troppo rassicuranti per quanto riguarda il sentimento degli arabi a nostro riguardo. Il minimo incidente, il più piccolo alterco tra la gente del porto, tra alcuni delle centinaia di passanti che formicolano nei viottoli affaccendati, della città, dà occasione ai più svariati commenti, vien preso a pretesto per ogni sorta di congetture. E siamo al finissimo che, naturalmente, si trova chi se ne inquieta. Pare così che la fantasia abbia esagerato oltre ogni limite e portata per il parapiglia avvenuto l'altra sera tra un gruppo di arabi e due italiani, certi Greco e Parisi, manovali; ma è impossibile dare al deplorevole litigio un'importanza superiore ad un fatto di cronaca. Eppure, anche stamane, ritornando sul caso, sentii parlare di italiani trovati misteriosamente assassinati nell'angolo di un vicolo remoto.

Da buona fonte mi risulta che le diceria ed i timori sono incomprensibili. La popolazione araba continua, in questi ultimi giorni di Ramadan, tranquilla i suoi riti, le sue faccende e i suoi affari italiani, con molti dei quali ebbi a parlare, si lamentò di essere stato molestato. A giorni, finito il Ramadan, avranno luogo le grandi feste religiose del Bairam. E' notorio il movimento prodotto da tale massima solennità mussulmana. Le Autorità, pur convinte che non si avranno a deplorare disordini, prenderanno tuttavia lo necessarie misure di sicurezza.

ERNESTO RAGAZZONI.

Per la colonizzazione della Mesuscia

in Tripoli

Un decreto del Governatore

Roma, 29, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli: «Oggi il governatore generale Giuriati ha emanato un decreto per assicurare nel prossimo anno colonico la ripristinazione della cultura delle terre abbandonate nell'oasi di Tripoli (Mesuscia) e nei dintorni, nonchè il loro ripopolamento.

«Con questo decreto i proprietari dei campi, dei giardini e dei frutteti di tutte l'oasi di Tripoli e dintorni sono formalmente diffidati a rioccupare entro il 30 settembre, al fine dell'immediato ripopolamento e dell'immediata ricoltivazione, i terreni stessi abbandonati i quali abbiano ancora diritto. Trascorsa la data del 30 settembre di quest'anno, detti terreni, se non rioccupati o coltivati di nuovo, potranno essere ceduti in affitto per conto dei rispettivi proprietari».

Chi è la donna che si crede

complice nello spionaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

A proposito dell'affare di spionaggio di Versailles, si dice che il 4.o reggimento di artiglieria a piedi, accasermato nei dintorni di Versailles, sperimentava, di concerto con l'11.o artiglieria a cavallo, un apparecchio di cui non si hanno particolari e che era destinato a trasformare completamente l'artiglieria francese. Questa invenzione era dovuta ad un ufficiale del reggimento, attualmente in congedo in Corsica. Si dava tanta importanza a queste esperienze che lo stesso inventore era sorvegliato. Tutti si domandano se il maresciallo d'alloggio abbia potuto sapere qualche cosa di questi esperimenti.

Il maresciallo ed i suoi complici avevano trovato facilmente a vendere con buona ricompensa delle fotografie senza valore, giacchè il Governo austriaco voleva ottenere da loro delle rivelazioni più importanti. La donna, che si crede immischiata nell'affare, è una bellissima ragazza, stata vista nei dintorni di Versailles e della caserma insieme al maresciallo ed altri militari. Il nome di questa sarebbe noto, poichè si tratterebbe dell'amante del celebre traditore Ullman, ma in Polizia non ha perduto di vista la giovane donna fino dal tempo del famoso processo. Effettivamente, essa fu di passaggio a Versailles alcuni giorni sono, durante le corse di idroplani, e fu vista insieme ad un ufficiale aviatore. Ma questo viaggio non ha alcuna importanza nell'affare attuale.

Altre donne compromesse a Tolone in affari di spionaggio, non si crede abbiano alcun rapporto con lo spionaggio attuale. La Pubblica Sicurezza di Versailles, infine, ha dovuto sorvegliare, è vero, i movimenti di una donna, ma non si tratta di supposto tradimento. La persona sorvegliata non è stata peranco arrestata. Sarebbe soltanto implicata in un affare di fatti militari, che hanno somiglianza con quelli avvenuti al parco di aviazione di Saint-Cyr.

Dunque, Guieu ed i suoi complici avrebbero agito senza il concorso di una donna.

L'avventuroso viaggio

del tenente Jacoponi su di un Blériot

Nelle paludi di Staffolo

Venezia, 29, notte.

E' giunta, nel pomeriggio notizia da Ceggio, che stamane un monoplano militare cadeva, verso le ore 8, nelle paludi di Staffolo, in quel di Roncade. Il monoplano Blériot era pilotato dal tenente Armando Jacoponi, del battaglione aviatori di Aviano.

Il tenente Jacoponi era partito dal campo di Aviano alle ore 6.7, coll'incarico di una ricognizione segreta. Appena si è librato in aria fu molestato dal vento, che di mano in mano si allontanava si faceva più forte. Ad Udine dovette causa il vento salire a 1900 metri. Presso Pradamano si aggiunse una nebbia fittissima.

Il tenente Jacoponi tentò invano di ritornare al campo e dovette proseguire verso l'ignoto, perchè la nebbia gli nascondeva ogni cosa. Fu così che alla medesima altezza egli si portò poco oltre Porto Grusaro. Ma un'altra disgrazia si aggiungeva all'avventura del viaggio; la benzina era alla fine. Scese a circa 50 metri e cercò subito un posto per atterrare.

Ai suoi occhi si presentava un'immensa palude coperta di stramaglia, creduta a prima vista una prateria. Egli si abbassò a circa dieci metri. Percorse alcuna centinaia di metri, poi si svincolò dal cinturino di sicurezza e lasciò il seggiolino, cadendo nell'acqua.

Egli non riportò alcuna ferita. L'apparecchio strisciò avanti per una cinquantina di metri e si fermò capovolgendosi. Non conoscendo per quanto s'approfondisse l'acqua, l'aviatore rimase fermo, finchè un cacciatore accorse alle sue grida. Dietro le sue assicurazioni di lui e sotto la sua guida, dopo circa due chilometri di cammino, sempre in mezzo all'acqua, che da 50 centimetri a 90 centimetri gli nascondeva il corpo, arrivò sulla strada che da Staffolo conduce a Torre di Morto. Egli trovò colà ospitalità presso il signor Benedetto Peli, il quale le fornì anche di indumenti di ricambio.

L'apparecchio rimase molto danneggiato e fu trasportato con un *camion* militare ad Aviano. Con lo stesso *camion* è partito verso sera anche lo stesso tenente Jacoponi, che aveva telefonato al campo d'aviazione, chiedendo soccorso.

L'accordo anglo-turco-germanico

per la ferrovia di Bagdad

Parigi, 29, notte.

Secondo un dispaccio da Berlino si dice in quei circoli bene informati che la notizia della pubblicazione imminente di un accordo concluso tra la Germania, l'Inghilterra e la Turchia circa la ferrovia di Bagdad e la navigazione sull'Eufrate è prematura. Sebbene le trattative tra i Governi interessati sia prossimo alla fine, potrebbe darsi, si dice, che tale accordo non sia pubblicato per il momento. Si suppone che la pubblicazione avverrà dopo la riapertura del Parlamento inglese.

Lo scandalo e le agitazioni

della polizia parigina

Parigi, 29, notte.

Anche quest'oggi sono continuati presso il giudice istruttore Bujardon, gli interrogatori in merito alle guardie accusate. Intanto il Prefetto di polizia, il quale si trovava ad Aix les Bains, per una cura in seguito ai noti incidenti antimilitaristi il sabato scorso per la ritirata militare, è stato costretto quest'oggi a ritornare a Parigi, allo scopo di stabilire personalmente le misure d'ordine e di sicurezza per la ritirata che avrà luogo domani sera. D'altra parte in seguito a delle riunioni avvenute avant'ieri alla Associazione amicale professionale del personale della Prefetture di polizia ed in seguito agli ordini del giorno ivi votati, il Prefetto di Polizia, signor Henion ha chiamato stamattina il Presidente delle guardie federate ed i consiglieri proponendosi di chiedere ad essi delle spiegazioni in proposito.

Brutale assassinio per vendetta

presso Messina

Messina, 29, notte.

Questa notte, vicino alla contrada di Santa Cecilia, sopra una carretta tirata da un mulo fu rinvenuto il cadavere di certo Paolo Gugliandoli, d'anni 28, da Bordonaro. Egli era stato assassinato mentre dormiva sopra la carretta con un colpo tremendo di scure o di zappa, non si sa bene, che gli asportò tutta la parte superiore della testa con la massa cerebrale. L'assassinio dovette essere consumato nello vicinanze di Colle S. Ricco, ove il Gugliandoli era giunto, dovendosi recare a Dinamare. Gli assassini, compiuto il delitto, girarono il mulo verso Messina, in modo che la bestia, abituata a fare sempre la medesima strada, s'incamminò verso la città, fermandosi a Santa Cecilia. Nulla si conosce ancora di preciso circa le cause e gli autori del brutale assassinio. Si crede si tratti d'una tremenda vendetta da parte di coloro che furono sospettati autori dell'uccisione di un fratello del Gugliandoli, avvenuta appunto poco tempo fa. L'Autorità di Pubblica Sicurezza, recatasi subito a Bordonaro, ha arrestato i fratelli Raffa, fortemente indiziati quali autori del feroce delitto. Sul posto si trovano il giudice istruttore, il vice-commissario di Pubblica Sicurezza Gallo ed il delegato Attilio Stagni, che fu il primo stamane ad iniziare le indagini.

L'on. Mirabelli non si ritira

Ravenna, 29, notte.

Un giornale di Roma tra i nomi dei deputati uscenti che si ritirano dalla prossima battaglia elettorale mette oggi anche quello dell'on. Mirabelli, deputato del 1.o Collegio di Ravenna. Nel nostro ambiente la notizia ha recato sorpresa vivissima. Nessuno conferma si ha in proposito da parte degli amici politici del Mirabelli, i quali anzi assicurano che la prossima lotta verrà combattuta sul nome del deputato uscente.

La cittadinanza onoraria di Parma

a Edith Rockefeller

Parma, 29, notte.

Il Consiglio comunale conferiva stassera la cittadinanza onoraria a Edith Rockefeller e al marito Harold Cornich per il munifico concorso dato per l'erezione del monumento a Verdi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovacchi, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

30 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1923.

Rendita 5 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 60.
Id. fine prossimo 98 60.
Rendita 3 50 0/0 (prezzi da L. 850) prezzi nominali 66 60.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 200) prezzi nominali 98 65.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 85 a 5 50) prezzi nominali 98 70.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 80.
Rendita 3 50 0/0 (piccola rendita da L. 100 a 70) prezzi nominali 98 25.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendita da L. 85 a 5 50) prezzi nominali 98 25.

Godimento dal 1.o aprile 1923.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendita da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendita da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4; denaro 101 85, lettera 101 95.
Svizzera 5; denaro 101 45, lettera 101 55.
Germania 8; denaro 125 50, lettera 125 90.
Londra 4 60; denaro 25 62, lettera 25 64.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1428 50, 1429, 1428 50.
» Banca Commerciale 853 50, 854, 853 50.
» Credito Italiano 547, 547 50.
» Ferrovie Meridionali 553.
» Ferrovie Mediterranee 286, 286 50, 287, 288.
» Fiat 135 25, 135 50.

Rendita e Barbari nuovamente sostenuti. Mediterranee resistenti.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 agosto — Ore 13.

Rendita 3 50 (f. p.) 98 20.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 60.
» 3 50 id. (1902) id. 98 80.
Azioni Banca Italia f. p. 1430, 1428 50, 1429.
» Banca Commerciale f. p. 854, 853 50.
» Credito Italiano f. p. 547.
» Ferrovie Meridionali f. p. 553.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 287, 288.
» Fiat f. p. 135 50.
» Wandel f. p. 234 50, 235.

Prezzi nominali 29 Agosto

Debiti redimibili

Obbl. Ferr. 1907 Reti Medit. Adriatica e Sicula 316 00
» » » Romane . . 503 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 300 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . 325 —
» » » Cuneo 3 0/0 . . . 279 —
» » » 5 0/0 . . . 385 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 284 —
» » Cavallermag.-Alessandria 1909 . . 249 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . 503 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . . 300 —
» » Bra-Cabial.-Castag.-Mortara . . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1920) 3 0/0 . . .
» » » Serie C 1.o » 1887 » 320 —
» » » C 2.o » 1887 » . . .
Prestito ordinato città di Napoli 5 0/0 . . . 98 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . . 464 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma . . 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 305 —
Ferrovie Meridion. 330 —
» Sarde A . 375 —
» » B . 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. 500 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ. 500 —
Officine Savigliano 510 —
Ilva, Elder. Savona 490 —
Napoli, impr. elet. 495 —
Cart. di calcio Roma 495 —
Trani, Prov. di Lecce 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 495 —
» B. Paolo 3 50 0/0 . . . —
Banco d'Italia 3 75 . 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . 495 —

AZIONI

Trasporti

Ferrov. Terr. Merid. — —
» » Second. Sarde 305 —
» » Nicole 505 —
» » Mantova-Modena 270 —
» » Sicilia 350 —
» » Pinerolo (1.o em.) 400 —
» » » (2.o em.) 315 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Tirrenia Tirrenia — —
» ITV. comm. 195 —

» Ad. Trapvia Vercel. 500 —
» Nav. Lloyd Sabaudo — —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» » Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Banc. e industriale torinese 117 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Ger. 202 —
» Cossato, Garlasco 250 —
» Elett. Alta Italia 250 —
» Forze Idr. Moncenisio 105 —
» Officine Savigliano 1060 —
Ferriere (già Vasselli) — —
Fonderie Nocivo e C. 520 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cerpano Antico, ofiesta 20 —
Ing. V. Tedeschi e C. 150 —
Piem. Autom. S.T.A. 25 —

Industria alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 512 —
Gener. Imm. Agric. — —
«Eridania» Genova — —
Bonifiche Ferraresi 200 —
Venchi e C. concc. 170 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 500 —
» Manif. Lane Borgos. 375 —
» Calci Casale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 85 — Id. fine mese 98 85 — Id. 1906 cont. 98 — Id. fine mese 98 30. Mediterranee 288 — Credito Italiano 546 50 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 96 75 — Banca d'Italia 1432 — Lanificio Rossi 1484 — Cotonificio Cantoni 540 — Navigazione Generale 451 — Raffinerie Zuccheri 334 — Beni Stabili 377 — Azioni Costruzioni Venete 185 — Acciaierie Terni 1540 — Società Edison 500 — Savona 208 50 — Elba 174 — Ansaldo 540 — Industrie Zuccheri 284 — Cotonificio Veneziano 55 — Ferrovie Meridionali 550 — Rifra 127 50 — Metallurgica 130 — Piombino 110 — Montecatini 125 — Gas 1052 — Condotte d'acqua 285 — Zoni Stabili 888 — Imprese Fondiarie 132 — Carburo 844 — Korda 675 — Forzi Elettrici 50 — Concimi 156 50 — Azoto 120 — Soda 68 — Esplosivi 45 — Montecatini 85 — Molini Pantanella 114 50 — Fondi Rustici 197 — Risanamento 90 85 — Bridania 675 — Toggi 1066. — Immobiliari 288.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:

Consolidato 3,50 % cont. L. 98,70 — Id. id. fine mese 99 — Id. 3 1/2 1902 cont. 98 — Id. id. fine mese 98,90 — Ferrovie Mediterranee 288 — Credito Italiano 546,50 — Banca Commerciale 856,50 — Banco di Roma 103,75 — Società Bancaria Italiana 96,75 — Banca d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1484 — Cotonificio Cantoni 540 — Navigazione Generale 453 — Raffinerie Zuccheri 336 — Beni stabili 382 — Azioni costruzioni Venete 186 — Acciaierie Terni 1556 — Compagnia Edison 501 — Savona 208,50 — Elba 174 — Ansaldo 538 — Industria Zuccheri 284 — Cotonificio Veneziano 55 — Ferrovie Meridionali 552.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Rendita 98,87, 98,90 — Banca 1429, 1430, 1432, 1433,50 — Comit 854, 855, 857 — Credito 547, 548 — Bancaria 97 — Banco Roma 104 — Meridionali 553, 554 — Mittel 590, 592,50 — Rubattino 451,50, 453 — Raffinerie 336,50, 338 — Industria 286 — Eridania 866, 870, 874 — Terni 1554, 1557 — Armstrong 296, 299 — Elba 173, 174 — Savona 204, 206 — Molini 249, 249,50 — Semolerie 315, 316,50 — Ferriere 120 — Marconi 106, 107 — Acquedotto Pugliese 565, 570 — Italo 56,50 — Veltri 231 — Impresa 103.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Rendita 3 50 fine 98 95 — Banca d'Italia 1433 — Banca Commerciale 856 50 — Credito Italiano 546 — Banco Roma 103 75 — Bancaria 96 — Meridionali 552 — Mediterranee 289 — Navigazione Generale 452 — Tramways 108 — Elba 176 — Ansaldo 538 50 — Ferriere Italiane 122 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 110 — Antimonio 15 — Montecatini 125 — Gas 1052 — Condotte d'acqua 285 — Beni Stabili 888 — Imprese Fondiarie 132 — Carburo 844 — Korda 675 — Forzi Elettrici 50 — Concimi 156 50 — Azoto 120 — Soda 68 — Esplosivi 45 — Montecatini 85 — Molini Pantanella 114 50 — Fondi Rustici 197 — Risanamento 90 85 — Bridania 675 — Toggi 1066. — Immobiliari 288.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	6%	5%		3%
1 fig. amm.	—	—	Argento fed.	—
4% Elog perp.	58 87	88 75	Credito Fond.	994 —
Id. 5 1/2 (1 Gen.	—	—	Suez	—
Rend. Ital.	97 40	97 12	Lotti Turchi	261 50
Cambi Londra	25 24	25 23	Ferr. Meridi.	—
Cons. ingl. 2,75	74 —	74 1/8	Rend. Rosse	77 —
Obbl. Lomb.	260 —	260 —	R.prest.-rosse	176 40
Cambi Italia	92 1/8	92 1/2	R. Russe 1909	100 70
Turco nuovo	88 65	88 70	R.parigheasi	83 40
Banco Parigi	1770	1770	R. di Francfk.	—
Tabacchi	441 —	442 —	Cambi Madrid	—
Egiziano 4 0/0	101 95	101 95	R. Canovaro	—
R. ungh. 4 0/0	87 90	88 —	R. Serbia 4 0/0	74 50
R. spagn. est.	91 90	91 80	R. Belg. 1909	446 75
Banco Ottom.	443 —	441 —	Porto Franch.	108 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Suezvius	1576 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	621 —
Rame a Londra	76 2/8	76 1/4	Thomson	770 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	197 50
Id. rescissione	— —	— —	Le Nord	840 —
Id. 4 0/0	61 75	61 50	Chartered	28 —
Credit Lyonnais	1695	1697	Ferrovia	71 75
Andalous	200 —	200 —	Radiostella	— —
Rend Espagne	67 —	67 —	Roodspruit	28 —
Agregado	484 —	484 —	Goldfields	— —
Rio Tinto	1694	1693	Gaduli	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	29	30		29	30
Cambi Londra	— —	20 24	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	11 —	Prov. Meridion.	110 50	110 50
Cambi Italia	— —	11 —	Prov. Mediterr.	— —	— —
Credit-Austr.	190 50	187 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 50	215 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	247 75	246 75
Cons. prus.	84 —	84 —	Diskonto	184 75	182 87
Rend. Turca	87 50	88 —	Schuckert	232 62	231 50
Obbl. Ferr. It.	63 50	63 50	Schlesbirosen	185 50	184 62
Id. Meridion.	84 30	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	29	30		29	30
Cred. austr.	626 —	626 75	Lire it. (carta)	24 62	24 62
Lombarde	132 —	131 50	R. Austr. (arg.)	21 60	21 60
Ung.-Austr.	236 —	236 50	14 (carta)	21 62	21 62
Austriache	750 25	751 —	Union Bank	362 50	364 —
R. Austrungar	2077 —	— —	R. Austr. e. ove	107 50	108 —
Napol. d'ore	19 15	19 16	R. Ungher. 4 0/0	21 80	21 85
Azioni fano	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	71 25	71 50
Cambio Parigi	20 72	20 72	R. Parzi Banc.	646 75	647 —
Id. Londra	24 75	24 76			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 19 —.
Buenos Aires, 27 (sera) — Peso carta 227,83 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 27 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 106,25.
Londra, 27 — Argento pronto 27 7/16 all'oncia. Sterdard di grammi. Disco 48 milioni.
New-York, 27 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 99 1/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Rassegna commerciale

CEREALI. — L'indecisione persiste nel mercato granario mondiale, indecisione poco favorevole alle contrattazioni. Mancano notizie sicure sull'andamento del raccolto, però dall'America giungono buone nuove circa il frumento d'inverno e quello di primavera. Nel Canadà si annuncia i gelì. La Russia offre buone qualità di frumento; pure l'Australia annunzia un buon raccolto. L'India sarà alla pari meno, non commerciando fermezza nei prezzi. In complesso possiamo dire che l'andamento del mercato mondiale granario e [illegible] quale lo annunciammo la precedente ottava. In Italia i mercati non sono molto animati, ma in complesso risultano abbastanza facili con qualche ribasso nei prezzi. Ecco qualche quotazione: — *Novara*: Riso nostrano (Ostigita, ostiglione, marsa rasa) da L. 48 a 50; ranghino, meligheita ed affini da 45 a 47, lancino ed affini da 45 a 47, giapponese biondo, nero, originario, ecc. nuovo da 40 a 43, avariato (nelle varie specie) da 28 a 43, risone nostrano nuovo (nero, biondo, ecc.) da 26 a 29, ranghino, meligheita ed affini da 24 a 28, lancino da 27 a 28, giapponese (nelle varie specie) da 24 a 27, avariato da 15 a 19, mezzarrana da 21 a 23, pistino da 18 a 19, frumento nuovo da 25,50 a 28, avena da 18 a 18,50, segale da 20 a 21, maliga nazionale da 17 a 18, fagiuoli da 25 a 38, al quintale. — *Verona*: Frumento nostrano nuovo da 25,50 a 25,75, buono mercantile da 24,75 a 25, basso da 23 a 23,50, frumentone pignoletto da 20,25 a 20,75, nostrano colorito da 19,25 a 19,75, estero rosso da 18,50 a 19, giallo da 17 a 17,50, segale da 19 a 20, avena da 17 a 18, fagiuoli bianchi da 25 a 32, risone nostrano da 29 a 31, ranghino da 18 a 20, lancino da 26 a 29, giapponese da 26 a 27, riso nostrano fiorettone da 54 a 53, fino da 50 a 52, mercantile da 47 a 50, ranghino fino da 46 a 49, lancino da 47 a 48, giapponese da 44 a 46, al quintale. — *Firenze*: Frumento tenero bianco da 26 a 28,25, rosso da 27 a 27,25, misto da 26,75 a 27,25, frumentone da 17 a 18, avena da 20,50 a 21, fagiuoli bianchi da 30 a 42, riso nimone da 63 a 69, giapponese o pugliese da 53 a 57, francesino da 47 a 51, al quintale, fuori dazio. — *Roma*: Grano tenero provincia Romana prima da 26,50 a 27,50, seconda da 26 a 26,50, altre provincie prima da 26 a 26,50, estera nostrale prima da 17,75 a 18, estera nostrale a 20 al quintale, fuori dazio.

VINI. — Il mercato vinicolo italiano si mantiene invariato, nè sono mutate le condizioni del prossimo raccolto. La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio enochimico di Barletta comunicano che malgrado le scarse richieste, la sostenutezza da parte dei proprietari va sempre più accentuandosi, ond'è che le poche contrattazioni si svolgono sui vari mercati di produzione con alquanta difficoltà. Ormai l'allenazione è rivolta quasi tutta al nuovo prossimo prodotto, sulla cui entità si fanno le più disparate previsioni. La stagione si mostra un po' contrariu, massime ora che l'uva matura il bisogno di completare regolarmente la maturazione, già bene avviata, è la tema di altre avversità non è ancora del tutto cessata nell'animo dei proprietari. Non risulta per ora cessati effettuati contratti di una certa importanza in uve e mosti, certo è, però, che le richieste non mancano, ma i proprietari si mostrano restii a cedere alle offerte degli acquirenti. A Barletta il mercato si mantiene ancora un po' sostenuto, specie per la qualità fine di alta gradazione e ben conservate. La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia, durante la scorsa settimana. Le contrattazioni sono scarse o stentate a causa della mancanza delle richieste. Non si sono fatti finora contratti per il nuovo prodotto. In quasi tutta la Sicilia orientale si è avuto vento caldissimo; si teme anzi abbia arrecato danni ai vigneti di collina. A ripesto poche variazioni degne di nota. Sono un po' ricercati i pestimbosa di alto grado per il consumo locale. In questa settimana si può però registrare una prima spedizione di vino per la Francia: 200 ettolitri circa. Seguitando a mancare la pioggia, si prevede che la vendemmia verrà anticipata.

BESTIAME. — Per il mercato dei bovini continua l'attività già notata in parecchie ottave, con prezzi invariati. La stessa cosa si verifica per i vitelli di ogni categoria; solo quelli di seconda e terza qualità hanno segnato un lievissimo aumento nei prezzi. Calmissimo con poche transazioni e prezzi invariati il mercato dei suini.

Piacenza. — Vitelli maturi da macello 1.a qualità L. 110 a 115; 2.a, 80 a 95; immaturi per allevamento 80 a 115; buoi grassi da macello 1.a qualità 80 a 90; 2.a, 70 a 80; 3.a, 55 a 65; manzette da macello 1.a: 80 a 90; vacche 60 a 90; tori 70 a 90; maiali da macello da 110 a 130 al quintale; lattonzoli da 20 a 30 al capo.

Modena. — Vitelli da latte da 95 a 110; manzetti da un anno a due da 80 a 85; id. fino ai 4 anni da 75 a 80; buoi oltre i 4 anni a peso vivo 1.a qualità da 70 a 75; 2.a, da 65 a 70; vacche di 1.a qualità da 65 a 70; id. 2.a da 60 a 65; buoi e vacche da scarto 55 a 60; tori da 65 a 70; montoni da 60 a 70; pecore da 50 a 60; castrati da 70 a 80; agnelli 90 a 110 al quintale; suini magroni da 70 a 130; tempaluoli da 80 a 90; lattonzoli da 28 a 30 caduno; suini a peso vivo da 120 a 125, a peso morto da 140 a 145 al quintale.

Faenza. — Buoi 80 a 90; vitelloni 90 a 100; vitelli da latte 85 a 100; pecore 75 a 90; agnelli 120 a 130; magroni dalle a 130; lattonzoli da 140 a 150; da macello a peso vivo al quintale.

Siena. — Buoi da 160 a 170; vitelli da 150 a 155; da latte da 230 a 240, al quintale peso morto netto dei pubblici macelli.

FORAGGI. — Il mercato dei foraggi va ora indirizzandosi verso una certa facilità; e ci si attende a prossima ripresa d'affari, poichè invero, ora, non se ne compiono quasi mai. Malgrado la calma, il mercato conserva però notevole fermezza, anzi nei mo[illegible] centri foraggeri la sostenutezza dei detentori permise di guadagnare qualche cosa, a loro profitto nelle quotazioni fatte. Per la paglia sempre più si conferma buono lo scorso raccolto e la scarsezza di compratori, unendosi all'abbondanza delle disponibilità, rende il mercato giustoio inerte, con prezzi non troppo sostenuti. Ecco dei prezzi: *Fieno*: Brescia: maggengo da L. 8 a 9; agostano da 7 a 7,50. — Cremona: maggengo a L. 10,75; agostano a 9,75; terzuolo a 8. — Lodi: maggengo da 11 a 12; agostano da 10 a 10,50; terzuolo da 8,50 a 9,50. — Modena: maggengo da 7 a 7,50; agostano da 6,50 a 7. — Mortara: maggengo da 9 a 10; agostano da 7,50 a 8,50. — Novara: maggengo da 10 a 11; agostano da 9 a 10. — Pavia: maggengo da 10,50 a 11,50; agostano da 8,50 a 9,50; terzuolo da 7 a 8. — *Paglia*: Milano: da L. 4,50 a 5. — Alessandria: da 3,25 a 3,50. — Cremona: da 3 a 3,50. — Ivrea: da 3,50 a 4,50. — Forlì da 2,50 a 3,50. — Verona: da 3 a 3,25 — Crema a 3,50 circa. — Lodi a 2,50. — Padova da 4 a 4,40.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, nel rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*. Si ha notizia di qualche importante contrattazione: in alcune zone si sarebbero ottenuti prezzi inferiori a quelli della passata campagna, ed in altre prezzi lievemente superiori. Si iniziano i ritiri alle Fabbriche. — *Scorie Thomas*. Continua la forte richiesta tanto dalla via terra, che dalla via mare. Gli arrivi ai porti, numerosi, sono completamente assorbiti dal consumo; altri carichi sono viaggianti. I prezzi ai varii porti sono in aumento da 1/2 centesimo a 3/4 di centesimo ad unità. — *Solfato ammonico*. L'articolo è assai più sostenuto, tanto all'origine inglese che sul mercato italiano. L'importazione inglese quota da frs. 34,75 a frs. 35 cif. — pochi Mediterranei sulle condizioni inglesi — le produzioni nazionali sono quotate ora da L. 33 a 33,25 franco porti ed officine. La merce tedesca proveniente da via terra è quotata sulle L. 35,50, 35,75 franco vagone sdoganato ai frontalli. — *Nitrato sodico*. I produttori del Cile nel «meeting» di ieri hanno deciso di non ribassare ulteriormente accettata la riduzione del 5 % della produzione da luglio a dicembre: hanno aderito all'intesa 40.998.905 di quintali spagnoli; la riduzione pel secondo semestre effettiva è quindi di quintali spagnoli 2.043.804. Tale esito ha dato maggior fermezza al mercato e negli ambienti nitrolieri del nord e si preconizzano aumenti. Amburgo è sui marchi 16.25 per il prontoto, e 10.75 per il febbraio-marzo. Sul nostro mercato si quota da frs. 27,50 a 27,60 base vagone Genova sono buono, col solito aumento per altri porti. — *Solfato rame*. Mercato inattivo con quotazioni invariate tanto per il nazionale che l'inglese, non celando la debolezza del rame metallico.

Fallimenti

Torino — Il 27 agosto venne dichiarato, ad istanza propria, il fallimento di Rigio e Grossi, Ditta, e soci Regis Luigi e Grossi Silvio, commerciante fabbricante cicinati, in Torino, Corso Cosale, 31. Venne nominato giudice delegato il signor Barelo avv. Cesare; curatore provvisorio Valletta jun. rag. Giuseppe; prima adunanza 16 settembre; verifica crediti id. ottobre, ore 15.

— Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Comba Antonio, fabbricante, in Torino, via Pisa, 31. Giudice delegato avv. Ferelli-Giva Domenico; curatore provvisorio Vandelli avv. Ernesto; prima adunanza 10 settembre; verifica crediti 25 settembre, ore 10. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 9 settembre.

— Venne dichiarato il piccolo fallimento di Bonjean Maria, mercante rivendita liquori e vini, in Torino, via Villarbasse, 21. Nominato commissario giudiziale Bertolo avv. Umberto e nomina personale al Pretore del V Mandamento Pozzo S. Carlo 17.

— Salvatierra, Umberto, chauffeur, Torino, corso Regina Margherita, 174: consegnato il concordato omologato al 15 per cento, pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Il 29 agosto venne dichiarato il piccolo fallimento di Galliano Maria vedova di Vincenzo Patritti, sarta, in Torino, piazza Castello, 13, nominando commissario giudiziale il signor Bricco avv. Enrico, e nomina personale al signor Bertolo avv. IV Mandamento. Adunanza, ore 10, termine 15 novembre.

— Cuniolo Filippo, mercerie, in Torino, via San Secondo, 17: concludesi concordato proposto al 15 per cento, pagabile entro otto giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Fracchia Virgilio di Lorenzo, chiusa meccanica, in Torino: concludesi concordato al 25 per cento, pagabile immediatamente dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Cima Stefano, esercente bettolaferia, in Torino, via Bonaria, 31: concesso, per ascertato addempimento obblighi concordato.

Torino, 1923 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A qualunque offerta vendo macchine. — Scrivere Stella, via Pisa, 30. c 37288

CERCO persona per lavoro scrittura, segnabile domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 31, Roma. c 37307

DANARO procurasi contro garanzia merce, ipoteche. — Mennar, fermo posta Mattuzi ancona. c 37304

MUNICIPALE. Coroni sotto dispensa domicilio, guadagno assicurato, senza rischio infallibile, pronto dare qualunque dimostrazione. — Scrivere Aponi, posta, Torino. c 37309

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE meccanico serrami. — Pensionari Fratelli Quaglia, via Sebastiano Valfrè, 1. c 37300

APPRENDISTI lattonieri gasisti e saldatori per costruzioni pellicole. — Tomatis, via Lagrange, 16. c 37297

CERCANSI abili lavoranti pellicciai e manovali per la pellicceria. — Consonagna, via Carlodoli, 1. c 36600

CERCASI subito una buona cuoca. — Rivolgersi Bueno, via Madama Cristina, 60. c 37302

CERCASI signorina disposta lavorare lavori ufficio. — [illegible] 37303, posta. c 37303

CERCASI capomisto disposto a buon operaio meccanico industria Veronese. — Presentarsi Hotel Florida, Pietro Micca, chiedendo del N. 31. c 37301

CERCASI fattorino ambosesso. — Presentarsi Corso S. via Bertolazzi, domenica mattina. c 37305

COMMESSO negozio drapperia cercasi da importante Ditta Alessandria. — Referenze particolareggiate N. P., 230, posta, Alessandria (Piemonte). c 37295

DATTILOGRAFA esperta, pratica corrispondenza francese, conoscenza contabilità, ricercasi per Ufficio vendite industriale. — Scrivere cassetta 1087 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37284

DONNA pulizia giornaliere, capace cucina, cercasi coniugi soli, impiegati. Buona referenziale. — Referenze scrivere cassetta 1614 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37306

FATTORINI arti, svelti, per specialissimo lo biglietteria, possibilmente con piccola cauzione e giovanetto, cercansi subito; posizione stabile. — Presentarsi stasera, 30, dalle ore 10, al signor Quaranta, corso Regina Margherita, 13. c 37317

IMPIEGO Educia sicuro avvenire. Richiedesi conoscenza lingue francese, inglese, tedesca, cantante. — Scrivere cassetta 1038 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37310

PERSONA di servizio, capace cucina, conoscenza posto e buona paga presso famiglia industriale tre persone. — Scrivere, indicando ore adatte già avute, cassetta 1071 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36000

PITTORI scrittori maggio provati cercansi. — Inviare offerte, riferenze, presso Stabilimento Vercellone, Sant'Agostino, Genova. 36000

RAGAZZO per commissioni laboratorio cercasi. — Scrivere cassetta 1126 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37308

RICERCANSI abili operai sarti uomo, tailleur signore. — Scrivere Sartoria Kazman, Venezia, San Marco. 37230 V

SIGNORINA abilissima vendi[illegible], preferibilmente bustaia, articoli novità, cercano i Magazzini Ingrosso Giuseppe Garufo, Palermo. — Indirizzare offerte, pretese, referenze, fotografie (vi) fino al giorno otto settembre prossimo. 37271

SIGNORINA sieno-dattilografa perfetta corrispondente francese, segretaria ufficio tecnico. Scrivere specificando primarie referenze, posti occupati, comprovando aver raggiunto stipendio non inferiore lire cento. Prendonsi considerazione richieste superiori documentate. Anche signori possono concorrere. — Scrivere cassetta N. 1732 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37265

VIAGGIATORE e magazziniere pratici articoli tessili e materiale elettrico ricercansi da primaria Ditta. Indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1088 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37285

Domande d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ATTIVA, seria signorina cerca impiego Azienda commerciale, segreteria, corrispondenza francese. Referenze, studi. — Scrivere L. B. B., posta. c 37290

BUON tattarino cinquantenne (in possesso opportuno) — Monfredo, 22, corso Vittorio. c 37286

CAPO tessitura esperto lavori meccanici e comuni, stati, perito stabilmente montato a mano e meccaniche, offresi (importante Fonderia. — Scrivere cassetta 1084 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37305

CERCO portinaio, pensionato tedesco; merito, moglie, ragazzetto. — Scrivere fermo posta, 343. c 37311

CHAUFFEUR meccanico offresi ai migliore prezzo. — Scrivere: Moretta Americo 37306, posta. c 37306

CHAUFFEUR offresi, gioli persona, accorrendo domestico, svizzero. — Geli, posta, Torino. c 37315

CHAUFFEUR meccanico, luogo pratica elettricista, patente meccanicista, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37260

CONTABILE ragioniere giovanissimo persona cerca procurargli sistema ingresso. — Codovico Zapcala, Torino.

CONTABILE corrispondente esperto, già direttore Azienda, offresi importante Ditta; molti premi. — Ramenati, posta. c 37312

CORRISPONDENTE parlato francese, inglese, dattilografo, disponibile subito. — Casella postale 306. c 37287

DISEGNATORE capita richiesto ingegnerbilmo Torino; dati precisi. — Offerte cassetta 1096 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37313

DONNA impiego per lavoro animazioni per 8 giorni nella Riviera Ligure e Marsiglia cerca contegni in genere Case private o Garage; parla francese. — Rivolgersi corso Casale, 198, Porta Nuova. c 37314

EX-MAGAZZINIERE attivo assolutamente fiduciario, buona fatica. — Vinchesi, 107, Torino. c 36697

EX Carabiniere pensionato, bella presenza, ammogliato, con bambina, accuperebbesi portinaio, fattorino. — Scrivere cassetta 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37309

GENTILDONNA colta, dama compagnia, musica, o vedova. — Manfredo, 12, corso Vittorio. c 37298

GIOVANE serissimo, intelligente, occuperebbesi alcune ore giorno, sera, qualsiasi lavoro. — Scrivere cassetta 1087 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37283

MAESTRA, contabile, dattilografa, corrispondenza, conoscenza francese, ottime referenze, disponibile anche subito. — Grandissima, 20, terzo piano. c 37240

RAGIONIERE, geometra, contabile, tenuta registri, disponi. — Manfredo, 24, corso Vittorio. c 37287

SIGNORINA tutto servizio sua o due persone, anche bambino, direzione casa. — Chiara, posta, Torino. c 37300

TAGLIATORE sarto guarnizioni, lunga esperienza, serie referenze, occuperebbesi città provincia condizioni convenienti. — Scrivere T. B., fermo posta, Torino. c 36633

VENTENNE lingua tedesca, conoscenza francese, pratica contabilità, dattilografia, stenografia, — Fontanelli, piazza Vittorio Emanuele, 3, Torino. c 37316

5 lire regalo chi trova: orologio accompagna collarino persona. Fabbrica automobili, Garage, cessione circolari, attivo. — Scrivere cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37300

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI subito vari alloggi. — Bazzanca, 6 bis, giardino, garage, comodità moderne. c 37313

AFFITTASI alloggio 4 camere, cucina, gabinetto, ingresso bagno funzionante, riscaldamento termosifone, 900 annue. — Collino, 29. c 37295

AFFITTASI elegante alloggio ammobiliato 12 camere, comodità moderne, giardino. — Portinaio, Stivio Pellico, 24. c 37300

AFFITTASI 1.o ottobre, Principi Acaia, 8 (corso Francia), casa signorile, comodità moderne, secondo piano, grandissimo alloggio 14 ambienti, tre entrate. Terzo piano altro alloggio 10 ambienti. c 36577

AL prossimo alloggi 2, 3, 7 quotati ambienti (eventualmente parabili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 260, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 36767

ALLOGGI signorili arieggiati, terrazze, giardino, prezzi miti[illegible]. — Via Susa, 11. 36477

ALLOGGI moderni[illegible], ascensore, telefono, termosifone. — Corso Stupinigi, 32, vicino cavalcavia. c 36679

ALLOGGIO mobiliato tre camere, cucina, comodità moderne, posto [illegible]. — Via Ormea, 6, piano 3.o. c 37303

APPARTAMENTINO ammobiliato primo piano, terrazzi, comodità moderne. — Via Cristina, 78. c 37270

APPARTAMENTI signorili, terze comodità, vendonsi; pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 36. c 36665

BOTTEGHE, alloggi 4 e 5 camere affittansi subito d'angolo piazza[illegible]. — Via Mercadanti, 257. c 37310

CERCASI alloggio rimobiliato due camere e cucina, possibilmente casa nuova. — Scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37308

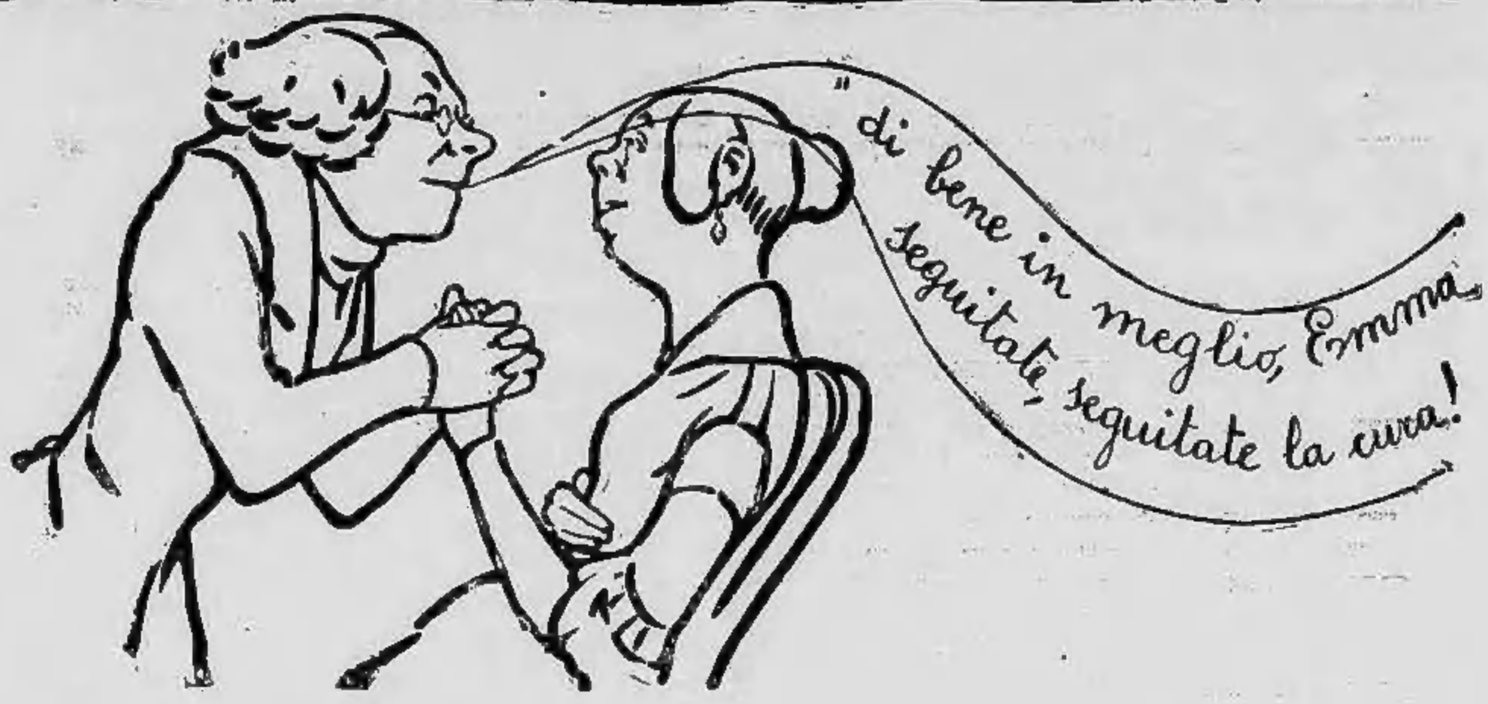
CERCO alloggio signorile sette vani, acqua, gaz[illegible] c.c. ottobre. — Scrivere cassetta 1106 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37310

DAFFITTARE piccolo mobiliato elegante, 3 camere, cucina, materia, poco fitto; una camera, cucina, salinga mobiliate; una camera grande. — Fiorito, 13. c 37315

D'AFFITTARE locali uso industriale mq. 3000 c.c. su strada Nizza, entro dazio. — Rivolgersi Mar. tin, via Tittoni, 4. c 36139

DESIDERO affittare per sei mesi dal 1.o ottobre villa allegato mobilio composto di una camera matrimoniale, una per la persona di serviz

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 210 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, direttore della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567,
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
" Unici introduttori degli Oli marca "Sasso„: Duhnkrack Nellen & C., Alsina 486, Buenos Aires.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': F. Roncallo & C., New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 584.

COLOMBIA: Balestra & Binda, Apartado 337, Bogotà.
VENEZUELA: Balestra & Binda, Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Enriksen, Stavanger
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.